Ai "moderati" il Consiglio della magistratura (pag. 13) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 148

lunedì 26 martedì 27 giugno 1972

STAMPA SERA

La crisi è risolta dopo 22 giorni di difficili trattative

Andreotti presenta a Leone il nuovo governo di centro

Esso segna il ritorno dei liberali - Parte ponendosi due principali obiettivi: restaurare l'economia e restituire sicurezza ai cittadini - I segretari del pli e del psdi reggeranno due dicasteri: Malagodi il Tesoro e Tanassi la Difesa (con la vicepresidenza del Consiglio)

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Andreotti ha consegnato a Leone la lista dei ministri nel nuovo governo. La cerimonia è avvenuta alle 11,30 nello studio del presidente della Repubblica al Quirinale; si è risolta così la crisi dopo 22 giorni (Andreotti aveva ricevuto l'incarico il 4 giugno). Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte, fino alla tarda mattinata di stamane, sono durati i patteggiamenti tra il presidente incaricato e i candidati dc ai posti di ministro. Mai, forse, scelta è stata più faticosa e difficile.

La lotta più dura è stata per il ministero degli Esteri, dopo il secco rifiuto di Moro di entrare nel nuovo governo. Vi concorrevano due ex presidenti del Consiglio, Rumor e Colombo, e il ministro del Bilancio Taviani. Dopo una serie interminabile di colloqui, Andreotti e la delegazione dc hanno vivamente pregato Rumor di restare agli Interni, ministero «scottante» che nessun altro candidato di prestigio voleva assumere.

In questa situazione, Rumor ha accettato le insistenze ponendo una condizione: nessuno dei suoi diretti concorrenti doveva occupare il posto lasciato libero da Moro. A questo punto, Colombo ha minacciato di non entrare nel nuovo governo e per tutta la notte, fino a stamane, sono corse voci sempre più insistenti di Malagodi al Tesoro. Le voci sono state confermate in Quirinale dal Presidente del Consiglio: il ministero degli Esteri è andato a Medici, quello del Tesoro a Malagodi, mentre Colombo ha ottenuto un ministero senza portafoglio.

All'ultimo momento si apprende che Colombo ha rifiutato il Tesoro ed ha accettato il ministero senza portafoglio dei Rapporti con l'Onu solo per non spaccare la corrente di cui è «leader» con Andreotti.

Subito dopo l'incontro con il Capo dello Stato, Andreotti, accompagnato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Picella, è entrato nella «sala stampa» improvvisata in Quirinale e ha letto ai giornalisti la lista dei nuovi ministri. Lasciato il Quirinale, il presidente del Consiglio si è recato prima al Senato, poi alla Camera, per comunicare a Fanfani e Pertini l'avvenuta costituzione del nuovo ministero.

Nel pomeriggio, Andreotti torna dal Capo dello Stato. Stavolta non è solo: l'accompagnano il vice presidente del Consiglio Tanassi e tutti i ministri, per il giuramento. La giornata politica si chiuderà con una breve cerimonia che si svolge, sempre identica, nei ministeri che cambiano di titolare. Agli Esteri, Moro cede il posto a Medici, al Lavoro Donat-Cattin a Coppo, e così via.

La prima riunione del Consiglio dei ministri si terrà entro mercoledì. Sarà dedicata alla nomina dei sottosegretari e all'esame delle dichiarazioni programmatiche con le quali il nuovo governo si presenterà alle camere. Parlando ieri a Roma, Andreotti è tornato su uno dei punti centrali del programma: la ripresa economica.

«Assicurare e moltiplicare i posti di lavoro in condizioni di stabilità monetaria e di difesa delle remunerazioni; garantire tranquillità e sicurezza ai cittadini: sono due obbiettivi essenziali — ha dichiarato Andreotti — *che è semplice enunciare, ma che richiedono e chiedono il massimo e costante impegno del nuovo governo. E' sulla effettiva realizzazione degli impe*gni assunti che deve essere sempre giudicato un governo».

Il dibattito sulla fiducia si svolgerà prima alla Camera e poi al Senato. Alla camera, su un plenum di 630 votanti, il governo potrà contare su una maggioranza di 334 voti contro 295. Al Senato la maggioranza sarà di 168 contro 156. I socialisti voteranno contro, ma il capogruppo della dc a Montecitorio, Piccoli, ha detto: *«Nulla dell'esperienza di ieri si perde; il collegamento con il partito socialista sarà mantenuto ad ogni livello nello sforzo di ripensare ai termini di una collaborazione».*

Luca Giurato

La lista dei ministri

Presidente del Consiglio: *Andreotti.*

Vicepresidente del Consiglio e ministro della Difesa: *Tanassi (psdi).*

Esteri: *Medici (dc).*

Interno: *Rumor (dc).*

Giustizia: *Gonella (dc).*

Bilancio: *Taviani (dc).*

Finanze: *Valsecchi (dc).*

Tesoro: *Malagodi (pli).*

Pubblica Istruzione: *Scalfaro (dc).*

Lavori Pubblici: *Gullotti (dc).*

Trasporti: *Bozzi (pli).*

Poste e Telecomunicazioni: *Gioia (dc).*

Industria: *Ferri (psdi).*

Lavoro: *Coppo (dc).*

Commercio con l'Estero: *Matteotti (psdi).*

Marina Mercantile: *Lupis (psdi).*

Partecipazioni statali: *Ferrari Aggradi (dc).*

Sanità: *Gaspari (dc).*

Agricoltura: *Natali (dc).*

Turismo: *Badini-Confalonieri (pli).*

Senza portafoglio: *Sullo (dc), Bergamasco (pli), Romita (psdi), Gava (dc), Caiati (dc), Colombo (dc).*

Dieci anni dopo

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Il governo Andreotti conta di ottenere la fiducia del Parlamento la prossima settimana, a due mesi dalle elezioni: avremo così il primo «Esecutivo» del 1972, perché il precedente, il monocolore, non aveva potuto governare essendo stato bocciato subito dal Senato. La formula è di centro, anche se si preferisce definirla di «solidarietà democratica», e vede il ritorno dei liberali dopo 15 anni (parteciparono l'ultima volta al governo Segni che cadde nel maggio del 1957) e la rottura dell'alleanza con i socialisti, che durava da dieci.

La gestazione è stata difficile e il risultato accolto con molta incertezza negli stessi partiti che lo sostengono: i repubblicani si limitano ad appoggiarlo dall'esterno, i socialdemocratici lo giudicano una soluzione di necessità (Saragat: *«La peggiore delle soluzioni possibili»*), i democristiani si sono divisi in due blocchi netti e le tre correnti di sinistra non partecipano al governo, pur assicurando «assoluta lealtà».

Dovrebbe essere un governo di preparazione, se lo stesso Piccoli, che lo ha caldamente difeso in direzione, scrive che si continuerà a tener aperto il dialogo con i socialisti *«per favorire il loro processo di chiarimento autonomistico»* e quindi il loro ritorno a responsabilità di maggioranza, e Moro afferma che le sinistre democristiane considerano sempre aperta la prospettiva di Centro-Sinistra.

Il vecchio Centro-Sinistra era entrato in crisi nel 1969 con la scissione socialista, poi è mancata la fantasia politica, la disponibilità dei partiti, o semplicemente la possibilità di ridargli vitalità. Il governo di centro attuale è destinato a preparare la strada ad una nuova formula? Oggi è difficile pensare che si possa facilmente «sbarcare» i liberali. Meglio sarebbe servito un monocolore. Ed anche chi auspica il ritorno dei socialisti, inizialmente riconsidera la «pentarchia», ossia un governo a cinque, con pli e psi insieme.

Ma è un discorso sul futuro che non sembra preoccupare Andreotti. Le previsioni, suole ripetere, sono una perdita di tempo. Non vuol sentire parlare di schieramenti: non contano le formule, afferma, ma quel che si fa. Un'altra sua frase: per un governo non è importante il momento in cui nasce, ma quando se ne va, perché allora lo si può giudicare dai fatti. Parte con due principali obiettivi: restaurare la economia, restituire la sicurezza ai cittadini. Le riforme sono possibili, solo se si attuano questi due punti.

Andreotti non considera il suo un governo «a tempo». E' significativo che abbia convinto a partecipare i segretari di due dei tre partiti che hanno uomini nei ministeri, realizzando in parte quella formula di direttorio che era fallita nel marzo 1970 a Fanfani. E se anche il Parlamento rimarrà in pratica inattivo sino a novembre, tra ferie e congressi, il governo non intende, se può, concedersi vacanze: la stagione dei rinnovi contrattuali è già cominciata, anticipando l'autunno, l'economia è preoccupante, la situazione monetaria richiede la massima attenzione.

Malagodi al Tesoro è un chiaro indizio di una volontà di cambiamento. Ricordiamo quanto si disse in un'intervista: *«La crisi economica italiana non fa parte di una crisi economica europea o internazionale, è nostra specifica e trae origine da una sbagliata conduzione politica, ossia da un programma di riforme che non rientrano nella logica del sistema, ma ne provocano la rottura, e da una forsennata larghezza nelle spese correnti».*

Giovanni Trovati

Per la crisi aperta dalla sterlina

Riuniti in Lussemburgo i ministri dei 10 Paesi

Profonde divergenze fra Parigi e Bonn sulla fluttuazione delle monete

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì sera.

Per l'Europa, la crisi monetaria è il momento della verità: dieci ministri delle Finanze e dieci ministri degli Esteri dei paesi della Comunità sono da stamane alle 10 nel Granducato del Lussemburgo, alla ricerca d'una soluzione d'emergenza alla crisi aperta dalla sterlina.

Una soluzione che blocchi possibili reazioni a catena di misure e contromisure, che non solo avrebbero gravi conseguenze sull'avvenire della Comunità, ma coinvolgerebbero i rapporti con gli Stati Uniti e con i paesi del vecchio continente che non fanno parte della Cee.

Fra oggi e domani non è in gioco però soltanto un ideale: le crisi monetarie ricadono sui commerci internazionali (dunque, sull'attività industriale, sul lavoro), rendendoli più difficili e incerti, e nel caso della Comunità investono anche i redditi degli agricoltori di tutti i paesi del Mercato Comune che dipendono dalla fluidità degli scambi agricoli, dunque della stabilità monetaria. Ma se la discussione trova tutti d'accordo, al momento di scegliere le terapie esplodono i contrasti, come sempre.

Francesi e tedeschi sono arrivati nel Lussemburgo decisi a far prevalere i loro rispettivi, discordi punti di vista. Parigi sostiene la necessità di introdurre il cosiddetto «doppio mercato dei cambi», uno riservato agli scambi commerciali, l'altro alle operazioni finanziarie. Nel primo caso, il valore delle monete viene difeso rigidamente, nel secondo esse sono lasciate «fluttuare».

I tedeschi non sono affatto d'accordo, per essi è meglio lasciare al livello attuale i cambi fra le monete europee e permettere loro di «fluttuare», ma tutte insieme, verso il dollaro, la moneta pilota del sistema monetario occidentale, sulla quale gli esperti temono ora l'ondata speculativa.

Ma la disputa, solo apparentemente «di dottrina», si riporta inevitabilmente sul terreno politico. La crisi attuale ha dimostrato che l'integrazione economica e monetaria è di fatto impossibile senza un'integrazione o almeno una stretta concertazione politica. Non si possono gestire in comune le rispettive monete senza un'autorità sovrannazionale che intervenga nelle decisioni economiche e politiche che ne determinano il valore. E' proprio la tesi che non piace a Parigi. Dunque, per un risanamento del sistema monetario europeo, è necessaria prima di tutto una chiarificazione politica.

Resta poi l'interrogativo sulle intenzioni italiane: la svalutazione della lira, nonostante le autorevoli e circostanziate smentite, continua ad essere al centro di dibattiti e congetture, qui alla Cee. Certamente i rappresentanti italiani sceglieranno l'occasione di questo Consiglio a dieci per porre termine alle illazioni sulla moneta italiana.

Vittorio Zucconi

borse

Mercato sostenuto

Quotazioni a pagina 13

Domani e mercoledì non escono i giornali

(A pag. 2 i comunicati di editori e sindacati)

Bombardata nel Vietnam del Nord la principale acciaieria del paese

Gravi danni al complesso di Thay Nguyen - Continua l'attacco nordvietnamita a Huè

nostro servizio

SAIGON, lunedì sera.

La più grande acciaieria del Vietnam del Nord, è stata bombardata nelle prime ore di ieri (tempo locale) dai «Phantom F4» dell'aeronautica americana, che hanno lanciato sul bersaglio bombe guidate dal laser e di altro tipo. Il complesso colpito è quello di Thay Nguyen e sorge ad appena quarantotto chilometri a nord di Hanoi. I danni, secondo le fonti americane, sono gravissimi: diversi altiforni e magazzini sono stati distrutti.

L'acciaieria di Thay Nguyen, il più grande complesso industriale del genere, non era stata più colpita dopo i bombardamenti del '68. L'incursione di ieri viene definita tra le più imponenti dopo la ripresa dei «raids» sul Vietnam del Nord, il 6 aprile scorso. L'acciaieria, che produce tutto il materiale destinato alle strutture di ponti, strade ferrate ed edifici, si estende su una superficie di due miglia quadrate.

Nella stessa giornata di ieri l'aviazione americana si è spinta fino a diciannove chilometri da Hanoi e ha colpito due grossi depositi situati a 19 chilometri a sud-est di Hanoi, provocando tutta una serie di esplosioni. Secondo fonti nordvietnamite gli aerei americani venerdì scorso hanno bombardato la raffineria di zucchero di Van Diem, uccidendo oltre venti operai. Sarebbero stati anche colpiti un posto di pronto soccorso, un ristorante e abitazioni civili, facendo numerose vittime.

Nel Sud Vietnam ieri, per il quarto giorno consecutivo, i nordvietnamiti hanno proseguito l'attacco contro il fronte settentrionale delle forze sudvietnamite, a nord di Huè. I nordvietnamiti, appoggiati da mezzi corazzati e dall'artiglieria, hanno compiuto ripetuti attacchi contro postazioni governative. Sono stati respinti, subendo oltre cento morti e perdendo venti mezzi armati. Gli scontri continuano.

I sudvietnamiti sono stati appoggiati dall'aviazione americana, i cui «B 52» hanno sganciato oltre duemila tonnellate di bombe sul fronte nord nelle ultime diciotto ore. Circa la metà di tutti i «B 52» di stanza a Guam e in Thailandia, appoggiata da cacciabombardieri e dall'artiglieria navale, è concentrata in azioni su questo fronte.

(Associated Press, United Press, Reuter)

Una rivelazione forse decisiva

De Mauro fu drogato e tenuto prigioniero poi salpò per Lampedusa

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

Una svolta decisiva nelle indagini sul sequestro del giornalista Mauro De Mauro, avvenuto la sera di mercoledì 16 settembre 1970. Il giudice istruttore Mario Fratantonio, accompagnato dal capo della squadra omicidi di Palermo dottor Giuliano e da un cancelliere del tribunale, ha verbalizzato nei giorni scorsi a Milano la deposizione di un teste autore di una confessione scritta consegnata al giornalista Paolo Pietroni, caporedattore di *Annabella*.

Il teste (la cui identità viene taciuta per comprensibili ragioni di sicurezza) ha ricevuto alla fine dello scorso febbraio le confidenze di uno dei tre individui che prelevarono Mauro De Mauro quella sera di mercoledì 16 settembre. Il nome, il cognome e la fotografia di questo presunto autore del sequestro sono stati acquisiti dal giudice istruttore.

Il giornalista De Mauro scomparso nel settembre del '70

Secondo la ricostruzione del teste, De Mauro fu portato subito dopo il sequestro in un appartamento situato in via Valdemone (l'esatta ubicazione è a conoscenza del giudice). Qui rimase fino all'alba di lunedì 5 ottobre, quando a bordo di un'autoambulanza militare fu trasferito ad Agrigento. De Mauro appariva «addormentato» e aveva la testa e le mani completamente fasciate.

Ad Agrigento fu nascosto in una stanza adiacente alla chiesa dei protestanti avventisti e qui fu tenuto fino alla mattina di giovedì 8 ottobre. Una delle sue tre guardie del corpo gli praticava regolarmente iniezioni. Giovedì fu portato con un'automobile al mare, messo su una barca e trasbordato su un peschereccio in attesa al largo, diretto all'isola di Lampedusa.

La verbalizzazione del teste è durata quattro ore. Il giudice istruttore dott. Fratantonio l'ha giudicata molto interessante e ha immediatamente disposto le relative indagini della polizia giudiziaria allo scopo di rintracciare nel più breve tempo possibile il presunto autore del sequestro.

Va detto infine che il teste ha fornito una giustificazione plausibile del ritardo con cui ha fornito la sua testimonianza e delle ragioni per cui ha preferito rivolgersi prima a un giornalista per essere messo in contatto con la magistratura e la polizia. r. s.

TORINO: tragedia di un marito roso dalla gelosia

Suicida in auto l'operaio che torturava la moglie

Trovato cadavere in un boschetto nei pressi di Santena - Si è avvelenato con i gas di scarico

Domenico Abbate

Il giovane operaio che per cinque mesi ha torturato e frustato la sposa per farle confessare colpe inesistenti, si è ucciso con i gas di scarico dell'auto. Il suo corpo è stato trovato alle 19,30 di ieri, ma è probabile che la morte risalga a venerdì notte, vale a dire poche ore dopo che era stato denunciato dalla polizia.

*Si chiamava Domenico Abbate, aveva 27 anni, era operaio Fiat e abitava in via Pol*lenzo 15. *Era immigrato da Campomaggiore di Potenza qualche anno fa e si era stabilito ad Asti. Qui aveva conosciuto Antonia Pellettieri, 24 anni, da Castelmazzano di Potenza. Si erano trasferiti a Torino all'inizio di quest'anno, subito dopo il matrimonio. «Ed è cominciato l'incubo» ha detto venerdì scorso nel suo letto d'ospedale la moglie.*

Antonia Pellettieri

Al momento del ricovero aveva una mascella incrinata, due costole fratturate, la pelle dei polsi e delle caviglie profondamente segnata dalle corde con cui il marito la legava, i segni delle frustate in tutto il corpo, gli occhi pesti. «Ho sopportato per cinque mesi, ho inventato incidenti e cadute per giustificarlo davanti a parenti e medici, ma sono allo stremo delle forze» disse *Antonia Abbate, e trovò anche parole di pietà:* «E' tormentato dalla gelosia, ma forse è esaurito, non si rende conto di quello che fa».

Nella stessa serata di venerdì, Domenico Abbate si è presentato al commissariato San Paolo. Gli occhi fissi nel vuoto, non è riuscito che a balbettare qualche scusa. E' stato denunciato a piede libero, se n'è andato senza replicare. Indossava una camicia fantasia e pantaloni chiari, le stesse cose di quando è morto. Probabilmente è salito al volante della sua vecchia «1500» color amaranto ed ha girovagato per qualche ora. E' uscito di città, è andato verso Santena, poi ha imboccato la strada comunale per Oriasso e, un chilometro prima del paese ha svoltato in un sentiero di campagna. Cento metri, poi la macchina si è fermata con il cofano in una forra, ai margini di un bosco.

Domenico Abbate è sceso,

(Continua in 5ª pagina)

in sintesi

Il Medio Oriente all'Onu

BEIRUT — Altri scontri terrestri e navali sono avvenuti ieri tra fedayn e israeliani. Non vi è notizia di vittime. Alle 16 il Consiglio di Sicurezza dell'Onu discuterà sulla crisi medio-orientale.

(Servizio a pag. 2)

Morto Bianchi d'Espinosa

MILANO — E' morto il magistrato Bianchi d'Espinosa. La figura dello scomparso.

(Servizio di Giampaolo Pansa a pag. 3)

Tregua nell'Ulster

BELFAST — Alla prossima mezzanotte anche i «provisionals» dell'Ira (dopo gli «officials») depongono le armi per una tregua. Si è sparato sino all'ultimo. Tra sabato e domenica due uccisi.

(Servizio di Renato Proni a pag. 13)

Fidel Castro a Mosca

MOSCA — Fidel Castro, al termine della sua tournée in Africa e in Europa, arriva oggi a Mosca. La visita suggella il riavvicinamento tra i due paesi.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 13)

La vertenza per il "settimo numero,,

Domani e mercoledì non escono giornali

Sciopero dei giornalisti - In questi due giorni gli editori mettono il personale in cassa d'integrazione

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Un fatto nuovo nella vertenza per il «settimo numero».

La Federazione Italiana Editori Giornali comunica che «a seguito degli scioperi proclamati dai giornalisti per la prossima settimana le aziende associate sono costrette a sospendere le proprie pubblicazioni lasciando conseguentemente libero dal lavoro tutto il personale interessato al ciclo produttivo del giornale. A favore del personale, e nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni di legge, verrà richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni».

La Federazione Nazionale della Stampa ha inviato al Presidente del Consiglio Andreotti il seguente telegramma: «Federstampa chiede il suo tempestivo intervento per bloccare gli illegali e illegittimi provvedimenti adottati dagli editori che, dopo la serrata del numero del lunedì dei quotidiani in violazione del contratto giornalistico e con danno dei livelli retributivi e occupazionali, hanno aggravato la situazione attuando un comportamento antisindacale con la sospensione del lavoro dei tipografi in concomitanza con gli scioperi proclamati dai giornalisti in difesa del proprio lavoro.

«Il nuovo atto di sopraffazione degli editori si aggiunge all'inammissibile ripulsa dell'appello della Presidenza del Consiglio a sospendere il provvedimento di chiusura del settimo numero per avviare trattative, per le quali la Federstampa conferma la piena disponibilità».

La Fnsi ha inoltre diramato la seguente nota: «Con il nuovo gesto, inammissibile come i precedenti, la Federazione degli editori dimostra una volta di più di gestire le aziende giornalistiche con metodi che trovano rari riscontro nella classe imprenditoriale italiana. La chiusura del settimo numero dei quotidiani è stata disposta seguendo gli stessi principi. I giornalisti sono stati posti di fronte al fatto compiuto — una vera e propria serrata — dopo che per decenni erano stati chiamati a prestare la loro opera, molto spesso per l'intera settimana, senza una giornata di riposo. Prima la serrata che pregiudica diritti e interessi e poi la dichiarazione di disponibilità a trattare, peraltro da verificare: questo il metodo. Il Sindacato unitario dei giornalisti italiani ha già denunciato la gravità di una procedura sopraffattrice e umiliante che viene seguita con palesi violazioni contrattuali anche nelle singole aziende in occasione di importanti decisioni, come il cambio del direttore, le ristrutturazioni, ecc.

«La Federstampa — continua la nota — sottolinea che la drastica e sostanzialmente immotivata chiusura generale del settimo numero, oltre a violare il contratto giornalistico e minacciare i livelli retributivi e occupazionali, è un grave attentato alla libertà di informazione e nasconde altri obiettivi: lo dimostra il fatto che alcuni editori, oggi coinvolti nella serrata, hanno già dichiarato di non avere alcuna intenzione di mantenere la sospensione delle pubblicazioni del lunedì. Questo atteggiamento brutale degli editori ha bloccato qualsiasi possibilità di discutere non sulla spinta dei risentimenti ma in una visione responsabile dei gravi problemi dell'editoria italiana. La serrata cela anche la volontà di indebolire la categoria alla vigilia del nuovo contratto e di dividere i lavoratori che operano nelle aziende giornalistiche. La sospensione dell'attività dei tipografi in concomitanza con gli scioperi dei giornalisti punta allo stesso obiettivo. La Federazione della Stampa esprime la certezza che tipografi e giornalisti sapranno respingere con energia e fermezza questa provocazione».

Il segretario della Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici Cgil, Colzi, ha fatto la seguente dichiarazione: «La posizione assunta dalla Federazione editori è un attacco gravissimo alla libertà di sciopero e tenta di dividere l'unità realizzata tra tipografi e giornalisti per la soluzione della difficile vertenza in corso sul settimo numero. Tale atto è ancora più grave perché proprio ieri gli editori hanno respinto l'appello fatto dalla Presidenza del Consiglio di riportare la situazione allo stato di normalità riconvocando entro breve tempo le parti interessate per l'esame complessivo della vertenza. Oltre che ad esternare tutta la mia indignazione di fronte all'atto compiuto dagli editori, altro non posso dire, perché domani ci consulteremo con le segreterie nazionali della Cgil, Cisl e Uil, e unitariamente valuteremo la grave situazione venutasi a creare».

La Federazione Editori ha diramato un'ulteriore nota nella serata di ieri: «Nell'affollarsi di commenti e di proclami che accompagnano la vertenza sul settimo numero si è giunti a voler mettere in dubbio la disponibilità degli editori ad una ripresa di trattative su piano nazionale, riconfermata ieri in risposta ad un invito rivolto in tal senso dalla Presidenza del Consiglio. La Federazione Editori, richiamando all'attenzione di ogni parte interessata i lunghi ed inutili mesi di negoziato pazientemente condotto per risolvere in senso positivo il difficile problema, respinge ogni illazione del genere come gratuita offensiva. Né ritiene si possa, in alcun modo alterare il tema di fondo della questione, legato alla misura eccessiva e non più sopportabile del costo del lavoro domenicale, i cui oneri eccezionali compromettono l'equilibrio economico di tutte le aziende del settore. Si tratta oggi — come si è sempre trattato lungo tutto l'arco di questa trattativa — di sapere se è possibile stampare il settimo numero a costi non catastrofici. In caso contrario, non resta che perseverare nella decisione di eliminare le gravissime perdite di uno solo dei sette numeri quotidiani per consentire le condizioni economiche necessarie a stampare gli altri sei». (Ansa)

Per quanto riguarda il nostro giornale, domani e mercoledì non usciranno né «La Stampa» né «Stampa Sera».

Riunione per la chiusura all'Unione Manifatture

Verbania, lunedì sera.

(s. c.) Per esaminare la situazione determinatasi a Verbania nei due stabilimenti dell'Unione Manifatture, uno dei quali è stato chiuso da sabato pomeriggio dall'azienda, mentre l'altro lo sarà da domani (la motivazione ufficiale parla di mancanza di rocchetti su cui avvolgere il filato e di provvedimento temporaneo), mercoledì sera si riuniranno a Palazzo di Città parlamentari, amministratori regionali, provinciali e comunali e sindacalisti.

MENTRE SI DISCUTE ALL'ONU

Scontri navali e terrestri tra i fedayn e Israele

I mortai hanno aperto il fuoco dalla Siria contro postazioni israeliane sulle alture di Golan - Il progetto di risoluzione al Consiglio di Sicurezza è stato presentato dall'Italia

nostro servizio

BEIRUT, lun. sera.

Mentre il dibattito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sul Medio Oriente è stato aggiornato alle 18 di oggi, nuovi scontri terrestri e navali sono segnalati ai confini fra Israele, il Libano e la Siria. Colpi di mortaio sono stati sparati stamane dal territorio siriano nella zona delle alture di Golan contro una postazione israeliana. Le forze di Tel Aviv, secondo un portavoce, non hanno subito perdite. La tensione lungo la linea di frontiera si va accendendo sempre più, dopo questi bombardamenti e dopo le azioni delle forze israeliane nei giorni scorsi.

Secondo fonti palestinesi ieri sera sono avvenuti due scontri navali tra motovedette di Tel Aviv e dei fedayn, al largo della costa libanese e israeliana. Sabato si era registrato un altro scontro al largo del porto di Tiro, nel Libano. Secondo quanto pubblica il giornale del Cairo «Al Ahram», il governo di Beirut, in seguito alle rappresaglie israeliane degli ultimi giorni, avrebbe posto un termine di tempo alle formazioni guerrigliere palestinesi che si trovano nel suo territorio perché si allontanino dalla regione. «Al Ahram» riferisce che sarebbero già avvenuti degli scontri tra l'esercito libanese e formazioni di guerriglieri in zone vicine al confine israeliano.

Un portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme ha annunciato che Israele ha rinnovato la sua richiesta di liberazione totale dei prigionieri. La richiesta sarà inoltrata ad Egitto e Siria attraverso la Croce Rossa. Israele è disposta a liberare 81 prigionieri egiziani, quattro libanesi e 44 siriani, in cambio di 13 israeliani detenuti in paesi arabi; si tratta di tre piloti prigionieri in Siria e di 8 piloti e due civili prigionieri in Egitto.

Israele vuole evidentemente approfittare della recente cattura di cinque alti ufficiali siriani per ottenere la liberazione degli israeliani prigionieri.

Nella sua consueta seduta settimanale, il Consiglio dei ministri israeliano, riunitosi sotto la presidenza del vice premier Igal Allon in assenza del primo ministro Golda Meir, che si trova in Austria, ha discusso la situazione alla luce delle imminenti decisioni del Consiglio di Sicurezza sulla crisi tra Israele e il Libano. Il ministro degli Esteri Abba Eban — secondo quanto informa un comunicato — ha «presentato una relazione sugli sforzi in corso per uno scambio di prigionieri».

A New York, il dibattito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla protesta libanese contro Israele è stato aggiornato per permettere, attraverso le consultazioni in corso, la preparazione di un progetto di risoluzione.

Nel suo intervento l'ambasciatore Piero Vinci ha dichiarato che l'Italia è favorevole ad una risoluzione che inviti le parti a smussare i punti di attrito ed in particolare convinca il governo israeliano a porre fine alle sue operazioni militari su vasta scala in Libano e induca i Paesi interessati a comportarsi nello spirito della Convenzione di Ginevra ed a procedere a uno scambio di prigionieri.

Gran Bretagna, Francia, Italia e Belgio hanno preparato un progetto di risoluzione in merito al quale si svolgono consultazioni; anche gli Stati Uniti stanno preparando un testo che, come ha detto il delegato americano Bush, tratterebbe sia delle attività dei guerriglieri palestinesi di base in Libano sia delle misure di rappresaglia israeliane.

Il progetto di risoluzione anglo-franco-italo-belga condannerebbe «i ripetuti attacchi delle forze israeliane contro il territorio libanese», deplorando nel contempo «tutti i recenti atti di violenza»; esso chiederebbe inoltre il rilascio «nel più breve tempo possibile» dei sei ufficiali siriani e libanesi catturati mercoledì scorso da una pattuglia israeliana all'interno del territorio libanese.

(Ansa-Associated Press)

L'Egitto chiede di estradare il terrorista che ha messo bombe all'ambasciata di Roma

IL CAIRO, lunedì sera.

Il governo egiziano ha chiesto a quello italiano la estradizione di Mustafà Abdel Megid, il giovane arabo accusato di aver compiuto una serie di attentati dinamitardi contro l'ambasciata egiziana a Roma. Della richiesta del Cairo parla oggi il quotidiano «Al Ahram». Abdel Megid era stato arrestato venerdì dalla polizia italiana. (Associated Press)

Uccisi da terroristi 10 soldati messicani

ACAPULCO, lunedì sera.

Dieci soldati messicani sono stati uccisi e altri due gravemente feriti in un'imboscata tesa da un gruppo di guerriglieri appartenenti al «Fronte armato di liberazione Emiliano Zapata», diretto dal leader d'estrema sinistra Lucio Cabanas.

Lo ha annunciato un portavoce militare. La strage è avvenuta ieri pomeriggio a 75 chilometri a Nord di Acapulco. I soldati scortavano un camion che trasportava denaro e rifornimenti di viveri e medicinali per un distaccamento militare della Sierra Madre. I ribelli si sono impadroniti del carico del camion.

L'imboscata è stata scoperta poco dopo dagli occupanti di un automezzo che — ha detto il portavoce — sono stati costretti dai guerriglieri a gridare «Viva la rivoluzione». (Ansa)

Tragedia della gelosia sulle colline di Lerici

Pensionato uccide con una fucilata la giovane amica, poi si sopprime

Lui 60 anni, lei 32 - Sembra che la donna, su pressione della madre, avesse conosciuto un coetaneo - Non voleva però rinunciare ai due figli (8 e 9 anni) che aveva avuto dalla relazione

nostro servizio

Lerici, lunedì sera.

Tragedia della gelosia a pochi chilometri da Lerici nella zona collinare del Golfo. Un anziano pensionato ha ucciso la giovane amante, con la quale viveva da 12 anni, con un colpo di fucile al volto e quindi si è tolto la vita, a qualche chilometro di distanza, con la stessa arma.

I protagonisti del tragico fatto sono il sessantenne Armando Bertolini, originario di Viano (Reggio Emilia), sposato ma separato dalla moglie (dalla quale aveva avuto due figli), e Mirella Tonelli, di 32 anni, che abitavano da sei anni nella zona residenziale di Lerici in un appartamento signorile.

La drammatica conclusione del «ménage» è scoppiata improvvisamente la notte tra sabato e domenica; sembra però che la vicenda sia maturata in un clima di contrasti e gelosie che duravano da un certo tempo.

Il Bertolini aveva avuto dalla giovane donna due figli, Renzo, di 9 anni e Gionata di 8. Una convivenza nei primi tempi apparentemente felice, non turbata dalla differenza di età. Era una famiglia tranquilla, tanto che la stessa madre della ragazza, Anita Zambonini di 71 anni, aveva accettato la situazione ed era andata ad abitare con la coppia nell'abitazione di via Garibaldi. I primi contrasti sarebbero sorti in questi ultimi tempi.

Sembra che l'anziana madre, che cominciava a preoccuparsi per l'avvenire della figlia, la consigliasse ad interrompere la relazione per un avvenire più sicuro. La Tonelli avrebbe anche allacciato una relazione con un giovane di Vezzano Ligure. Inoltre, da circa un mese la giovane donna aveva preso ad uscire frequentemente di casa senza voler dare spiegazioni alle insistenti domande del Bertolini.

Questi, sempre più insospettito dal comportamento della Tonelli, l'avrebbe costretta a fornirgli spiegazioni precise sul suo comportamento avvisandola tra l'altro che, qualora volesse lasciarlo, avrebbe potuto dirlo francamente, purché i bambini restassero a lui.

Questo, probabilmente, è il punto che ha determinato la tragedia. Mirella Tonelli, infatti, pare abbia detto più volte che, piuttosto di abbandonare Renzo e Gionata, si sarebbe fatta uccidere.

Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, sabato, verso la mezzanotte, la coppia era stata vista a braccetto sul Lungomare di Lerici come si trattasse di due fidanzati in una passeggiata romantica. Poi i due sono stati visti salire sull'auto del pensionato e allontanarsi in direzione delle colline.

Giunti in una zona appartata tra le località di Pitelli e Pugliola, dove esiste una discarica di immondizie, il Bertolini avrebbe costretto la donna a scendere dalla vettura e quindi, imbracciato un fucile da caccia, le ha scaricato un colpo in pieno volto da brevissima distanza. La poveretta è stata trovata col cranio completamente fracassato in una pozza di sangue e riversa su un cumulo di rifiuti.

Dopo il delitto, l'uomo è risalito in auto. Percorsi pochi chilometri, è giunto in località Pozzuolo: è nuovamente disceso con il fucile, ha chiuso lo sportello della vettura, appoggiate le canne alla gola, ha premuto il grilletto.

Il corpo del Bertolini è stato rinvenuto alle 6 di questa mattina da Siverio Bertonati, di 39 anni, abitante a San Terenzo di Lerici in via Garibaldi 6, che ha subito dato l'allarme recandosi alla caserma dei carabinieri.

Il maresciallo Volpi e il brigadiere Franzoli si sono recati sul luogo per le prime indagini. Addosso al Bertolini è stato trovato un portafogli contenente foto della Tonelli e una lettera nella quale spiegava il perché del gesto. L'uomo era tormentato dalla sospetta infedeltà della donna e soprattutto dal timore che, lasciando la compagna, potesse perdere anche l'affetto dei figli.

Il cadavere della donna è stato invece rinvenuto quattro ore più tardi da Nello Bonalli, di 60 anni, e Giuseppe Mauperi, di 60 anni, entrambi abitanti alla Spezia, mentre si recavano nella zona della discarica. I due uomini, inorriditi alla vista della donna col viso sfracellato, sono corsi ad avvisare la polizia.

f. c.

La vittima con il suo assassino tempo fa sulla spiaggia di Lerici

Questa notte alla periferia di Asti

Rapinano tre coppie e abusano delle ragazze

Asti, lunedì sera.

(a. r.) Tre coppie di fidanzati sono state rapinate questa notte, tra le 23 e l'1,30, alla periferia di Asti. Due ragazze sono state violentate.

La prima rapina è avvenuta in frazione Valmanera. Sergio Viola, 22 anni (via Deltoni 46) era in auto con la sua ragazza quando tre sconosciuti hanno spalancato la portiera e gli hanno intimato, pistole in pugno, di consegnare il portafogli (10 mila lire).

Due ore dopo, tre sconosciuti, probabilmente gli stessi, hanno rapinato (15 mila lire) Carlo Borghi, 24 anni (via Lino Borgo 15) in strada Quaglia. Il giovane, che era con la fidanzata, ha cercato di opporre resistenza, ma è stato picchiato (guaribile in 10 giorni).

La terza rapina è stata compiuta ai danni di Rosario Niastro, 20 anni (via Varrone 5) che con la fidanzata si era appartato in regione Villaggio San Fedele. Il bottino è di 21 mila lire.

Arrestato per violenze alla figlia è scarcerato

Alessandria, lunedì sera.

(e. c.) E' stato scarcerato, in libertà provvisoria, l'agricoltore Gino Caramaschi di 42 anni, residente a Frugarolo, arrestato la scorsa settimana su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dr. Parola; perché per molti anni avrebbe compiuto atti di libidine sulla figlia ora quattordicenne.

Arrestato un cubano della banda dei falsari

Genova, lunedì sera.

(g. g.) I carabinieri di Forte dei Marmi hanno arrestato un cubano che faceva parte della banda internazionale di falsari, smascherata nei giorni scorsi a Genova, Milano e Roma, e che stava per stampare e smerciare banconote contraffatte per un valore di miliardi di lire.

L'arrestato è Emiliano Goldo De Avila, 36 anni.

Agghiacciante in provincia di Agrigento

Quindicenne strozza un bimbo di 7 anni

nostro servizio

Agrigento, lunedì sera.

Un bambino di 7 anni, Calogero Olivari, è stato trovato ucciso alla periferia di Licata in contrada «Vallata Sapio». Dai primi accertamenti è risultato che il piccolo è stato strangolato. Agenti del Commissariato di pubblica sicurezza hanno arrestato il presunto omicida, Angelo Milingi, di 15 anni.

I poliziotti, al comando del commissario capo dott. Qualtrocchi, hanno bloccato il ragazzo nelle prime ore di stamane. Angelo Milingi ha confessato affermando di aver violentato il piccolo Olivari in una grotta e di averlo ucciso, per paura che lui raccontasse l'episodio ai genitori.

Milingi ha detto di avere strangolato Olivari con la maglietta indossata dallo stesso Carmelo. Ha quindi stretto forte, attorno al collo della piccola vittima, un filo di ferro.

Il corpo del bambino è stato trovato da alcuni suoi coetanei che di solito giocano nella grotta di «Vallata Sapio». I ragazzi sono corsi in città dando l'allarme. **R. S.**

Giovane accoltellato da un fascista al cinema

Roma, lunedì sera.

La polizia ha in corso indagini su una rissa avvenuta, durante l'ultimo spettacolo di ieri, nel cinema «Nuovo Olimpia»: un giovane di 25 anni, Claudio Stella, è stato colpito con una coltellata alla schiena; è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale «San Giacomo».

L'episodio è avvenuto verso la fine della proiezione del film «La battaglia di Algeri»: una discussione tra alcuni spettatori è degenerata in una violenta rissa alla quale hanno partecipato una decina di persone.

Quando è accorsa la polizia, lo Stella è stato trovato sanguinante sul pavimento. Trasportato all'ospedale, il giovane è stato sottoposto ad intervento chirurgico ed a trasfusione di sangue.

Il ferito appartiene ad un movimento di sinistra. Alcuni giovani, portati in questura come testimoni, hanno spiegato come si sono svolti i fatti.

Il feritore, un giovane di estrema destra, non è stato ancora identificato.

taccuino torinese

Tributi comunali

Nella palestra di via Valfrè 8 vengono pubblicati, a decorrere da oggi lunedì e per otto giorni consecutivi, i ruoli suppletivi per l'anno 1972 e precedenti dei tributi comunali. Salvo imprevedibili ritardi saranno altresì pubblicati, per cinque giorni consecutivi da giovedì, i ruoli dei tributi erariali. Orario per il pubblico: 9-15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Per i filatelici

L'Amministrazione delle Poste ha in allestimento una serie di francobolli commemorativi e celebrativi che verranno emessi nel corso di quest'anno e nel 1973. Essi sono: per il 1972, commemorativi di San Pier Damiani (nel 9° centenario della morte), di Antonio Canova (150° anniversario della morte); celebrativi del 5° centenario delle prime tre edizioni della Divina Commedia. Per il 1973: i commemorativi di Luigi Vanvitelli (2° centenario della morte); di Salvator Rosa (2° centenario della morte), di Alessandro Manzoni (1° centenario della morte), del Caravaggio (4° centenario della nascita); i celebrativi per il 50° anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare, dell'idea Europa, del 75° anniversario della Federazione Italiana Giuoco Calcio e della XV Giornata del francobollo.

L'orario dei parrucchieri

Dal 1° luglio 1972 i negozi di barbiere, parrucchiere per uomo e donna e mestieri affini, osserveranno il seguente orario: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30; sabato: dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 20; domenica e lunedì: chiusura completa.

Informazioni turistiche

Automobile Club, v. Giolitti 15 (tel. 5779, dalle 7 alle 22). Piazza C.L.N. 222 (535.181, 535.901) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Stazione P. Nuova, atrio (531.327, 538.376) dalle 8,30 alle 21,30 e dalle 14,30 alle 20. Domenica ore 9-12.

Giardino zoologico

Parco Michelotti (tel. 885.455). Aperto tutti i giorni, domenica compresa, dalle 8 alle 19,30. Prezzo d'ingresso: adulti lire 300, bambini 100.

Guardia medica

Via San Domenico 22 (telefono 541.400), Centro antiveleni (637.637) c. Polonia 14, Croce Rossa, servizio domiciliare (534.000), guardia ostetrica osp. Maria Vittoria (787.878), Mauriziano (501.515), Sant'Anna (697.286).

Soccorso dentistico

C. Vitt. Emanuele 98 (telefono 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Baby-sitter e infermieri

Servizio diurno e notturno. Telefonare alla Croce Rossa (547.208, 543.919) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, escluso sabato e festivi.

Farmacie notturne

Via XX Settembre 5 (telefono 543.287), p. Repubblica 21 (851.218), v. Nizza 65 (659.258), v. Monginevro 29 (372.515), corso Svizzera 42 (760.064), c. Vitt. Emanuele 98 (541.271, 538.271), v. Roma 24 (519.018, 534.284), v. Nizza 154 (693.868), c. Casale 110 (898.631), p. della Vittoria 10 (766.303), p. Massaua n. 1 (793.300), v. San Remo 37 (390.270), v. Tripoli 58 ang. via Monfalcone (398.833), c. Palermo 116 (852.073), v. Garibaldi 14 (546.378), via Cibrario n. 72 (740.209), c. F. Turati 45 (587.763), v. Cernaia 14 (545.008), c. Sempione ang. via Martorelli (852.861), c. Francia 1 bis (543.515), c. Francia n. 212 (740.375).

Piscine

Stadio Comunale (lunedì chiuso), Parco Pellerina (martedì chiuso), Parco Sempione (mercoledì chiuso). Lido Torino (giovedì chiuso). Orario: 10,30-20, domenica 9-12,30 13,30-19. Tariffa: feriali lire 200; festivi 1° turno lire 200, 2° turno lire 250.

Musei e pinacoteche

Castello Medioevale, Parco Valentino (tel. 658.372). Orario: 9,30-12; 15-18. Chiuso lunedì, le festività nazionali e religiose.

Mole Antonelliana, v. Montebello 20 (832.974). Orario: 10-12; 14,30-19,30; 21-23. Lunedì chiuso.

Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30 (541.822, 511.086). Orario: 9-20. Lunedì chiuso.

Museo dell'Automobile, c. Unità d'Italia 40 (677.666). Orario: 9,30-12,30; 15-19. Lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Cinema, p. San Giovanni 2 (510.370). Orario: 10-12; 15-18.

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, p. Castello (510.350, 535.028). Orario: 9-20, escluso lunedì.

Museo di Antichità, v. Accademia Scienze 5 (519.298). Orario: 10-12; 15-18. Domenica dalle 9 alle 13, lunedì chiuso.

Museo Egizio, v. Accademia Scienze 6 (544.091). Orario: 10-13; 15-18. Domenica 9-13, lunedì chiuso.

Museo Galleria dell'Accademia Albertina, v. Acc. Albertina 8 (535.278). Orario: 10-12, domenica chiuso.

Museo «Pietro Micca», via Guicciardini 7 (546.317). Orario: 9,30-12; 15-18, lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Risorgimento, v. Accademia Scienze 5 (511.147, 547.372). Orario: 9,30-12,30; 15-18. Domenica 9,30-13, lunedì chiuso.

Museo Nazionale della Montagna, v. Giardino 37 (688.737). Orario: 9-12; 15-18. Lunedì chiuso.

Museo Palazzo Reale, p. Castello (546.731). Orario: 9-12,30; 15-17,30. Lunedì, venerdì e domenica dalle 9 alle 12,30.

Armeria Reale, p. Castello 191 (543.889). Chiuso per restauri.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia (890.083). Orario 9-12,30; 14-19.

Castello Ducale, Agliè (0124-33103). Orario: 9-12,30; 14,30-18. Domenica 9-12,30. Lunedì chiuso.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (341.458), Palazzina Mauriziana a Stupinigi. Orario: 10-12,30; 15-18. Chiuso lunedì e venerdì.

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (tel. 688.737), Monte dei Cappuccini. Orario: 9-12; 15-18. Chiuso il lunedì.

Biblioteche

Biblioteca Nazionale, v. Po 19 (tel. 519.007, 550.064). Orario: 8-14. Sabato dalle 8 alle 12.

Biblioteche Civiche, v. della Cittadella 5 (511.520, 519.014). Orario: 9-20. Sabato 9-12,15; 15-19.

Vent'anni fa

26 giugno: temperatura +29,2, min. 16,8.

Torino ha oggi 712 mila 566 abitanti, i dati forniti dalla Divisione statistica del Comune fanno rilevare che negli ultimi 15 anni la popolazione è passata da 620.115 a 712.566 con un aumento in cifra assoluta di 92.451 unità, pari al 12,27%. L'incremento è esclusivamente dovuto al movimento migratorio essendo negativo il movimento naturale. Dal 1936 ad oggi, infatti, il numero dei morti ha superato quello dei nati di 12 mila unità, mentre il numero di coloro che sono venuti a stabilirsi a Torino è superiore di 115.429 unità a quello di coloro che sono andati ad abitare altrove.

(Rubrica a cura di Alvaro Gill e Giorgio Tasarlas)

Si dona sangue

La Federazione Italiana associazioni donatori di sangue, in collaborazione con la Banca del sangue e del plasma della Città di Torino, ha organizzato delle raccolte straordinarie sino al 2 luglio. I cittadini che desiderano contribuire a salvare vite umane sono pregati di presentarsi nel piazzale di Torino Esposizioni, dove sosterà un'autoemoteca, dalle 16,30 alle 20 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 20 nei giorni festivi. Il sangue raccolto è destinato agli ospedali cittadini che ne fanno sempre maggiore richiesta per le numerose necessità: incidenti stradali, incidenti sul lavoro, maternità, eccetera. Analoghe manifestazioni si sono svolte in diverse città.

Il sangue si può donare dai 21 ai 65 anni di età e dai 18 ai 21 con il permesso dei genitori. La donazione richiede pochi minuti, non provoca alcun dolore e permette con la visita medica preventiva di conoscere il proprio stato di salute e il proprio gruppo sanguigno. A tutti i generosi la direzione della Mostra della balena Goliath offrirà quattro biglietti

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il sestile Marte-Plutone, nel tardo pomeriggio, suggerisce di tentare le operazioni finanziarie anche se comportano un rischio. Osate. *Sentimenti:* sempre incerto il clima astrale per i problemi del cuore. Tergiversate. *Salute:* le opportune precauzioni profilattiche.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le vibrazioni planetarie appoggiano i progetti che hanno per obiettivo il fine pratico. Validi gl'investimenti in beni immobili. *Sentimenti:* non esistono pericoli per il settore affettivo. Dono della persona amata. *Salute:* resistente, però non dimenticate la vulnerabilità della gola.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la semiquadratura Saturno-Mercurio non giova al commercio, ai mezzi di comunicazione, agli studi e all'attività dell'intelletto. *Sentimenti:* astenetevi dalla critica che oggi potrebbe ferire chi vi desidera diverso. *Salute:* disturbi nella favella, esposte le mani o le braccia ad incidenti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il momento cruciale della giornata è dopo le 18, per causa di una dissonanza Luna-Nettuno che confonde le idee. Arti di frode. *Sentimenti:* anche in amore sono più facili le delusioni e gl'inganni che le gioie. *Salute:* incidenza negativa sulla sfera psichica. Insonnia oscuri presagi affanni.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo dei Luminari predispone ad un esito positivo le iniziative avviate sotto un cielo così favorevole. Intesa totale. *Sentimenti:* armoniosa l'atmosfera in famiglia. Molte ricordi. *Salute:* quasi scomparsi i dolori articolari. Normale ritmo circolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* rischio di compromettere la conclusione, già bene avviata, con un commento che può offendere le parti contraenti. Parlate poco. *Sentimenti:* nessuna nube oscura il cielo dell'amore. Rafforzate i vincoli coi parenti. *Salute:* indisposizione viscerale di origine nervosa. Non agitatevi.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* la giornata si apre con una quadratura della Luna con Urano che annuncia notizie sgradevoli, complicazioni impreviste, dissensi. *Sentimenti:* con l'animo agitato è quasi impossibile stabilire rapporti affettivi. Calma. *Salute:* sistema nervoso soggetto a violente scosse. Non viaggiare.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* successi nel pomeriggio quando Marte e Plutone contribuiscono a far aumentare i guadagni anche da fonti insolite. Muovetevi. *Sentimenti:* una simpatia non tarderà a mutarsi in ardente passione. Quanti progetti! *Salute:* correnti di vitalità la rinvigoriscono. Morale altissimo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* il punto inferiore è indicato dalla dissonanza della Luna con Nettuno dalle 18 quando si può incappare in un losco imbroglio. *Sentimenti:* oggi non tutte le promesse saranno mantenute. Tendenza alla infedeltà. Bugie. *Salute:* confusione mentale di sera, pensieri erratici, tremori.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) *Affari:* se anche vi daranno l'impressione di prendere una brutta piega, specie se riguardano il commercio, non abbiate timore. Giove assiste. *Sentimenti:* quasi inevitabile scontro in famiglia per una maldicenza. Passateci sopra. *Salute:* attenzione a dove mettete i piedi. Prudenza per chi è in montagna.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* svolto il programma da Urano che vi costringe a cambiamenti radicali ed improvvisi. Fate buon viso a cattivo gioco. Massima duttilità. *Sentimenti:* notizie spiacevoli turbano il clima domestico. Non drammatizzate, equilibrio. *Salute:* crisi nervose che debbono essere contenute. Non guidate l'auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la fortuna vi è alleata e quindi realizzerete il vostro progetto anche se sarà necessario sventare una manovra proditoria in serata. *Sentimenti:* non pretendete la verità assoluta, accontentatevi di quella molto relativa. *Salute:* più insidiosa la spirale dei complessi. Acqua infida, non navigare.

Cade un mito dei circoli londinesi

I club per campare accettano le donne

Giudicati anacronistici dalle nuove classi borghesi, languono e si spopolano - Solo gli americani vanno fieri di esservi invitati

dal corrispondente

Londra, lunedì sera.

Nell'ultima scena del film *Il giro del mondo in ottanta giorni*, i soci del *Reform Club* di Londra allibirono indignati, quando nei locali apparve, assieme al puntuale Phileas Fogg, anche la sua compagna di avventure. Mai, prima d'allora, si era visto una donna in un rispettabile *club* inglese. I tempi sono cambiati. Alcuni soci del *Reform Club* vogliono ora ammettere le donne. Le regole del club, in realtà, non vietano espressamente l'ingresso delle signore, perché quando furono formulate una tale eventualità era impensabile.

Le note tendenze liberali dei soci del *Reform Club* verranno probabilmente messe alla prova nelle prossime settimane da alcune donne desiderose di appartenervi. Le candidate sono alcune giornaliste del settimanale *Observer*, del quotidiano *Financial Times* e della rivista *Economist*. Non sarà una battaglia facile: già gli uomini hanno minacciato di escluderle facendo uso della pallina nera nelle votazioni. Dopo tutto, il *Reform Club* è stato definito «*l'ultimo tempio dell'Impero*».

I famosi *clubs* di St. James e di Pall Mall sono, comunque, in crisi. Alcuni hanno già ammesso le donne, nel tentativo di sopravvivere. Ma il declino appare inarrestabile. Mettere piede in un grande club di Londra è come fare un tuffo nel passato. Nelle spaziose sale da pranzo, i camerieri in giacca bianca approntano le tavole con posate di argento e tovaglioli candidi inamidati. Nelle sale di lettura, vecchie glorie della politica e del diritto sonnecchiano sulle pagine spiegazzate del *Times*, che, ahimè, non reca più notizie di vittorie imperiali ma di crisi monetarie. Una serata in un *club* inglese è funerea, deprimente. Ma per questo privilegio i soci di «White's» (fondato nel 1693) devono pagare 90 mila lire di sottoscrizione all'anno. L'attesa per esservi ammesso è lunghissima: chi vuole iscriversi ora, avrà una chance di essere accettato solo nel 1984.

I buoni *club* a Londra sono circa due dozzine e hanno alcune migliaia di membri. Sono giudici, ministri, vescovi, alti funzionari statali, diplomatici, generali. Era la gente che, una volta, faceva la storia. Anthony Sampson, nella sua *Anatomy of Britain*, racconta la vicenda curiosa capitata ad un poliziotto sospettoso. Il *policeman* fece irruzione nel «Beefsteak Club», al quale si accede per una scaletta, convinto di avere scoperto un bordello. Ai presenti egli intimò di dare nome e cognome. Uno disse di essere l'arcivescovo di Canterbury, l'altro il governatore della Banca d'Inghilterra. L'agente si rivolse, sarcastico, al terzo personaggio e gli chiese: «*E lei, per caso, è il primo ministro?*». «*Per essere sinceri* — rispose Arthur Balfour — *lo sono*».

L'ex primo ministro conservatore Harold Macmillan è un entusiasta del *club*. Appartiene al *Carlton* (una roccaforte dei conservatori), al *Turf* (in cui predominano gli appassionati dell'ippica), al tradizionale *Beefsteak*, a *Buck's* e a *Pratt's*, che è tra i più allegri. L'attuale primo ministro Edward Heath appartiene, come nove dei diciassette membri del suo gabinetto, al *Carlton* e al *Royal Yacht Squadron*, al quale si è ammessi solo dietro invito.

I laboristi frequentano meno i club dei conservatori. Solo sette dei ventitré membri del gabinetto di Harold Wilson appartenevano ad un *club*. Forse ricordano ancora la sera in cui un ubriaco aristocratico cacciò letteralmente a pedate da un famoso club il grande *leader* laborista Aneurin Bevan, che si era fatto la fama di sovversivo. Wilson è iscritto all'*Athenaeum*, ma ci va di raro. I liberali fanno parte del *National Liberal* e del *Reform*.

Il *club* è giudicato anacronistico dalle nuove classi borghesi, ed è oggetto di battute sarcastiche da parte della gioventù *swinging*. Tuttavia, esso ha ancora qualcosa da offrire. Ci si può mangiare discretamente e con modica spesa. Le cantine di molti *club* sono anche ricche di vini molto fini, soprattutto di *claret*. Alcuni *club* offrono anche camere a prezzo basso per il socio che deve pernottare a Londra.

Il *club* inglese sopravvive, sia pure a stento, per due ragioni: per il prestigio sociale che conferisce e perché riunisce sotto lo stesso tetto persone di simili esperienze e convinzioni. Tuttavia, negli ultimi anni, sono stati ammessi molti uomini di affari che usano gli austeri locali dei clubs per parlare di fusioni e di bilanci d'azienda. I migliori clubs proibiscono queste attività come indegne della loro tradizione.

Il club inglese — per la sua esclusività — è sempre stato un simbolo classista. La sua egemonia sociale è stata quasi distrutta dal suffragio universale e dall'avvento della meritocrazia. Resta, comunque, un'attrattiva turistica per gli americani di passaggio, che considerano un grande privilegio esservi invitati. Ne vanno così fieri che sono disposti anche a pagare il conto.

Renato Proni

Allarme per Chichester

Da nove giorni mancano notizie di sir Francis Chichester, 70 anni, salpato da Plymouth a bordo del «Gipsy Moth V» diretto a Newport. Egli partecipa alla gara transatlantica per navigatori solitari. I ricognitori non hanno visto il suo yacht nell'oceano (Telefoto Up)

STRONCATO A 61 ANNI DA UN MALE INCURABILE

È MORTO BIANCHI D'ESPINOSA GIUDICE DI CASI CLAMOROSI

Al centro di polemiche per i processi alla «Zanzara» e a Felice Riva, per la riapertura dell'inchiesta Pinelli, per l'indagine sui «gruppi neri», ebbe una sola preoccupazione: essere, come giudice, «uno del popolo», fedele alla Costituzione, che è antifascista - Monito ai contestatori: «La contestazione globale è un vero suicidio politico»

nostro servizio

Milano, lunedì sera.

Luigi Bianchi D'Espinosa, procuratore generale della Repubblica di Milano, è morto alle 9 di ieri al policlinico. Aveva 61 anni, era sposato e non aveva figli. La morte è avvenuta per collasso cardiocircolatorio, a seguito di male incurabile.

Bianchi D'Espinosa era stato ricoverato, il 9 maggio scorso, nell'istituto di patologia medica; il 17 maggio era stato operato ad un polmone. Da alcuni giorni in coma, era curato in ambiente di rianimazione.

Il presidente della Repubblica ha espresso il proprio cordoglio ai familiari dello scomparso.

In quel suo studio tra il faraonico e il littorio, lussuoso e tetro come certe sale d'aspetto di prima classe, al «piano nobile» del Palazzo di Giustizia, Luigi Bianchi D'Espinosa doveva sentirsi quasi prigioniero. Camminava rapido sulla lunga passatoia, quando stava seduto si agitava sulla poltrona, una sigaretta dopo l'altra. Il viso, dai tratti un po' orientali, solcato all'improvviso da sorrisi taglienti, pieni di ironia verso chi l'ascoltava e verso se stesso. «Ah, avete parlato bene di me in un articolo di fondo? mormorava, fingendo stupore — *me lo mandi, me lo mandi, ne ho bisogno; è raro, in questi momenti, che un giornale parli bene di me...».*

Non erano momenti facili per il procuratore generale di Milano. L'indagine sul neofascismo lo aveva proposto a bersaglio di tutto il destrume italico. Calunnie, vignette indegne, una bomba sotto casa, una corrispondenza fittissima da decine di anonimi: missive col fascio e la forca, altre macchiate di inchiostro rosso a significare il sangue che sarebbe versato, promesse lapidarie: «Vi castreremo tutti». Bianchi D'Espinosa sorrideva e, rispettoso degli obblighi del suo stato, si sottraeva alle nostre domande: certo, i titoli dei quotidiani parlavano di «pista nera». C'erano nuovi avvisi di reato per piazza Fontana, ma lui non poteva dir nulla, tranne che avrebbe sorvegliato da lontano lo sviluppo anche di questa inchiesta.

Mentre così parlava a due di noi cronisti, entrò nello studio il giudice D'Ambrosio, che già conduceva l'istruttoria sulla fine di Pinelli e che, di lì a poco, si sarebbe occupato di Freda, Rauti e Ventura. Ce ne andammo, lasciando al suo lavoro un uomo energico e vitale, un manager della giustizia sicuro ed efficiente. Era giovedì 23 marzo. Adesso, a soli tre mesi di distanza, siamo qui a scriverne il ricordo: uno degli effimeri addii stampati ad un altro dei protagonisti della vita pubblica e civile di Milano che se ne va all'improvviso, nel pieno delle forze, a metà di una battaglia.

La battaglia di Bianchi D'Espinosa si era iniziata molti anni fa in Toscana. Nato a Napoli nel 1911 da una famiglia piemontese, subito dopo la guerra d'Africa era stato inviato come giudice di tribunale a Firenze. Fu quella, forse, la sua prima, vera città: una città d'eccezione con degli uomini d'eccezione, a cominciare da quel galantuomo e quel maestro di Piero Calamandrei. Accanto a lui, il giovane giudice fece il suo noviziato giuridico e politico, maturando il proprio «no» al fascismo, le sue dimissioni nel 1943 per non servire sotto Salò, la partenza per Roma, la Resistenza nel partito d'azione.

L'esperienza

La sua seconda, amatissima città fu Milano. Avendo alle spalle ormai una lunga esperienza (pubblico accusatore all'alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo, consigliere di Corte d'appello e poi della Cassazione), Bianchi D'Espinosa chiese di venirci nel 1964 come presidente del tribunale. Un «posto di vedetta» senza uguali per un magistrato intelligente, in una megalopoli che, nel bene e nel male, anticipava di almeno un decennio la società italiana, precedendone le trasformazioni. Accadde così nel marzo 1966 con il caso della Zanzara. E' una vicenda troppo nota per essere rievocata: i tre ragazzi del liceo «Parini», i loro innocenti articoletti sul sesso e sull'amore, lo «scandalo», la «ispezione corporale», il processo.

Bastarono poche udienze, concluse con l'assoluzione dei tre studenti, per fare di quel napoletano-fiorentino lucido e colto un personaggio popolare. Lo ricordo seduto al centro dell'aula strapiena: un timoniere esperto in un mare difficile, dalla vastissima preparazione tecnico-giuridica, duro, ma anche ricco di humour e di intelligenza umana. E soprattutto un giudice moderno e sereno, convinto di una cosa: che il processo e il verdetto non erano un rito per pochi iniziati, ma un servizio reso alla collettività. E tutto, quindi, doveva svolgersi in modo comprensibile e la sentenza aveva soprattutto da essere chiara: «Non un'esercitazione dottrinale — mi disse qualche anno più tardi — ma un documento nel quale spiegare in modo corretto e semplice chi ha ragione e chi ha torto».

Questa regola gliela vidi applicare nel 1969 in un altro giudizio famoso, quello a Felice Riva, retrocesso da tessitore e mecenate del pallone ad imputato del fallimento «Valle Susa». Bianchi D'Espinosa sbrogliò da maestro quella matassa intricata di partite contabili, di saloni, di assegni, puntando diritto verso la condanna di Riva. Ma, prima del processo, volle ricordare a tutti che la legge non deve badare all'entità del reddito personale: spedì l'industriale a San Vittore e poi, quando la Cassazione lo rimise in libertà per uno di quei «vizi di forma» che spesso nascondono dure polemiche di sostanza, spiccò un secondo mandato di cattura dal quale Riva si salvò soltanto con la fuga in Libano.

Il «caso Riva» mise in luce un Bianchi D'Espinosa spigoloso, scomodo, battagliero, con idee chiarissime sui connotati e sulle attitudini del buon giudice. Me le illustrò così: «Per prima cosa andrebbe reclutato in tutte le classi sociali, per essere meno soggetto al classismo inconscio tipico del giudice odierno. Quindi dovrebbe avere doti di equilibrio, conoscenza di psicologia, nozioni culturali non strettamente tecniche, cioè anche cultura politica e storica. Infine...», e qui ebbe uno dei suoi sorrisi che ferivano come lame: «... deve avere fermezza di carattere. Io magari ne ho troppa, ma un pochino non guasta».

Fermezza e idee chiare le aveva anche per il tema eterno del giudice e della politica: «Il giudice fa sempre della politica. Nel senso più ampio, nelle sentenze — mi diceva — anche i magistrati conservatori che lo negano e gridano: "Non si deve far politica", in realtà la fanno pure loro perché conservano uno stato di fatto, perché danno ossigeno a norme che non tengono più il passo». Lui quest'ossigeno si rifiutava di darlo: era per l'interpretazione evolutiva «sino al limite massimo consentito dalla norma», un'interpretazione «doverosa per il giudice in un Paese come il nostro in cui sopravvivono moltissime leggi emanate nel periodo pre-fascista o addirittura durante il ventennio fascista» e con dei codici «ormai strumenti arretrati, inidonei», relitti inaffondabili dopo tanti naufragi.

L'equilibrio

Assai poco amato dai conservatori dell'alta magistratura, Bianchi D'Espinosa non era, però, tenero neppure verso certi suoi giovani colleghi «impegnati» a scavalcare in avanti la Costituzione». Li stimava, ma pensava che tendessero «un po' troppo a contestare»: «Voglio anch'io una giustizia degna d'un Paese civile, e sono pronto a contestare norma per norma, capo per capo, ma non a contestare tutto. La contestazione globale è un suicidio politico; è un punto di vista rispettabile, ma non so quanto compatibile con la funzione di difesa dell'ordinamento giuridico che è propria del magistrato».

Era un giudizio che Bianchi D'Espinosa fondava su un ragionamento assai semplice: «Il giorno che mi accorgessi che devo contestare tutto il sistema, sentirei il dovere di dimettermi. E' assurdo servire il sistema che si vuole distruggere: è una contraddizione logica e morale. Il presupposto per fare il mestiere di magistrato è l'accettazione leale dello Stato democratico, con tutto quello che comporta. Quindi, nessuna nostalgia autoritaria, soprattutto, ma anche nessuna sovversione violenta».

E nel parlare di «lealtà verso lo Stato», non dimenticò mai che esso era nato dalla sconfitta del fascismo e che poggiava sulla Costituzione preparata dalla Resistenza. E' così che si spiegano alcune delle iniziative del suo «secondo tempo» milanese. Dopo il processo Riva, fu mandato alla procura di Venezia, quindi a Roma come capo-gabinetto del ministro della Giustizia, Reale, infine tornò a Milano all'ambitissimo posto di procuratore generale. Era il luglio 1971. Appena insediato, Bianchi D'Espinosa fece riaprire l'indagine sulla morte in questura dell'anarchico Pinelli, per un'esigenza di chiarezza, per assolvere ad un dovere dello Stato democratico. Poi aprì l'inchiesta sulla ricostituzione del partito fascista: un'indagine sui gruppi neri che volle estesa a tutta Italia, e di cui non ha potuto vedere la fine.

Per questo suo atto divenne il giudice italiano più odiato dai fascisti, insultato ed attaccato con implacabile protervia anche quando già era in agonia. Bianchi D'Espinosa rispondeva col suo sorriso sicuro e ironico. C'era in lui la salda coscienza che, nell'assalto allo Stato («un assalto che muove da destra e da sinistra») il pericolo più consistente, per il nostro recente passato e per le illusioni e le paure della piccola e media borghesia, fosse quello nero, di destra. E c'era soprattutto un senso preciso dei compiti del magistrato: «Non sono io che sono antifascista, è la legge che lo è. E io applico la legge non per scelta ideologica, ma per dovere di lealtà al giuramento prestato di osservare e far osservare la Costituzione».

Per il popolo

Ma al fondo di tutto, in quest'uomo dal tratto a volte sprezzante, vibrava intensa la preoccupazione di essere, come giudice, «uno del popolo». Lo ripeté il 10 gennaio, all'ultima inaugurazione dell'Anno giudiziario, parlando tra toghe rosse, ermellini, divise e bandiere: «La mia relazione vuole significare un rendiconto al popolo, mandante del modo con cui la magistratura ha espletato il mandato ad essa conferito...». *Oggi che non c'è più, possiamo dire che Bianchi D'Espinosa il suo mandato lo ha svolto bene, aiutandoci a vivere in un Paese meno arretrato e più civile. Egli è stato un buon giudice: un bilancio non da poco per l'esistenza di un uomo.*

Giampaolo Pansa

Una recente fotografia di Luigi Bianchi d'Espinosa

I "verboten,, al lavoratore straniero a Monaco

Se vedete una bella donna guardate, ma senza toccare

Il vademecum diffuso dalla polizia contiene tredici consigli, ma non spiega come ci si comporta se la «bella donna» non si accorge di noi - Gli spagnoli sono tutti cavalieri?

dal corrispondente

Bonn, lunedì sera.

Come si comporta un lavoratore turco, un bosniaco o un lucano, se vuole iniziare un «flirt» con una bionda tedesca senza venire respinto?

E' semplice: prende il volantino giallo intitolato «Tredici consigli utili per lavoratori stranieri» che la polizia di Monaco ha diffuso nei giorni scorsi, e lo impara a memoria.

Al punto 4, alla domanda «come comportarvi quando vedete per strada una bella donna che vorreste conoscere» la risposta è questa: «*Rivolgere la parola a una donna, accompagnarla senza essere invitati, toccarla, viene considerato un'offesa. Rendetevi conto che dovete comportarvi bene, se volete venire presi sul serio come uomini*».

L'operaio straniero (già timido perché non conosce la lingua) viene insomma invitato alla discrezione: guardare, non parlare, non toccare, ed aspettare l'iniziativa della donna. E se questa non si muove? Il volantino dice tutto ciò che non si deve fare, che è «verboten», non dice ciò che si deve fare. E non accenna minimamente al comportamento che il forestiero deve tenere con le donne che non siano belle. Né nel testo italiano, né in quello turco, serbo-croato o greco. Il foglietto non è stato stampato in lingua spagnola. Evidentemente la polizia di Monaco di Baviera ritiene che gli spagnoli siano tutti perfetti cavalieri.

«Altri Paesi, altri costumi», ha detto il capo della polizia di Monaco, Manfred Schreiber, a cui risale l'iniziativa dei «tredici consigli». Gli italiani, greci, turchi, jugoslavi (che a Monaco sono circa 200 mila, su una popolazione di 1 milione 350 mila abitanti) vengono invitati ad adeguarsi alle usanze tedesche, ad osservare i «verboten» che vigono nella metropoli bavarese.

Eccone alcuni: E' vietato fare sui marciapiedi ciò che fanno migliaia di cani quando alzano la gamba (anch'essi vengono multati). E' vietato sparare nell'abitato (il volantino non dice se le sparatorie sono permesse nei parchi o alla periferia), è vietato calpestare i prati, (i «sancta sanctorum» delle città tedesche); è vietato trafficare in droghe e in armi; è vietato abbandonare rottami di automobili lungo i margini delle strade; è vietato fare chiasso con musica e litigi dopo le 22 (prima di quest'ora si litighi pure).

Manca l'avvertimento «non picchiate i tedeschi» che — secondo gli assistenti sociali dei lavoratori stranieri — dovrebbe essere il comandamento numero uno, anche se sono finiti i tempi in cui decine di locali pubblici esponevano sulla porta l'avviso in più lingue «Ingresso proibito ai lavoratori stranieri». La costituzione vieta la discriminazione di gruppi, chiunque lavora in Germania ha diritto ad entrare nei locali pubblici fino a quando non viola i diritti sovrani del proprietario.

«*Se vi fanno qualche torto, rivolgetevi senza esitazione al più vicino agente o al più vicino commissariato di polizia*». Conclude al punto 13 il volantino destinato a terrazzieri e braccianti turchi, calabresi, macedoni, cretesi. I nostri agenti sono in grado di aiutarvi, perché la maggior parte parla l'inglese e diversi parlano anche il francese».

Tito Sansa

NUOVA LEGGE ANTI-INQUINAMENTO

Fiumi e laghi in Svizzera limpidi e puri in 10 anni

dal corrispondente

BERNA, lunedì sera.

Entro una decina di anni, e cioè alla fine dell'83, i fiumi e i laghi svizzeri dovranno essere puliti come lo erano all'epoca di Guglielmo Tell. Questo è l'encomiabile scopo del decreto-legge appena varato dal governo federale di Berna nella sua lotta contro l'inquinamento dell'acqua. Immediata è l'entrata in vigore delle nuove disposizioni che appaiono molto severe e che ovviamente comporteranno spese molto ingenti.

Preoccupato dal crescente inquinamento dell'acqua, che in diversi Cantoni della Confederazione ha costretto le autorità a chiudere numerosi stabilimenti balneari, il governo ha deciso l'istituto la costruzione di adeguati impianti per la depurazione dei fiumi e laghi. Il nuovo decreto prevede anche severe sanzioni penali e civili per coloro che per negligenza continueranno a gettare sostanze velenose.

Un intero capitolo del decreto-legge è dedicato al controllo dei detergenti, considerati dalle autorità svizzere il pericolo maggiore per l'acqua. In effetti l'industria è già stata invitata a sospendere la produzione dei detergenti suscettibili di inquinare i corsi d'acqua; controlli altrettanto rigidi sono previsti per i detergenti importati dall'estero. Inoltre gli industriali sono tenuti a munire le loro fabbriche di efficienti impianti per eliminare definitivamente il pericolo dello scarico di rifiuti chimici nei fiumi.

Per garantire l'applicazione delle nuove norme in materia di anti-inquinamento, il governo ha disposto la nomina di numerose squadre di ispettori federali e cantonali. Entro la fine dell'anno prossimo verranno compiuti oltre 100 mila controlli, compresi quelli su tutti i serbatoi di nafta del paese. Guai a coloro che non si affretteranno ad uniformarsi alle nuove disposizioni: dovranno pagare multe molto salate e in caso di recidività finiranno in prigione.

Luigi Fascetti

Precipita un bimotore nove morti (7 bambini)

MONTREAL, lunedì sera.

Un bimotore «Super Beechcraft 18», appartenente alla compagnia aerea «Ilford-Riverton Airways» è precipitato poco dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di Winnipeg. Dai rottami dell'aereo, capace di trasportare dieci passeggeri, sono stati recuperati nove cadaveri, sette dei quali di bambini pellerossa che venivano ricondotti al loro villaggio dopo essere stati curati a Winnipeg. (Ansa)

Da febbraio sottoterra un geologo solitario

Vorrebbe provare che l'uomo può adottare una giornata di 48 ore

nostro servizio

Houston, lunedì sera.

Dopo quattro mesi di completo isolamento dentro un pozzo sotterraneo, un geologo francese, Michel Siffre, è in buone condizioni fisiche, ma è impaurito per la possibile crescita di un fungo nei polmoni. Siffre, 33 anni, è sceso nella grotta (64 chilometri a Nord di Del Rio, nel Texas) il 14 febbraio, per un esperimento della durata prevista di sei mesi.

Il suo obiettivo è di dimostrare che l'uomo può adottare automaticamente una giornata di 48 ore se è all'oscuro di qualsiasi indicazione concernente il trascorrere del tempo, il susseguirsi delle notti e dei giorni. Siffra non è nuovo ad esperimenti in profondità, ma è la prima volta che si cimenta in una prova così impegnativa.

Un ricercatore, Jacques Chabeit, che mantiene per telefono l'unico contatto con il geologo e il mondo esterno, ha detto che Siffre è molto preoccupato per i funghi che crescono ovunque nella grotta. «*Soprattutto ne teme un tipo speciale che provoca l'istoplasmosi, una malattia che attacca i polmoni e si può manifestare in diverse forme, una delle quali è mortale se non curata prontamente*».

Chabeit ha aggiunto che il geologo riesce a mantenersi in ottima forma mentale e fisica. L'unico disturbo accusato in circa 130 giorni di permanenza in profondità è consistito nell'infezione ad un occhio, con ogni probabilità provocata dalla polvere che abbonda nell'antro scelto da Siffre per il suo esperimento.

«*Siffre ha un'altra paura* — ha detto Chabeit che coordina l'esperimento in superficie —, *in un libro ha letto che in questa regione ci sono i germi dell'idrofobia all'interno delle grotte e che è possibile prenderla respirando la polvere*».

Da quando è entrato nella grotta, Siffre dorme otto ore per notte ed ha «*allungato la giornata di due ore e mezzo, portandola a 26 ore e 30 minuti*». Ben al di sotto del limite prefissosi. I dettagli dell'esperimento non sono conosciuti, poiché le comunicazioni con l'esterno vengono limitate ai dati tecnici.

Rapporti sulla condizione nella grotta vengono letti da Siffre al telefono, a scadenze fisse. Chabeit gli dà qualche notizia su quanto succede nel mondo, ma non gli passa alcuna informazione che possa consentirgli di scoprire che giorno sia o se all'esterno, nel momento in cui parla, sia notte o giorno.

Michel Siffre dispone soltanto di un frigorifero contenente cibo, del necessario per cucinare, di una lampada, di alcuni libri e di un equipaggiamento per registrare le funzioni vitali del suo corpo.

(Ansa-Reuter)

cronaca cittadina

Dopo le proteste dei lettori

Retata della polizia sulle sponde del Po

Prostitute, travestiti e voyeurs sorpresi - Otto arresti per atti osceni in luogo pubblico, decine di persone multate

La polizia controlla alcune prostitute e i loro clienti stanotte in riva al Po

Otto persone arrestate perché sorprese in atteggiamenti osceni, numerose prostitute, travestiti e voyeurs portati in questura, molte contravvenzioni: è il bilancio di un'operazione con cui la polizia ha «ripulito» ieri sera le strade che dal ponte Balbis delle Molinette costeggiano il Po. Una bonifica provvisoria, è evidente, in attesa che il Comune tenga fede ai suoi impegni di fare osservare il divieto di transito su un lungofiume creato per lo svago dei cittadini e trasformato da anni in un luogo impraticabile.

Numerosi lettori hanno segnalato le condizioni in cui sono ridotte le strade che dal corso Polonia scendono sino al bordo dell'acqua e si inoltrano nella zona verde di Italia '61. Tra il fango e i rifiuti di ogni genere, il fondo è cosparso di «luridi oggetti» che testimoniano dei convegni che si svolgono nella zona. I bambini giocano, di giorno, tra queste tracce di un'«attività» notturna che oltretutto richiama tra i cespugli e dietro gli alberi la squallida schiera dei voyeurs.

Il Comune ha installato alcuni cartelli di divieto di transito, ma nessuno si è curato sinora di farli rispettare. Ora, sollecitato dalle proteste, il sindaco si è impegnato a fare ripristinare le antenelle che sbarravano almeno l'accesso al lungopò sotto il ponte Balbis e che sono state strappate molto tempo fa. Nell'attesa del promesso intervento, l'operazione di polizia di ieri sera, al comando del dott. Montesano, con il dott. Capomacchia della squadra mobile.

Poco dopo mezzanotte, dieci radiomobili e due furgoni hanno circondato la zona: mentre alcuni agenti bloccavano gli sbocchi, altri si sono inoltrati a piedi, muniti di torce elettriche, lungo i viottoli. Sorpresa e paura tra gli occupanti delle decine di auto in sosta: quattro coppie, trovate in atteggiamento inequivocabile, sono state arrestate per atti osceni in luogo pubblico.

Altre otto prostitute e una quindicina di uomini (molti soli sulle loro macchine, evidentemente intenti a «guardare») sono stati fatti salire sui cellulari per l'identificazione in questura. Multe infine per divieto di transito.

L'assalto ieri alle 23 durante l'ultima proiezione

Banditi stordiscono col cloroformio e rapinano il direttore dell'Ideal

Portava in cassaforte l'incasso: 450 mila lire - Aggredito nel corridoio, tenta di difendersi, ma viene disarmato - Il custode accorre in sua difesa ed è abbattuto col calcio della rivoltella da uno dei due rapinatori

Rapina all'Ideal ieri sera durante la proiezione dell'ultimo spettacolo: due banditi armati hanno cloroformizzato il direttore del locale che portava nella cassaforte l'incasso della serata. Dopo averlo disarmato, gli hanno strappato la borsa con il denaro, circa 450 mila lire. Nella fuga, hanno ferito il marito della custode accorso per vedere che cosa stesse succedendo.

Sono le 23. Il direttore del cinema, Angelo Ponza, ritira i soldi dalla cassa. Solo le banconote: nel cassetto del bancone vengono lasciati gli spiccioli e poche migliaia di lire per il resto. Il Ponza ripone il denaro in una borsa di [illegible] e si avvia verso gli uffici dove è la cassaforte, al primo piano, in un'altra ala del locale.

Per raggiungere questi uffici deve attraversare la sala di proiezione dove alcune centinaia di persone assistono all'ultimo [illegible] di un vecchio film, *Il leggendario X-15*. Di qui passa in un corridoio laterale su cui si affacciano le uscite di sicurezza. In fondo, una porta che immette in un ampio vano attraverso cui si accede alla casa dei custodi, alla strada e agli uffici.

Il direttore si avvia per il corridoio e s'accorge che uno sconosciuto è seminascosto nel vano d'una delle uscite di sicurezza. Si volta, deciso a tornare indietro. Un altro individuo lo segue. *«Quello che mi stava davanti impugnava una rivoltella, era di bassa statura. L'altro, molto più alto, era di corporatura assai più robusta. Non aveva armi».*

Il direttore del cinema Angelo Ponza e il custode Bruno Greggio, raccontano il drammatico assalto dei rapinatori

Mentre Angelo Ponza esita, incerto sul da farsi, il primo bandito esce dal suo nascondiglio e gli sbarra il passo. L'altro gli si fa addosso, lo immobilizza, poi gli preme sulla bocca un fazzoletto imbevuto di cloroformio. Angelo Ponza tenta una reazione: estrae la rivoltella che porta sempre con sé, ma è presto disarmato. Stordito vacilla, mentre i banditi gli strappano la borsa con il denaro.

Al rumore accorre il marito della custode, Bruno Greggio, 39 anni, che si affaccia alla porta. *«Che fate?»* chiede ai malviventi. Il bandito armato si volta minaccioso: *«Vai dentro tu»*.

Bruno Greggio invece gli si slancia contro. Viene fermato e immobilizzato. Il bandito lo colpisce al capo con il calcio della rivoltella. Grondante sangue, l'uomo è costretto a rientrare in casa. Di qui telefona alla polizia.

I banditi, però, sono fulminei. Approfittando dello stordimento del direttore, guadagnano presto l'uscita e raggiungono la strada. Pochi minuti più tardi giunge la prima «volante». Ma gli agenti non possono fare altro che accompagnare il ferito in ospedale ed ascoltare il racconto delle vittime.

E' questa la terza rapina compiuta all'Ideal negli ultimi tempi. L'ultima, avvenuta il 1° novembre dell'anno scorso, era stata subita dallo stesso Angelo Ponza.

Va a trovare il padre e cade dal balcone: morto

Un impiegato, padre di tre figli di 15, 14 e 8 anni, è morto ieri in seguito ad una caduta dal balcone. Giovanni Torriene, 44 anni, via Michele Coppino 125, si è recato sabato a fare visita al padre, Enrico, che abita nella frazione Busignetto di Verolengo.

Alcuni muratori stavano compiendo lavori di restauro all'abitazione e l'impiegato si è offerto di aiutarli. Quando è giunto il momento di sistemare la ringhiera ad un balcone del primo piano, Giovanni Torriene ha perso l'equilibrio ed è caduto in strada.

Il padre e gli operai lo hanno soccorso ed hanno chiamato un medico. Le condizioni del ferito erano gravissime e subito dopo un'ambulanza lo ha trasportato alla Clinica neurochirurgica delle Molinette. Nel frattempo la moglie, Maria Vittoria, di 40 anni, insegnante alla scuola elementare «Gallimberti» era stata avvisata dell'incidente. La signora doveva consegnare le pagelle agli alunni della I classe, s'è recata egualmente alla scuola e subito dopo è corsa al capezzale del marito.

Le condizioni dell'impiegato sono peggiorate durante la notte, è morto alle 12,45 di ieri. Giovanni Torriene lavorava in una fabbrica di vernici a Settimo.

Una bambina morsicata da una vipera: gravissima

Una bambina di otto anni è stata morsa da una vipera ai margini d'un campo a San Maurizio Canavese. Ricoverata all'ospedale di Ciriè, le sue condizioni sono gravi. La prognosi è riservata. Si chiama Barbara Lo Russo, da qualche tempo è ospite dei nonni in via Luriate 5 a Torino.

Ieri pomeriggio la nonna Pierina Pinna, 70 anni, l'ha accompagnata a San Maurizio Canavese per far visita alla madre che da alcune settimane è ricoverata in una clinica. Barbara ha chiesto il permesso di rimanere fuori dall'ospedale per raccogliere fiori ai margini di un campo. Poco dopo è stata raggiunta dalla madre e dalla nonna. Insieme sono andate al parco della Rimembranza. Barbara, mentre le due donne sedevano su una panchina, si è inoltrata in un campo vicino per raccogliere i fiori che spuntavano in un cespuglio: intendeva posarli davanti al monumento ai Caduti.

Ad un tratto, un urlo: *«Mi ha morsa una bestiaccia, era un serpente. Forse una vipera, somigliava a quella di plastica che ho a casa»*. E' accorsa gente, poco dopo la nonna ha accompagnato la bimba da un medico. Questi le ha legato strettamente il polpaccio su cui spiccava il segno tipico di morsicatura d'una vipera, poi l'ha mandata in ospedale a Ciriè. Qui Barbara è stata visitata dal professor Bruno Giardina e dalla dottoressa Laura Sacchi. Le sue condizioni sono gravi.

UN'ELEGANTE COPPIA DI TRUFFATORI

Nel distributore di sigarette infilano false monete da 100

Il tabaccaio le scopre dal suono, apre di colpo e sorprende i due - Li afferra, ma arriva un complice, la gente crede a un litigio, i due scappano

Sorpresi dal tabaccaio mentre facevano scorta al distributore automatico con false monete, un uomo e una donna (lui con le tasche già piene di sigarette, lei con il reggiseno rigonfio di pacchetti) sono riusciti a scappare grazie all'intervento di complici e di passanti che pensavano a una lite. Un [illegible] che ha riconfermato l'esistenza di numerose «zecche» clandestine, specializzate nella fabbricazione di tondini metallici che, per peso e dimensione, sono assolutamente identici alle monete da cento lire.

Ore 23, via Madama Cristina 103. Nel retro della loro tabaccheria, chiusa per turno, Edoardo Icardi, 56 anni e la moglie Irene Chinazzo, 47 anni, guardano la televisione. Le parole e le musiche del film non coprono il tintinnio che giunge a tratti dal negozio: sono le monete che, introdotte nel distributore automatico, cadono in una cassetta già ricolma.

«Sto sempre molto attento al rumore, riconosco il suono caratteristico dei pezzi fasulli, ne ho ormai una collezione — dice il tabaccaio —. *Sinora però non ero mai arrivato in tempo a bloccare i ladri».* Il momento è venuto, appunto, ieri sera.

A un suono sospetto, l'uomo spalanca lo sportello che dall'interno del negozio permette il rifornimento del distributore. Vede scendere molti tondini e, soprattutto, scorge la coppia che sta introducendoli. *«Tutti e due molto eleganti, sui quarant'anni. Lui in abito fresco scuro, lei bionda e molto prosperosa: non potevo immaginare che avesse il seno più imbottito di pacchetti».*

Un balzo, in un attimo è sul marciapiede, blocca i due afferrandoli per le braccia, mentre grida ai passanti di chiamare la polizia. L'equivoco che permette ai due di fuggire è sostenuto da un complice che, urlando frasi sconnesse, fa credere a un litigio e provoca l'intervento di alcuni volenterosi. *«Smettetela di litigare, dividetevi»*, gridano in molti, costringendo il tabaccaio disorientato a lasciare i due.

Quando, pochi minuti dopo, giunge una gazzella dei carabinieri, il terzetto (lei, lui e il «palo») è già lontano. Scappati a piedi per le traverse di via Madama Cristina. *«Attorno alle zecche clandestine si sono formate alcune organizzazioni* — dicono i carabinieri —. *Vendono una "moneta" da cento lire per cinquanta: l'acquirente guadagna non solo le sigarette, ma anche il resto distribuito dalle macchinette».*

Temperatura di oggi	
massima	+25,7
minima	+17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): 19; ore 8: 18,6; press. 740,8; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 25,2; minima 18,4; ore 8: 20,2.

Edoardo Icardi ha scoperto che le monete erano false

Tre donne scippate da giovani in auto

Due giovani su una «1100» nel primo pomeriggio di ieri hanno assalito tre donne per strappare loro la borsa. I «colpi» sono riusciti, ma il bottino è risultato in complesso di poco superiore alle 5 mila lire.

La prima vittima è stata Piera Grigolo, 35 anni, che camminava lungo il marciapiede di corso Re Umberto. All'altezza dell'Ospedale Mauriziano, uno dei ladri si è sporto dal finestrino e le ha preso la borsa con pochi biglietti da mille.

Il secondo furto alle 14,30, all'altro capo della città. I ladri in «1100», seguendo la stessa tecnica, hanno agito in Barriera di Milano. Vittima Salvatrice Benedini, 48 anni, corso Vercelli 30, che camminava in via Cervinia. Il bottino è stato di poche monete.

I due scippatori si hanno riprovato subito dopo, in corso Vercelli angolo via Cigna. E' stata presa la borsetta a Franceschina Liberazione, 54 anni, via Lulli 16, ma dentro c'erano solo 2500 lire.

Oggi assemblea della Leumann

L'azienda ha licenziato i 500 operai - I sindacati: «Difenderemo a ogni costo il posto di lavoro»

Dopo l'inconcludente incontro del 12 giugno scorso a Roma con la Gepi, nuovo allarme per i tessili: la Leumann ha inviato le lettere di licenziamento ai 500 operai. Impiegati e intermedi l'avevano già ricevuta da tempo: il preavviso scade tra pochi giorni, alla fine del mese. E' la decisione definitiva per lo smantellamento della fabbrica. I sindacati denunciano questo grave attacco dell'intesa governo-padroni contro gli operai e lo sviluppo economico».

La situazione della Leumann viene discussa stamattina in un incontro nell'interno dello stabilimento, promosso dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. Un comunicato sindacale afferma: «Spetta ora agli amministratori comunali e regionali dimostrare in concreto da che parte stanno. E' chiaro che a questo punto la lotta dei lavoratori non potrà avere limiti».

Il grosso problema della Leumann si inquadra nella grave situazione di crisi dell'industria tessile che sarà dibattuto oggi pomeriggio in un incontro alla camera del lavoro. I sindacati lamentano che «i dirigenti della Finanziaria hanno confermato il 23 giugno il proposito di salvare solo alcune aziende lasciando le altre al loro destino» e accusano il governo di essere «direttamente responsabile di questa politica che dà il via ai licenziamenti come dimostra il caso della Leumann».

Ancora una volta le organizzazioni sindacali si impegnano alla «difesa dell'occupazione e del posto di lavoro» e affermano che «le difficoltà delle aziende tessili sono superabili se lo Stato le aiuta. Noi continueremo a batterci perché siano salvate tutte; la nostra lotta non avrà limiti».

Cade e si ferisce durante un'escursione

Un impiegato di 22 anni è rimasto vittima di un incidente di montagna a circa duemila metri di quota durante una gita con alcuni amici. Scivolato su un pendio erboso, è rimasto con un piede imprigionato fra due spezzoni di roccia.

E' Angelo Rosso, abita in via Bassino 30.

Denuncia il marito geloso che le ha tagliato i capelli

L'aveva scoperta in auto con un compagno di lavoro - Dopo la scenata ha fatto le valigie e se ne è andato di casa

Una giovane sposa di 22 anni, Rosa Barretta, via Caselli 50, è stata rapata a zero dal marito geloso, che dopo una scenata se ne è andato di casa. Le liti in famiglia sono incominciate la settimana scorsa. Rosa Barretta, nonostante abbia un bambino di due anni, lavora in una fabbrica di Collegno. Lunedì il marito, Giuseppe Granata, 24 anni, che da qualche tempo si era fatto sospettoso, l'ha sorpresa in auto con un collega. *«Sono solo andata a prendere un caffè»* si è difesa la donna, ma non è stata creduta. Il marito è passato subito alle minacce: *«Non voglio più che tu vada al lavoro con la minigonna. Allungati i vestiti. E poi tagliati i capelli, altrimenti passerai dei guai».*

La giovane, che aveva i capelli biondi che le scendevano fin sulle spalle, ha promesso di andare dal parrucchiere: *«Li accorcerò - e non mi farò più fare la mèches»*. Ma il marito non ha saputo aspettare ed ha provveduto personalmente all'operazione. Prese le forbici ha incominciato a rapare la moglie. Tutto sarebbe finito qui, con la donna poco soddisfatta, ma disposta a sopportare in silenzio per la buona pace familiare. Ma Giuseppe Granata ci ha ripensato su alcuni giorni e poi giovedì sera ha chiamato la moglie, l'ha picchiata, ha fatto le valigie e se ne è andato. *«Andrò qualche giorno da mia madre. Tu rifletti e poi vedremo se è il caso di riprendere tutto da capo».* Rosa Barretta, rimasta sola con il figlio, è andata allora a denunciare il marito. Poi, a detta dei vicini, ha fatto anche lei le valigie e se ne è andata a Napoli.

Nel negozio di Roberto Di Munno, via Cibrario 14, i ladri hanno rubato sottovesti, pigiama e biancheria intima femminile per 2 milioni.

Muore per tetano

Vittima di una banale caduta, un pensionato di Montanaro è morto per tetano. Si chiamava Ottavio Vacca, 68 anni, abitava a Montanaro in via Mazzini 15.

Alcuni giorni or sono era caduto nei pressi di casa e si era ferito al gomito destro. Sembrava una cosa da nulla. Invece l'uomo è stato colto da una febbre improvvisa ed altissima. Accompagnato alle Molinette, le sue condizioni si rivelarono subito molto gravi. Ieri l'infezione lo ha stroncato.

Uccide un uomo con l'auto e scappa sconvolto, poi si presenta: arrestato

Aveva un pugnale da scout - La vittima è un pensionato: era appena uscito da un locale di Collegno dove aveva festeggiato l'onomastico con amici - A Rivoli: travolto un bambino che insegue il pallone in strada

Un pensionato di Collegno, che rincasava dopo una festa organizzata dagli amici per il suo onomastico, è stato travolto e ucciso da un'auto. L'investitore, in preda a choc, ha abbandonato la macchina ed è fuggito. Poco dopo si è presentato ai carabinieri che lo hanno arrestato.

La vittima è Giovanni Berta, 68 anni, abitava a Collegno in via Marsala 10. Sabato sera era andato in un locale in corso Francia, dove lo aspettavano alcuni conoscenti per festeggiare il suo onomastico. All'una il pensionato ha deciso di rincasare. Pochi minuti più tardi attraversava corso Francia, in località San Mattia, sulle strisce pedonali.

Da Torino, arrivava la Opel Kadett guidata da Benito Romano, 32 anni, via Giolitti 1 di Rivoli, sposato e padre di tre figli. *«Non ho visto quell'uomo* — dirà più tardi ai carabinieri — *in quel punto le luci creano ombre ingannevoli sulla strada».* Il pensionato è stato investito in pieno e scagliato alcuni metri oltre. Ha battuto il capo sull'asfalto ed è rimasto esanime al suolo.

Benito Romano, spaventato e in preda a choc, ha abbandonato l'auto, è salito sul filobus ed è tornato a casa. Alcuni passanti, intanto, hanno soccorso Giovanni Berta, che dava ancora deboli segni di vita. Sono stati avvertiti i carabinieri che sono accorsi subito, al comando del maresciallo Califano. Con un'ambulanza della Croce Rossa il pensionato è stato portato alle Molinette e ricoverato con riserva di prognosi. E' spirato qualche ora dopo per lo sfondamento della base cranica.

Benito Romano, arrestato

Benito Romano, intanto, si è presentato ai carabinieri. Sulla sua auto era stato trovato un lungo coltello da scout. E' stato dichiarato in arresto per porto abusivo d'arma e omissione di soccorso. Ieri è stato accompagnato alle carceri di Susa.

— Carlo Cariglio, 40 anni, via [illegible] 307, è morto sabato sera alle Molinette. Era stato ricoverato 11 giorni or sono per trauma cranico. Mentre attendeva nei saloni della mutua in via Chiabrera era caduto battendo il capo e non aveva più ripreso conoscenza.

— Una donna di 70 anni, Margherita Angeleri, corso Agnelli 4, ricoverata sabato per fratture e ferite in tutto il corpo, è morta ieri mattina. In corso Sebastopoli, angolo corso Agnelli, era stata investita dalla «850» guidata da Lorenzo Duomo, via Groscavallo 3.

— Un bambino di 8 anni, Antonio Di Nunzio, è stato investito da un'auto a Rivoli. In corso Torino camminava sullo spartitraffico con un pallone sotto il braccio. Improvvisamente il pallone gli è scivolato. Il bambino è sceso in strada per raccoglierlo. In quel momento giungeva da Torino la «500» guidata da Carla Richetto, impiegata, 35 anni, che non ha potuto evitare l'investimento. Scagliato a terra, il bimbo ha riportato la frattura di una gamba. Guarirà in due mesi.

— Domenica Faroglia Picat Re, 50 anni, ambulante, via dei Giardini 12 di San Maurizio Canavese, è grave alle Molinette. A Caselle, in motocicletta, è andata a urtare contro la portiera di una «1100» che il guidatore ha aperto improvvisamente. Ricoverata all'ospedale di Caselle, è stata poi trasferita a Torino per la frattura della base cranica.

Un pensionato si impicca perché si sente inutile

Un muratore di 62 anni si è impiccato ieri sera nel suo alloggio di corso Verona 58: ha atteso di essere solo e poi ha attaccato una corda ad un gancio della finestra. Dopo essere salito sulle schienale di una sedia, si è lasciato andare.

Si chiamava Umberto Bocchetta e viveva con la moglie Carmela e due figli, Chiara ed Antonio. E' toccato a quest'ultimo, un giovane di 24 anni, fare la macabra scoperta. E' stata chiamata un'ambulanza, ma non vi era più nulla da fare. Sembra che l'uomo, da quando ha smesso di lavorare per aver superato i limiti d'età, non abbia più saputo dare uno scopo alla sua vita, e preso da una crisi di sconforto abbia attuato il tragico gesto.

L'operaio denunciato per sevizie alla moglie

E' morto senza un messaggio forse tormentato dal rimorso

Aveva torturato la sposa per un'ossessionante gelosia: «Devi confessarmi tutto il tuo passato» - Lei è ricoverata all'ospedale con gravi lesioni - L'uomo, sconvolto, si è ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

ha smontato il tubo di scappamento e l'ha sostituito con un tubo di plastica gialla che ha poi infilato nell'auto attraverso la portiera posteriore destra che è sconnessa. Ha atteso la morte seduto al posto di guida. Forse era l'alba e faceva ancora freddo: istintivamente il suicida si è messo un plaid di lana sulle ginocchia.

La vecchia auto viene notata nel primo pomeriggio di sabato da un contadino, Michelangelo Piovano, 24 anni, da Pairino via Orlasso 24. «Ho pensato che fosse una coppietta ed ho tirato diritto» ha spiegato. Rivede però l'auto alle 19,30 di ieri: «Non ho avuto dubbi, era la stessa color amaranto e così mi sono avvicinato ed ho visto il corpo». Domenico Abbate era riverso sui sedili e il contadino è fuggito terrorizzato. Ha telefonato ai carabinieri di Cambiano.

Sul posto è accorso anche il medico condotto di Cambiano, dott. Peiretti. Difficile stabilire l'ora della morte, comunque non recente. Il pretore di Chieri dott. Russo ha disposto il trasferimento del cadavere alla camera mortuaria del cimitero di Cambiano.

Il suicida non ha lasciato messaggi e non aveva con sé documenti. E' stato identificato attraverso il libretto di circolazione della «1500». In casa non c'era nessuno. La moglie è ancora ricoverata alla clinica chirurgica delle Molinette. Sul tavolo c'era un bigliettto, ma probabilmente non l'ha scritto l'operaio. Possibile che l'abbia lasciato un parente che l'ha cercato invano sabato e ieri. C'è scritto: «Compare, sono a tua disposizione per qualsiasi evenienza». *La firma è uno scarabocchio illeggibile.*

«E' sempre stato un tipo piuttosto chiuso, capace di tormentarsi per nulla — *aveva spiegato la moglie venerdì, al momento del suo ricovero in ospedale* —. Mi abbandonò senza una precisa ragione subito dopo il fidanzamento, poi ritornò all'improvviso da me. Io avevo un altro ragazzo e non credetti subito al suo ripensamento. Non me l'ha mai perdonato, ripeteva che avrei dovuto aspettare le sue decisioni, anche tutta la vita».

Dopo il matrimonio Domenico Abbate si è fatto ossessionare dalla gelosia. «Tu mi nascondi qualcosa — *ripeteva alla moglie* — tu mi devi dire tutto di te, degli uomini che hai conosciuto prima di me». *Dice Antonia Abbate:* «Io non avevo proprio niente da raccontargli e lui ha cominciato a picchiarmi».

Prima calci e pugni, quindi vere e proprie torture. L'operaio faceva spogliare la moglie, poi le legava mani e piedi, la gettava prona sul letto e la frustava con una corda. «Poi tornava calmo e mi chiedeva scusa» *dice Antonia Abbate. Non reagisce, la sposa anche il 24 maggio scorso quando è costretta ad andare all'ospedale perché ha una mascella fratturata dalle botte:* «Sono caduta per le scale» *dice ai medici.*

Ma giovedì scorso, durante l'ennesima scenata, Antonia Abbate decide di farla finita. Viene frustata, picchiata sulla mascella ancora dolorante e così la sera, quando il marito esce, la donna fugge. Vaga per tutta la notte terrorizzata. All'alba un passante la soccorre e la porta all'ospedale. L'agente di servizio delle Molinette è il primo ad apprendere delle torture, dell'incubo che ha vissuto Antonia Abbate. Il marito non la cerca, non va in ospedale. Probabilmente tormentato dai rimorsi, va al commissariato. Quando è stato denunciato non ha detto nulla, forse perché aveva già deciso di togliersi la vita.

I carabinieri intorno alla «1500» su cui si è ucciso l'operaio Domenico Abbate, 27 anni

---

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Bobby cantante; 4. Soffrire; 9. Michèle del cinema; 15. Altare pagano e misura di superficie; 16. Giulietta attrice; 17. Jeanne del cinema francese; 18. Risposta negativa; 19. Famosa cantante italo-francese; 20. Villosi; 21. Iniz. della Sannia; 22. Massimo attore; 23. Grossi mobili; 24. Piccola silurante; 25. Rovigo; 27. Lo è il pollice; 28. Superiore del convento; 29. Un lucido tessuto; 30. Misterioso; 32. Un verbo per chi ha caldo; 33. Motto dei Savoia; 34. Ampia stanza; 35. Le più piccole; 36. Tagliare il... legno; 38. Nome di Bramieri; 39. La cerca la zitella; 40. Grossa sendela; 41. La fine di Manon; 42. Ente Nazionale Idrocarburi; 43. Bosco di conifere; 44. Casetta per Fido; 45. In mezzo alla Manica; 46. Il fiume di Pavia; 47. Precede la notte; 48. Iniz. di Ingrassia; 49. Dardi; 50. Lo fa il tiratore scelto; 51. Vizio nervoso; 52. Il più alto cielo; 53. Cannoni a tiro curvo; 54. Nome di Doneggio.

VERTICALI: 1. Nome della Mondaini; 2. Metallo per fedi; 3. Precede il si; 4. Sede del gusto; 5. Risultato; 6. Casetta per sposini; 7. Parità sulle ricette; 8. Ravenna; 9. Un grosso dente; 10. Ordinò la strage degli Innocenti; 11. Restituiti; 12. Club Alpino Italiano; 13. Vocali in più; 14. Nini cantante; 15. Nome della Vlady; 17. Riconoscente, grato; 19. Costruì un mitico labirinto; 20. Fu re di Troia; 21. Libro contabile; 23. Coraggiose; 24. Nome della Berni; 26. Umberto attore; 28. Castigato; 29. Ognuna ha la sua eccezione; 31. Dimenano la coda per fare festa; 32. Suonano nelle fabbriche; 33. Viene trasportato in barella; 35. Serve per impugnare; 36. Versi di sei sillabe; 37. Nome di Simonetti; 38. Moltitudine di persone; 39. Danno fuoco alle polveri; 40. L'ultima la gioca il disperato; 43. Un nome di Pasolini; 44. Spicciolo di dollaro; 46. Prefisso che triplica; 47. Antico titolo per notai. 48. Ripetuto nei brindisi; 49. Iniz. di Petrarca; 50. Como; 51. A te.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di sabato: 1. Dc8

Il problema

L. Ljapunow - W. Fischman (Schach 1961)

Il Bianco matta in 2 mosse

Finali di torre

del candidato maestro Pistone

Capita di vedere anche nei tornei importanti che un giocatore, preso dal panico, perde in finale una partita patta. Questo studio di Philidor servirà a dare coraggio nei momenti difficili.

Trovandosi il Re debole davanti al pedone nella seguente posizione, la partita è patta.

Bianco: Ta3, Re1.

Nero: Th2, Rf4, Pe4.

1. Tb3! La Torre non deve lasciare la terza traversa se il pedone avversario non viene spinto. Se 1. Ta8?, Rf3 con 2 varianti: a) Ta3+, e3 e vince; b) Tf8+, Re3 e vince. 1. ..., Ta2 2. Tc3, e3 3. Tc8! Quando il pedone avversario raggiunge la terza traversa è il momento di dare all'azione della Torre una lunga portata. Se 3. Tc4+?, Rf3 e vince. 3. ..., Rf3 4. Tf8. Il Re nero può fuggire alla Torre solo allontanandosi dal suo pedone, che verrebbe così catturato.

Qualche volta invece finisce patta una partita vinta. Nella seguente posizione (studio di Salvio), osserviamo il Re debole isolato dalla Torre avversaria e il pedone andare a promozione.

Bianco: Tf1, Rg6, Pg7.

Nero: Th2, Re8.

1. Tf4! La forza di questa mossa si rivelerà solo al settimo tratto: 1. ..., Th1 2. Te4 (per allontanare il Re avversario), Rd7 3. Rf7, Tf1+ 4. Rg6, Tg1+ 5. Rf6, Tf1+ (se 5. ..., Tg2 6. Te5 seguita da Tg5) 6. Rg5, Tg1+ 7. Tg4! e vince. E per finire un episodio riguardante un famoso giocatore, che non si arrendeva neanche contro il diavolo! Si tratta di Paolo Boi, eclettico personaggio del 16° secolo, la cui leggenda vuole che abbia sconfitto il diavolo.

Ecco l'episodio rievocato in un famoso problema di Barthe, in cui il Bianco muove e matta in 3 mosse:

Bianco: Rd1, Dh5, Ta5, Tc4, Ab4, Cc7, pedoni in c2, f2, b3, e7.

Nero: Re4, Tf5, Ca6, Cd4, pedoni in e6, f3 e g5.

Il Bianco (Boi) annuncia il matto in 3 mosse: il diavolo allora fa diventare Nera la Donna bianca. Ma dopo un ripensamento il Bianco cambia mossa e dà matto in 3 mosse egualmente, ed il diavolo, che giocava sotto le apparenze di una bellissima fanciulla, sparì in una nuvola di zolfo.

Ai lettori il compito di trovare le due soluzioni.

Campionato torinese a squadre — Al penultimo turno lo scontro fra S.S. Torinese e C.G. Ivaldi, detentore della passata edizione, ha visto la vittoria per 2½ a 1½ della Torinese, che scavalca così i diretti avversari in classifica di mezzo punto. Venerdì turno finale con un compito più impegnativo per la Torinese, che deve affrontare il Fiat, mentre l'Ivaldi giocherà con il Valo. Classifica provvisoria: S.S. Torinese punti 13, C.G. Ivaldi 12½ Fiat 9, Valo 5½.

Ferruccio Pezzuto

bridge

La notizia è già nota, ma ripetiamola: l'Italia ha vinto a Miami le Olimpiadi del bridge, sconfiggendo nella finalissima la squadra degli Stati Uniti campione del mondo per 203 a 165. Dopo questo successo l'imbattibile «blu-team» ha annunciato il suo definitivo scioglimento. Ed ora una smazzata da Miami, protagonista in Nord il venezuelano Vernon. La Dichiarazione: Nord: 1 cuori; Est: passo; Sud: 2 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori.

Nord: ♠ R D 4 3 / ♥ A 7 5 2 / ♦ D 10 4 / ♣ A 5

Ovest: ♠ A 8 7 6 / ♥ / / ♦ R 9 5 3 / ♣ R 10 8 6 2

Est: ♠ F 9 2 / ♥ D 8 4 3 / ♦ A F 8 6 / ♣ 9 4

Sud: ♠ 10 5 / ♥ R F 10 9 6 / ♦ 7 2 / ♣ D F 7 3

Est attacca di 2 di picche. Ovest, fatta la presa con l'Asso rinvia piccola quadri. Est realizza il Fante e l'Asso di quadri e ribatte fiori per il Fante del morto, la piccola di Ovest e la piccola del giocante. A questo punto bisogna trovare la Dama di atout e Vernon decide di muovere piccola cuori dal morto verso l'Asso di mano. Ovest non risponde e scarta una piccola fiori. Nord fa la presa con l'Asso e gioca cuori per l'8 di Est e il 10 del morto. Per arrivare a 10 prese è ancora necessario tagliare di mano una fiori; si realizzano così 5 prese a cuori, 2 a fiori, 2 a picche e un taglio in mano. Ma Nord ritiene questa linea di gioco destinata all'insuccesso. Due elementi gli indicano infatti che Est è doubleton a fiori: il ritorno di 9 di fiori e lo scarto di Ovest di una piccola fiori al primo giro di cuori (Ovest non avrebbe mai accorciato il suo Re vedendo la quarta al morto). C'è un'altra strada purché Ovest avesse avuto inizialmente 4 carte a picche. E Vernon continua così: fiori per l'Asso di mano e cuori per il Fante di morto; realizza poi l'Asso di cuori catturando la Dama di Est e infine gioca il quinto giro di atout. Ovest non ha difesa. Non può scartare il Re di fiori ed è quindi costretto ad accorciarsi a picche permettendo al giocante di realizzare la quarta picche della mano. Da notare che la difesa avrebbe reso irrealizzabile il contratto se in qualunque momento avesse ribattuto picche.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

il rebus

REBUS (3-5-2-5-2-4)

Soluzione:

T reca S - sedile G - nodino C è =
TRE CASSE DI LEGNO DI NOCE

Soluzione del cruciverba di sabato

R	I	C	H	A	R	D	■	C	■	C	A	L	L	A	S	■	A	G
S	P	R	O	N	E	■	R	E	N	A	T	O	■	S	P	I	N	A
■	P	I	P	A	■	B	O	T	O	L	E	■	T	■	I	R	I	S
M	I	N	E	■	D	I	V	A	N	O	■	T	R	E	N	E	T	■
A	C	I	■	C	O	P	E	C	O	■	L	O	I	R	A	■	A	A
R	A	■	C	O	M	E	T	E	■	V	E	R	N	I	C	E	■	S
I	■	G	A	L	A	N	T	I	■	I	O	N	I	C	I	■	P	I
A	O	■	N	O	N	N	A	■	I	N	N	A	T	A	■	S	A	N
■	B	I	O	N	D	E	■	A	N	C	O	R	A	■	B	A	R	I
T	E	S	T	■	A	■	R	I	D	E	R	E	■	P	U	R	E	■
U	S	A	T	O	■	R	A	D	U	R	A	■	S	A	R	T	R	E
C	O	■	O	F	F	E	S	A	■	E	■	B	E	T	T	O	I	A

la dama internazionale

Il Bianco muove e vince (Giulio Godina).

Coppa «Bar Leo»

Janniello (bianco) - Magnifico (nero): 21-16, 11-15; 28-21, 15-19; X; X; X, X; 18-23, X; X, 8-10; 21-17, 7-11; 26-22, 10-14; 14-13, X; X, 14-18; 24-20, 1-5; 20-16, 5-10; 23-19; 11-14; 29-25, X; X, 3-7; 30-27, 7-11; 13-9, 4-7; 27-23, X; X, ecc. Pari.

Martini A. (bianco) - Leoni (nero): 22-19, 9-13; 26-22, 13-18; 21x14, X; X, X; 24-20, 12-16; 30-15, 7-12; 27-22, 4-7; 31-27, 5-9; 22-18, 1-5; 29-26, 5-10; 8-24, 3-6; 18-14, 9-13; 23-20, 6-11; X, X; 28-31, X; X, 13-18; 24-20, 7-11; X, 10-13; 19-14, 5-9. Patta.

Martini A. (bianco) - D'Amico (nero): 23-18, 11-15; 28-23, 10-13; 24-17, 15-18; X, 9x18; 19-14, 15-19; 32-28, 13-16; 26-23, X; X, 8-9; X, X; 30-26, 1-5; 23-20, 6-11; 26-22, 5-9; X, X; 27-23, X; X, 8-13; 25-21, 13-16; 28-3, 7-12; 21-18, 4-8; 17-13, 3-9; 13-10, X; X. Bianco vince.

Battuello (bianco) - Bongino (nero): 31-17, 11-14; 25-21, 15-19; X, X; X, X; 21-18, 5-10; 27-23, 1-5; X, X; 24-20, 6-11; 30-16, 11-13; 28-24, 19-23; 29-25, 2-6; 20-22, 23-27; X, 15-20; X, 7-12; X, 3x28. Nero vince.

Carlo Barbero

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright «Marka»)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

Nella nuova avventura «007» è alle prese con un nemico insidioso e pronto a tutto («News Blitz»)

OVERLAND

Nella consueta e fantastica dimensione, Jeff Hawke si scontra con i mostri di un mondo sconvolto («News Blitz»)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Spazzola, falso scienziato ed assassino, è in fuga con un sacco che contiene un milione di biglietti da un dollaro

INTANTO SPAZZOLA È GIÀ USCITO DALL'AUTOSTRADA ED HA PRESO UNA STRADINA

DALLA DIREZIONE OPPOSTA GIUNGE UNA VETTURA CHE TRASCINA UN RIMORCHIETTO. UNO SCONTRO È EVITATO PER POCO

(87 - Continua)

Dopo le proteste dei lettori

Retata della polizia sulle sponde del Po

Prostitute, travestiti e voyeurs sorpresi - Otto arresti per atti osceni in luogo pubblico, decine di persone multate

La polizia controlla alcune prostitute e i loro clienti stanotte in riva al Po

Otto persone arrestate perché sorprese in atteggiamenti osceni, numerose prostitute, travestiti e voyeurs portati in questura, molte contravvenzioni: è il bilancio di un'operazione con cui la polizia ha «ripulito» ieri sera le strade che dal ponte Balbis delle Molinette costeggiano il Po. Una bonifica provvisoria, è evidente, in attesa che il Comune tenga fede ai suoi impegni di fare osservare il divieto di transito su un lungofiume creato per lo svago dei cittadini e trasformato da anni in un luogo impraticabile.

Numerosi lettori hanno segnalato le condizioni in cui sono ridotte le strade che dal corso Polonia scendono sino al bordo dell'acqua e si inoltrano nella zona verde di Italia '61. Tra il fango e i rifiuti di ogni genere, il fondo è cosparso di «luridi oggetti» che testimoniano dei convegni che si svolgono nella zona. I bambini giocano, di giorno, tra queste tracce di un'«attività» notturna che oltretutto richiama tra i cespugli e dietro gli alberi la squallida schiera dei voyeurs.

Il Comune ha installato alcuni cartelli di divieto di transito, ma nessuno si è curato sinora di farli rispettare. Ora, sollecitato dalle proteste, il sindaco si è impegnato a fare ripristinare le cancellate che sbarravano almeno l'accesso al lungopò sotto il ponte Balbis e che sono state strappate molto tempo fa. Nell'attesa del promesso intervento, l'operazione di polizia di ieri sera, al comando dei dott. Montesano, con il dott. Capomacchia della squadra mobile.

Poco dopo mezzanotte, dieci radiomobili e due furgoni hanno circondato la zona; mentre alcuni agenti bloccavano gli sbocchi, altri si sono inoltrati a piedi, muniti di torce elettriche, lungo i viottoli. Sorpresa e paura tra gli occupanti delle decine di auto in sosta; quattro coppie, trovate in atteggiamento inequivocabile, sono state arrestate per atti osceni in luogo pubblico.

Altre otto prostitute e una quindicina di uomini (mai soli sulle loro macchine, evidentemente intenti a «guardare») sono stati fatti salire sui cellulari per l'identificazione in questura. Multe infine per divieto di transito.

L'assalto ieri alle 23 durante l'ultima proiezione

Banditi stordiscono col cloroformio e rapinano il direttore dell'Ideal

Portava in cassaforte l'incasso: 450 mila lire - Aggredito nel corridoio, tenta di difendersi, ma viene disarmato - Il custode accorre in sua difesa ed è abbattuto col calcio della rivoltella da uno dei due rapinatori

Rapina all'Ideal ieri sera durante la proiezione dell'ultimo spettacolo: due banditi armati hanno cloroformizzato il direttore del locale che portava nella cassaforte l'incasso della serata. Dopo averlo disarmato, gli hanno strappato la borsa con il denaro, circa 450 mila lire. Nella fuga, hanno ferito il marito della custode accorso per vedere che cosa stesse accadendo.

Sono le 23. Il direttore del cinema, Angelo Ponza, ritira i soldi dalla cassa. Solo le banconote: nel cassetto del banco vengono lasciati gli spiccioli e poche migliaia di lire per il resto. Il Ponza ripone il denaro in una borsa di cuoio e si avvia verso gli uffici dove è la cassaforte, al primo piano, in un'altra ala del locale.

Per raggiungere questi uffici deve attraversare la sala di proiezione dove alcune centinaia di persone assistono all'ultimo atto di un vecchio film, *Il leggendario X-15*. Di qui passa in un corridoio laterale su cui si affacciano le uscite di sicurezza. In fondo, una porta che immette in un ampio vano attraverso cui si accede alla casa dei custodi, alla strada e agli uffici.

Il direttore si avvia per il corridoio e s'accorge che uno sconosciuto è seminascosto nel vano d'una delle uscite di sicurezza. Si volta, deciso a tornare indietro. Un altro individuo lo segue. *«Quello che mi stava davanti impugnava una rivoltella, era di bassa statura. L'altro, molto più alto, era di corporatura assai più robusta. Non aveva armi».*

Il direttore del cinema Angelo Ponza e il custode Bruno Greggio, raccontano il drammatico assalto dei rapinatori

Mentre Angelo Ponza esita, incerto sul da farsi, il primo bandito esce dal suo nascondiglio e gli sbarra il passo. L'altro gli si fa addosso, lo immobilizza, poi gli preme sulla bocca un fazzoletto imbevuto di cloroformio. Angelo Ponza tenta una reazione; estrae la rivoltella che porta sempre con sé, ma è presto disarmato. Stordito vacilla, mentre i banditi gli strappano la borsa con il denaro.

Al rumore accorre il marito della custode, Bruno Greggio, 39 anni, che si affaccia alla porta. *«Che fate?»* chiede ai malviventi. Il bandito armato si volta minaccioso: *«Vai dentro tu»*.

Bruno Greggio invece gli si slancia contro. Viene fermato e immobilizzato. Il bandito lo colpisce al capo con il calcio della rivoltella. Grondante sangue, l'uomo è costretto a rientrare in casa. Di qui telefona alla polizia.

I banditi, però, sono fulminei. Approfittando dello stordimento del direttore, guadagnano presto l'uscita e raggiungono la strada. Pochi minuti più tardi giunge la prima «volante». Ma gli agenti non possono fare altro che accompagnare il ferito in ospedale ed ascoltare il racconto delle vittime.

E' questa la terza rapina compiuta all'Ideal negli ultimi tempi. L'ultima, avvenuta il 1° novembre dell'anno scorso, era stata subita dallo stesso Angelo Ponza.

Va a trovare il padre e cade dal balcone: morto

Un impiegato, padre di tre figli di 15, 14 e 8 anni, è morto ieri in seguito ad una caduta dal balcone. Giovanni Torrione, 41 anni, via Michele Coppino 123, si è recato sabato a fare visita al padre, Enrico, che abita nella frazione Borgonetto di Verolengo.

Alcuni muratori stavano compiendo lavori di restauro all'abitazione e l'impiegato si è offerto di aiutarli. Quando è giunto il momento di sistemare la ringhiera ad un balcone del primo piano, Giovanni Torrione ha perso l'equilibrio ed è caduto in strada.

Il padre e gli operai lo hanno soccorso ed hanno chiamato un medico. Le condizioni del ferito erano gravissime e subito dopo un'ambulanza lo ha trasportato alla Clinica neurochirurgica delle Molinette. Nel frattempo la moglie, Maria Villecco, di [illegible] anni, insegnante alla scuola elementare «Gallinberti» era stata avvisata dell'accaduto. La signora doveva consegnare le pagelle agli alunni della I classe, s'è recata ugualmente alla scuola e subito dopo è corsa al capezzale del marito.

Le condizioni dell'impiegato sono peggiorate durante la notte, è morto alle 13,45 di ieri. Giovanni Torrione lavorava in una fabbrica di vernici a Settimo.

Una bambina morsicata da una vipera: gravissima

Una bambina di sette anni è stata morsa da una vipera ai margini d'un campo a San Maurizio Canavese. Ricoverata all'ospedale di Ciriè, le sue condizioni sono gravi. La prognosi è riservata. Si chiama Barbara Lo Russo, da qualche tempo è ospite dei nonni in via Luristo 5 a Torino.

Ieri pomeriggio la nonna Pierina Pinna, 70 anni, l'ha accompagnata a San Maurizio Canavese per far visita alla madre che da alcune settimane è ricoverata in una clinica. Barbara ha chiesto il permesso di rimanere fuori dall'ospedale per raccogliere fiori ai margini di un campo. Poco dopo è stata raggiunta dalla madre e dalla nonna. Insieme sono andate al parco della Rimembranza. Barbara, mentre le due donne sedevano su una panchina, si è inoltrata in un campo vicino per raccogliere i fiori che spuntavano in un cespuglio: intendeva posarli davanti al monumento ai Caduti.

Ad un tratto, un urlo: *«Mi ha morso una bestiaccia, era un serpente. Forse una vipera, somigliava a quella di plastica che ho a casa»*. E' accorsa gente, poco dopo la nonna ha accompagnato la bimba da un medico. Questi le ha legato strettamente il polpaccio su cui spiccava il segno tipico di morsicatura d'una vipera, poi l'ha mandata in ospedale a Ciriè. Qui Barbara è stata visitata dal professor Bruno Giardina e dalla dottoressa Laura Bacelli. Le sue condizioni sono gravi.

UN'ELEGANTE COPPIA DI TRUFFATORI

Nel distributore di sigarette infilano false monete da 100

Il tabaccaio le scopre dal suono, apre di colpo e sorprende i due - Li afferra, ma arriva un complice, la gente crede a un litigio, i due scappano

Sorpresi dal tabaccaio mentre facevano scorta al distributore automatico con false monete, un uomo e una donna (lui con le tasche già piene di sigarette, lei con il reggiseno rigonfio di pacchetti) sono riusciti a scappare grazie all'intervento di complici e di passanti che pensavano a una lite. Un episodio movimentato che ha riconfermato l'esistenza di numerose «zecche» clandestine, specializzate nella fabbricazione di tondini metallici che, per peso e dimensione, sono assolutamente identici alle monete da cento lire.

Temperatura di oggi	
massima	+25,7
minima	+17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali. Media (notturna): 19; ore 8: 18,6; press. 740,8; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 25,2; minima 19,4; ore 8: 20,2.

Ore 22, via Madama Cristina 103. Nel retro della loro tabaccheria, chiusa per turno, Edoardo Icardi, 56 anni e la moglie Irene Chiusano, 47 anni, guardano la televisione. Le parole e le musiche del film non coprono il tintinnio che giunge a tratti dal negozio: sono le monete che, introdotte nel distributore automatico, cadono in una cassetta già ricolma.

«Sto sempre molto attento al rumore, riconosco il suono caratteristico dei pezzi fasulli, ne ho ormai una collezione — dice il tabaccaio —. *Sinora però non ero mai arrivato in tempo a bloccare i ladri».* Il momento è venuto, appunto, ieri sera.

A un suono sospetto, l'uomo spalanca lo sportello che dall'interno del negozio permette il rifornimento del distributore. Vede scendere molti tondini e, soprattutto, scorge la coppia che sta introducendoli. *«Tutti e due molto eleganti, sui quarant'anni. Lui in abito fresco scuro, lei bionda e molto prosperosa: non potevo immaginare che avesse il seno già imbottito di pacchetti».*

Un balzo, in un attimo è sul marciapiede, blocca i due afferrandoli per le braccia, mentre grida ai passanti di chiamare la polizia. L'equivoco che permette ai due di fuggire è scatenato da un complice che, urlando frasi sconnesse, fa credere a un litigio e provoca l'intervento di alcuni volenterosi. *«Smettetela di litigare, dividetevi»*, gridano in molti, costringendo il tabaccaio disorientato a lasciare i due.

Quando, pochi minuti dopo, giunge una pattuglia dei carabinieri, il terzetto (lei, lui e il «palo») è già lontano. Fuggiti a piedi per le traverse di via Madama Cristina. *«Attorno alle zecche clandestine si sono formate alcune organizzazioni* — dicono i carabinieri —. *Vendono una "moneta" da cento lire per cinquanta: l'acquirente guadagna non solo le sigarette, ma anche il resto distribuito dalle macchinette».*

Edoardo Icardi ha scoperto che le monete erano false

Tre donne scippate da giovani in auto

Due giovani su una «1100» nel primo pomeriggio di ieri hanno assalito tre donne per strappare loro la borsa. I «colpi» sono riusciti, ma il bottino è risultato in complesso di poco superiore alle 5 mila lire.

La prima vittima è stata Piera Grigolo, 23 anni, che camminava lungo il marciapiede di corso Re Umberto. All'altezza dell'Ospedale Mauriziano, uno dei ladri si è sporto dal finestrino e le ha preso la borsa con pochi biglietti da mille.

Il secondo furto alle 14,30, all'altro capo della città. I ladri in «1100», seguendo la stessa tecnica, hanno agito in Barriera di Milano. Vittima Salvatrice Benedicci, [illegible] anni, corso Vercelli 20, che camminava in via Cervinia. Il bottino è stato di poche monete.

I due scippatori ci hanno riprovato subito dopo, in corso Vercelli angolo via Cigna. E' stata presa la borsetta a Franceschina Liberanome, 34 anni, via Lulli 16, ma dentro c'erano solo 2500 lire.

Oggi assemblea della Leumann

L'azienda ha licenziato i 500 operai - I sindacati: «Difenderemo a ogni costo il posto di lavoro»

Dopo l'inconcludente incontro del 22 giugno scorso a Roma con la Gepi, nuovo allarme per i tessili: la Leumann ha inviato le lettere di licenziamento ai 500 operai. Impiegati e intermedi l'avevano già ricevuta da tempo: il preavviso scade tra pochi giorni, alla fine del mese. E' la decisione definitiva per lo smantellamento della fabbrica. I sindacati denunciano questo grave attacco dell'intesa governo-padroni contro gli operai e lo sviluppo economico».

La situazione della Leumann viene discussa stamattina in un incontro nell'interno dello stabilimento, promosso dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. Un comunicato sindacale afferma: «Spetta ora agli amministratori comunali e regionali dimostrare in concreto da che parte stanno. E' chiaro che a questo punto la lotta dei lavoratori non potrà avere limiti».

Il grosso problema della Leumann si inquadra nella grave situazione di crisi dell'industria tessile che sarà dibattuta oggi pomeriggio in un incontro alla camera del lavoro. I sindacati lamentano che «i dirigenti della Finanziaria hanno confermato il [illegible] giugno il proposito di salvare solo alcune aziende lasciando le altre al loro destino» e accusano il governo di essere «direttamente responsabile di questa politica che dà il via ai licenziamenti come dimostra il caso della Leumann».

Ancora una volta le organizzazioni sindacali si impegnano alla «difesa dell'occupazione e del posto di lavoro» e affermano che «le difficoltà delle aziende tessili sono superabili se lo Stato le aiuta. Noi continueremo a batterci perché siano salvate tutte; la nostra lotta non avrà limiti».

Cade e si ferisce durante un'escursione

Un impiegato di 25 anni è rimasto vittima di un incidente di montagna a circa duemila metri di quota durante una gita con alcuni amici. Scivolato su un pendio nevoso, è rimasto con un piede imprigionato fra due speroni di roccia.

E' Angelo Rosso, abita in via Ravenna 30.

echi di cronaca

Denuncia il marito geloso che le ha tagliato i capelli

L'aveva scoperta in auto con un compagno di lavoro - Dopo la scenata ha fatto le valigie e se ne è andato di casa

Una giovane sposa di 23 anni, Rosa Barretta, via Canelli 82, è stata rapata a zero dal marito geloso, che dopo una scenata se ne è andato di casa. Le liti in famiglia sono incominciate le settimane scorse. Rosa Barretta, nonostante abbia un bambino di due anni, lavora in una fabbrica di Collegno. Lunedì il marito, Giuseppe Grazzola, 24 anni, che da qualche tempo si era fatto sospettoso, l'ha sorpresa in auto con un collega. *«Sono solo andata a prendere un caffè»* si è difesa la donna, ma non è stata creduta. Il marito è passato subito alle minacce: *«Non voglio più che tu vada al lavoro con la minigonna. Allungati i vestiti. E poi tagliati i capelli, altrimenti passerai dei guai».*

La giovane, che aveva i capelli biondi che le scendevano fin sulle spalle, ha promesso di andare dal parrucchiere: *«Li accorcerò e non mi farò più fare le mèches»*. Ma il marito non ha saputo aspettare ed ha provveduto personalmente all'operazione. Prese le forbici ha incominciato a rapare la moglie. Tutto sarebbe finito qui, con la donna poco soddisfatta, ma disposta a sopportare in silenzio per la buona pace familiare. Ma Giuseppe Grazzola ci ha ripensato su alcuni giorni e poi giovedì sera ha chiamato la moglie, l'ha picchiata, ha fatto le valigie e se ne è andato. *«Andrò qualche giorno da mia madre. Tu rifletti e poi vedremo se è il caso di riprendere tutto da capo».* Rosa Barretta, rimasta sola con il figlio, è andata allora a denunciare il marito. Poi, a detta dei vicini, ha fatto anche lei le valigie e se ne è andata a Napoli.

Nel negozio di Roberto Di Munno, via Oberdan 14, i ladri hanno rubato soprabiti, pigiama e biancheria intima femminile per 2 milioni.

Muore per tetano

Vittima di una banale caduta, un pensionato di Montanaro è morto per tetano. Si chiamava Ottavio Vacca, 63 anni, abitava a Montanaro in via Mazzini 15.

Alcuni giorni or sono era caduto nei pressi di casa e si era ferito al gomito destro. Sembrava una cosa da nulla. Invece l'uomo è stato colto da una febbre improvvisa ed altissima. Accompagnato alle Molinette, le sue condizioni si rivelavano subito molto gravi. Ieri l'infezione lo ha stroncato.

Uccide un uomo con l'auto e scappa sconvolto, poi si presenta: arrestato

Aveva un pugnale da scout - La vittima è un pensionato: era appena uscito da un locale di Collegno dove aveva festeggiato l'onomastico con amici - A Rivoli: travolto un bambino che insegue il pallone in strada

Un pensionato di Collegno, che rincasava dopo una festa organizzata dagli amici per il suo onomastico, è stato travolto e ucciso da un'auto. L'investitore, in preda a choc, ha abbandonato la macchina ed è fuggito. Poco dopo si è presentato ai carabinieri che lo hanno arrestato.

La vittima è Giovanni Berta, 65 anni, abitava a Collegno in via Marsala 15. Sabato sera era andato in un locale in corso Francia, dove lo aspettavano alcuni conoscenti per festeggiare il suo onomastico. All'una il pensionato ha deciso di rincasare. Pochi minuti più tardi attraversava corso Francia, in località San Mattia, sulle strisce pedonali.

Da Torino, arrivava la Opel Kadett guidata da Benito Romano, 33 anni, via Giolitti 1 di Rivoli, sposato e padre di tre figli. *«Non ho visto quell'uomo* — dirà più tardi ai carabinieri — *in quel punto le luci creano ombre ingannevoli sulla strada».* Il pensionato è stato investito in pieno e scagliato alcuni metri oltre. Ha battuto il capo sull'asfalto ed è rimasto esanime al suolo.

Benito Romano, spaventato e in preda a choc, ha abbandonato l'auto, è salito sul filobus ed è tornato a casa. Alcuni passanti, intanto, hanno soccorso Giovanni Berta, che dava ancora deboli segni di vita. Sono stati avvertiti i carabinieri che sono accorsi subito, al comando del maresciallo Chillemi. Con un'ambulanza della Croce Rossa il pensionato è stato portato alle Molinette e ricoverato con riserva di prognosi. E' spirato qualche ora dopo per lo sfondamento della base cranica.

Benito Romano, arrestato

Benito Romano, intanto, si è presentato ai carabinieri. Sulla sua auto era stato trovato un lungo coltello da scout. E' stato dichiarato in arresto per porto abusivo d'arma e omissione di soccorso. Ieri è stato accompagnato alle carceri di Susa.

— Carlo Gariglio, 60 anni, via Filadelfia 207, è morto sabato sera alle Molinette. Era stato ricoverato 11 giorni or sono per trauma cranico. Mentre attendeva nei saloni della mutua in via Chiabrera era caduto battendo il capo e non aveva più ripreso conoscenza.

— Una donna di 70 anni, Margherita Angeleri, corso Agnelli 4, ricoverata sabato per fratture e ferite in tutto il corpo, è morta ieri mattina. In corso Sebastopoli, angolo corso Agnelli, era stata investita dalla «850» guidata da Lorenzo Duoma, via Grosscavallo 3.

— Un bambino di 9 anni, Antonio Di Nunzio, è stato investito da un'auto a Rivoli. In corso Torino camminava sullo spartitraffico con un pallone sotto il braccio. Improvvisamente il pallone gli è scivolato. Il bambino è sceso in strada per raccoglierlo. In quel momento giungeva da Torino la «500» guidata da Carla Richetto, impiegata, 35 anni, che non ha potuto evitare l'investimento. Scagliato a terra, il bimbo ha riportato la frattura di una gamba. Guarirà in due mesi.

— Domenica Foroglia Picat Re, 36 anni, ambulante, via dei Giardini 12 di San Maurizio Canavese, è grave alle Molinette. A Caselle, in motocicletta, è andata a urtare contro la portiera di una «1100» che il guidatore ha aperto improvvisamente. Ricoverata all'ospedale di Caselle, è stata poi trasferita a Torino per la frattura della base cranica.

Un pensionato si impicca perché si sente inutile

Un muratore di 67 anni si è impiccato ieri sera nel suo alloggio di corso Verona 20: ha atteso di essere solo e poi ha attaccato una corda ad un gancio della finestra. Dopo essere salito sullo schienale di una sedia, si è lasciato andare.

Si chiamava Umberto Bocchetta e viveva con la moglie Carmela e due figli, Chiara ed Antonio. E' toccato a quest'ultimo, un giovane di 24 anni, fare la macabra scoperta. E' stata chiamata un'ambulanza, ma non c'era più nulla da fare. Sembra che l'uomo, da quando ha smesso di lavorare per aver superato i limiti d'età, non abbia più saputo dare uno scopo alla sua vita, e preso da una crisi di sconforto abbia attuato il tragico gesto.

L'operaio denunciato per sevizie alla moglie

E' morto senza un messaggio forse tormentato dal rimorso

Aveva torturato la sposa per un'ossessionante gelosia: «Devi confessarmi tutto il tuo passato» - Lei è ricoverata all'ospedale con gravi lesioni - L'uomo, sconvolto, si è ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

ha smontato il tubo di scappamento e l'ha sostituito con un tubo di plastica gialla che ha poi infilato nell'auto attraverso la portiera posteriore destra che è sconnessa. Ha atteso la morte seduto al posto di guida. Forse era l'alba e faceva ancora freddo: istintivamente il suicida si è messo un plaid di lana sulle ginocchia.

La vecchia auto viene notata nel primo pomeriggio di sabato da un contadino, Michelangelo Piovano, 24 anni, da Poirino via Oriasso 24. «Ho pensato che fosse una coppietta ed ho tirato diritto» *ha spiegato. Rivede però l'auto alle 19,30 di ieri:* «Non ho avuto dubbi, era la stessa color arancio e così mi sono avvicinato ed ho visto il corpo». *Domenico Abbate era riverso sui sedili e il contadino è fuggito terrorizzato. Ha telefonato ai carabinieri di Cambiano.*

Sul posto è accorso anche il medico condotto di Cambiano, dott. Peiretti. Difficile stabilire l'ora della morte, comunque non recente. Il pretore di Chieri dott. Russo ha disposto il trasferimento del cadavere alla camera mortuaria del cimitero di Cambiano.

Il suicida non ha lasciato messaggi e non aveva con sé documenti. E' stato identificato attraverso il libretto di circolazione della «1500». In casa non c'era nessuno. La moglie è ancora ricoverata alla clinica chirurgica delle Molinette. Sul tavolo c'era un biglietto, ma probabilmente non l'ha scritto l'operaio. Possibile che l'abbia lasciato un parente che l'ha cercato invano sabato e ieri. C'è scritto: «Compare, sono a tua disposizione per qualsiasi evenienza». *La firma è uno scarabocchio illeggibile.*

«E' sempre stato un tipo piuttosto chiuso, capace di tormentarsi per nulla — *aveva spiegato la moglie venerdì, al momento del suo ricovero in ospedale* —. Mi abbandonò senza una precisa ragione subito dopo il fidanzamento, poi ritornò all'improvviso da me. Io avevo un altro ragazzo e non credetti subito al suo ripensamento. Non me l'ha mai perdonato, ripeteva che avrei dovuto aspettare le sue decisioni, anche tutta la vita».

Dopo il matrimonio Domenico Abbate si è fatto ossessionare dalla gelosia. «Tu mi nascondi qualcosa — *ripeteva alla moglie* — tu mi devi dire tutto di te, degli uomini che hai conosciuto prima di me». *Dice Antonia Abbate:* «Io non avevo proprio niente da raccontargli e lui ha cominciato a picchiarmi».

Prima calci e pugni, quindi vere e proprie torture. L'operaio faceva spogliare la moglie, poi la legava mani e piedi, la gettava prona sul letto e la frustava con una corda. «Poi tornava calmo e mi chiedeva scusa» *dice Antonia Abbate. Non reagisce, lo scusa anche il 26 maggio scorso quando è costretta ad andare all'ospedale perché ha una mascella fratturata dalle botte:* «Sono caduta per le scale» *dice ai medici.*

Ma giovedì scorso, durante l'ennesima scenata, Antonia Abbate decide di farla finita. Viene frustata, picchiata sulla mascella ancora dolorante e così la sera, quando il marito esce, la donna fugge. Vaga per tutta la notte terrorizzata. All'alba un passante la soccorre e la porta all'ospedale. L'agente di servizio delle Molinette è il primo ad apprendere delle torture, dell'incubo che ha vissuto Antonia Abbate. Il marito non la cerca, non va in ospedale. Probabilmente tormentato dai rimorsi, va al commissariato. Quando è stato denunciato non ha detto nulla, forse perché aveva già deciso di togliersi la vita.

I carabinieri intorno alla «1500» su cui si è ucciso l'operaio Domenico Abbate, 27 anni

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Bobby cantante; 4. Soffrire; 8. Michele del cinema; 15. Altare pagano e misura di superficie; 16. Giulietta attrice; 17. Jeanne del cinema francese; 18. Risposta negativa; 19. Famosa cantante italo-francese; 20. Villosi; 21. Iniz. della Sannia; 22. Massimo attore; 23. Grossi mobili; 24. Piccola allurante; 25. Rovigo; 27. Lo è il pollice; 28. Superiore del convento; 29. Un lucido tessuto; 30. Misterioso; 32. Un verbo per chi ha caldo; 33. Motto dei Savoia; 34. Ampia stanza; 35. Le più piccole; 36. Tagliare il... legno; 38. Nome di Bramieri; 39. Lo cerca la zitella; 40. Grosse candele; 41. La fine di Manon; 42. Ente Nazionale Idrocarburi; 43. Bosco di conifere; 44. Casette per Fido; 45. In mezzo alla Manica; 46. Il fiume di Pavia; 47. Precede la nottata; 48. Iniz. di Ingrassia; 49. Dardi; 50. Lo fa il tiratore scelto; 51. Vizio nervoso; 52. Il più alto cielo; 53. Cannoni a tiro curvo; 54. Nome di Donaggio.

VERTICALI: 1. Nome della Mondaini; 2. Metallo per fedi; 3. Precede il si; 4. Sede del gusto; 5. Risultato; 6. Casetta per sposini; 7. Parità sulle ricette; 8. Ravenna; 9. Un grosso dente; 10. Ordinò la strage degli Innocenti; 11. Restituiti; 12. Club Alpino Italiano; 13. Vocali in più; 14. Nini cantante; 16. Nome della Vlady; 17. Riconoscente, grato; 19. Costruì un mitico labirinto; 20. Fu re di Troia; 21. Libro contabile; 23. Coraggiosa; 24. Nome della Berni; 26. Umberto attore; 28. Castigato; 29. Ognuna ha la sua eccezione; 31. Dimenano la coda per fare festa; 32. Sussurro nella fabbriche; 33. Viene trasportato in barella; 35. Serve per impugnare; 36. Versi di sei sillabe; 37. Nome di Simonetti; 38. Moltitudine di persone; 39. Danno fuoco alle polveri; 40. L'ultima la gioca il disperato; 43. Un nome di Pasolini; 44. Spicciolo di dollaro; 46. Prefisso che triplica; 47. Antico titolo per notai. 48. Ripetuto nei brindisi; 49. Iniz. di Petrarca; 50. Como; 51. A te.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di sabato: 1. De8

Il problema

L. Ljapunow - W. Fischman
(Schach 1961)
Il Bianco matta in 2 mosse

Finali di torre
del candidato maestro Pistone

Capita di vedere anche nei tornei importanti che un giocatore, preso dal panico, perda in finale una partita patta. Questo studio di Philidor servirà a farci coraggio nei momenti difficili.

Trovandosi il Re debole davanti al pedone nella seguente posizione, la partita è patta.

Bianco: Ta3, Re1.
Nero: Th2, Rf4, Pe4.

1. Tb3! La Torre non deve lasciare la terza traversa se il pedone avversario non viene spinto. Se 1. Ta8?, Rf3 con 2 varianti: a) Tf8+, e3 e vince; b) Tf8+, Re3 e vince. 1. ..., Ta2 2. Tc3, e3 3. Tc8! Quando il pedone avversario raggiunge la terza traversa è il momento di dare all'azione della Torre una lunga portata. Se 3. Tc4+?, Rf3 e vince, 3. ..., Rf3 4. Tf8. Il Re nero può sfuggire alla Torre solo allontanandosi dal suo pedone, che resterebbe così catturato.

Qualche volta, invece finisce patta una partita vinta. Nella seguente posizione (studio di Salvio), osserviamo il Re bianco isolato dalla Torre avversaria e il pedone andare a promozione.

Bianco: Tf1, Rg8, Pg7
Nero: Th2, Re6

1. Tf4! La forza di questa mossa si rivelerà solo al settimo tratto: 1. ..., Th1 2. Te4 (per allontanare il Re avversario), Rd7 3. Rf7, Tf1+ 4. Rg6, Tg1+ 5. Rf6, Tf1+ (se 5. ..., Tg2 6. Te5 seguita da Tg5) 6. Rg5, Tg1+ 7. Tg4 e vince. E per finire un episodio riguardante un famoso giocatore, che non si arrendeva neanche contro il diavolo! Si tratta di Paolo Boi, eclettico personaggio del 16° secolo, la cui leggenda vuole che abbia sconfitto il diavolo.

Ecco l'episodio descritto in un famoso problema di Bartise, in cui il Bianco muove e matta in 3 mosse:

Bianco: Rf1, Dd8, Ta4, Tc4, Ab8, Cb7, pedoni in c2, f2, b3, e7.

Nero: Re4, Tf5, Cc6, Cd4, pedoni in e6, f3 e g5.

Il Bianco (Boi) annuncia il matto in 3 mosse: il diavolo allora fa diventare Nera la Donna bianca. Ma dopo un ripensamento il Bianco matta ancora e dà matto in 3 mosse egualmente, ed il diavolo, che giocava sotto le apparenze di una bellissima fanciulla, sparì in una nuvola di zolfo.

Ai lettori il compito di trovare le due soluzioni.

Campionato torinese a squadre — Al penultimo turno lo scontro fra S.S. Torinese e C.G. Ivaldi, vincitore della passata edizione, ha visto la vittoria per 2½ a 1½ della Torinese, che scavalca così i diretti avversari in classifica di mezzo punto. Venerdì turno finale con un compito più impegnativo per la Torinese, che deve affrontare il Fiat, mentre l'Ivaldi giocherà con il Valo. Classifica provvisoria: S.S. Torinese punti 13, C.G. Ivaldi 12½ Fiat 8, Valo 5½.

Ferruccio Pezzuto

bridge

La notizia è già nota, ma ripetiamola: l'Italia ha vinto a Miami le Olimpiadi del bridge, sconfiggendo nella finalissima la squadra degli Stati Uniti campione del mondo per 203 a 165. Dopo questo successo l'imbattibile «blue-team» ha annunciato il suo definitivo scioglimento. Ed ora una smazzata da Miami, protagonista in Nord il vicecampione Vernon. La Dichiarazione: Nord: 1 cuori; Est: passo; Sud: 2 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori.

Nord:
♠ R D 4 3
♥ A 7 5 2
♦ D 10 4
♣ A 5

Ovest:
♠ A 8 7 6
♥ /
♦ R 9 5 3
♣ R 10 8 6 2

Est:
♠ F 9 2
♥ D 8 4 3
♦ A F 8 6
♣ 9 4

Sud:
♠ 10 5
♥ R F 10 9 6
♦ 7 2
♣ D F 7 3

Est attacca di 2 di picche. Ovest, fatta la presa con l'Asso rinvia piccola quadri. Est realizza il Fante e l'Asso di quadri e ribatte fiori per il Fante del morto, la piccola di Ovest e la piccola del giocante. A questo punto bisogna levare la Dama di atout e Vernon decide di muovere piccola cuori dal morto verso l'Asso di mano. Ovest non risponde e scarta una piccola fiori. Nord fa la presa con l'Asso e gioca cuori per l'8 di Est e il 10 del morto. Per arrivare a 10 prese è ancora necessario tagliare di mano una fiori; si realizzano così 5 prese a cuori, 2 a fiori, 2 a picche e un taglio in mano. Ma Nord ritiene questa linea di gioco destinata all'insuccesso. Due elementi gli indicano infatti che Est è doubleton a fiori: il ritorno di 9 di fiori e lo scarto di Ovest di una piccola fiori al primo giro di cuori (Ovest non avrebbe mai accorciato il suo Re vedendo la quarta al morto). C'è un'altra strada purché Ovest avesse avuto inizialmente 4 carte a picche. E Vernon continua così: fiori per l'Asso di mano e cuori per il Fante del morto: realizza poi l'Asso di cuori catturando la Dama di Est e infine gioca il quinto giro di atout. Ovest non ha difese. Non può scartare il Re di fiori ed è quindi costretto ad accorciarsi a picche permettendo al giocante di realizzare la quarta picche della mano. Da notare che la difesa avrebbe reso irrealizzabile il contratto se in qualunque momento avesse ribattuto picche.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

il rebus

REBUS
(3-5-2-5-2-4)

Soluzione:
T rea S - sedile G - nodino C è =
TRE CASSE DI LEGNO DI NOCE

Soluzione del cruciverba di sabato

R	I	C	H	A	R	D	#	C	#	C	A	L	L	A	S	#	A	G
S	P	R	O	N	E	#	R	E	N	A	T	O	#	S	P	I	N	A
#	P	I	P	A	#	B	O	T	O	L	E	#	T	#	I	R	I	S
M	I	N	E	#	D	I	V	A	N	O	#	T	R	E	N	E	T	#
A	C	I	#	C	O	P	E	C	O	#	L	O	I	R	A	#	A	A
R	A	#	C	O	M	E	T	E	#	V	E	R	N	I	C	E	#	S
I	#	G	A	L	A	N	T	I	#	I	O	N	I	C	I	#	P	I
A	O	#	N	O	N	N	A	#	I	N	N	A	T	A	#	S	A	N
#	B	I	O	N	D	E	#	A	N	C	O	R	A	#	B	A	R	I
T	E	S	T	#	A	#	R	I	D	E	R	E	#	F	U	R	E	#
U	S	A	T	O	#	R	A	D	U	R	A	#	S	A	R	T	R	E
O	O	#	O	F	F	E	S	A	#	E	#	B	E	T	T	O	I	A

la dama internazionale

Il Bianco muove e vince (Gianni Godina).

Coppa «Bar Leo»

Januolo (bianco) - Magnifico (nero): 31-18, 11-15; 25-21, 15-19; X, X; X, X; 33-22, X; X, 5-10; 31-17, 7-11; 26-22, 10-14; 18-13, X; X, 14-18; 24-20, 1-5; 20-18, 2-10; 33-19; 11-14; 29-25, X; X, 3-7; 30-27, 7-11; 13-9, 4-7; 27-22, X; X, ecc. Pari.

Martini B. (bianco) - Leoni (nero): 22-19, 9-13; 26-22, 13-18; 21x14, X; X, X; 24-20, 12-16; 20-15, 7-12; 27-22, 4-7; 31-27, 3-9; 22-18, 1-5; 20-28, 9-10; 8-24, 3-6; 18-14, 9-13; 32-28, 6-11; X, X; 06-31, X; X, 13-16; 24-20, 7-11; X, 10-13; 10-14, 6-9. Patta.

Martini A. (bianco) - D'Amico (nero): 23-19, 11-15; 28-33, 10-13; 21-17, 13-18; X, 9x18; 19-14, 15-19; 32-28, 12-15; 30-25, X; X, 5-9; X, X; 30-26, 1-5; 23-20, 6-11; 26-23, 5-9; X, X; 27-23, X; X, 4-12; 26-21, 12-16; 28-3, 7-12; 21-18, 4-8; 17-13, 3-6; 13-10, X; X. Bianco vince.

Baltucllo (bianco) - Songius (nero): 21-17, 11-15; 25-21, 15-19; X, X; X, X; 31-18, 5-10; 27-21, 1-5; X, X; 24-20, 6-11; 30-18, 11-15; 38-34, 19-33; 29-25, 2-6; 36-22, 23-27; X, 13-20; X, 7-12; X, 3x26. Nero vince.

Carlo Barbero

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe
(Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS
«Strip» di Charles Barsotti
(Copyright « Marka »)

animal crackers
il mondo di Rog Bollen
(Copyright « Marka »)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

Nella nuova avventura « 007 » è alle prese con un nemico insidioso e pronto a tutto (« News Blitz »)

James Bond

James Bond

OVERLAND

Nella consueta e fantastica dimensione, Jeff Hawke si scontra con i mostri di un mondo sconvolto (« News Blitz »)

Jeff Hawke

Jeff Hawke

DICK TRACY
E IL FALSO SCIENZIATO

Spazzola, falso scienziato ed assassino, è in fuga con un sacco che contiene un milione di biglietti da un dollaro

 (87 - Continua)

E ora al "Cantagiro„ manca il presentatore

Radaelli è nei guai: Nuccio Costa (laringite) è senza voce e forse abbandonerà definitivamente la comitiva

Elisio ha vivacizzato il girone dei giovani nelle prime tappe del Cantagiro con la canzone «Giglio bianco»; è in lista anche nella speciale classifica del Cantastampe dove interpreta alla Battisti «Donna più sola di me»

CAMPOBASSO, lunedì sera. Alberto Anelli e il complesso dei «Gens» hanno conservato rispettivamente la maglia verde e la maglia rosa, nella quarta tappa del Cantagiro che è arrivato ieri sera a Campobasso. Gli attuali «leaders» dei due gironi, quello riservato ai giovani e quello riservato ai complessi, hanno rafforzato le loro posizioni al termine dello spettacolo svoltosi a Montesano Terme, da dove la carovana del Cantagiro era partita per raggiungere il Molisano.

Sono mutate invece le posizioni in testa alla classifica del «Cantastampa», il particolare concorso nel quale figurano in gara motivi scritti da giornalisti. «Stampa Sera», che con la canzone di Emio Donaggio guidava ieri il concorso, è retrocessa al secondo posto, preceduta dal «Giorno» con il motivo di Carlo Giovetti. Intanto, mentre è stato annunciato che anche lo spettacolo di Montepulciano del 29 giugno verrà ripreso dalla televisione (oltre naturalmente alla serata conclusiva di Recoaro Terme dell'otto luglio), il «Cantagiro» da ieri si è trovato senza il presentatore. Infatti Nuccio Costa, colpito da una laringite, dovrà abbandonare la comitiva.

Anche un cantante, Romolo Ferri, che in classifica generale si trova al secondo posto, ha lasciato stamane i colleghi di viaggio perché gli è giunta la notizia della morte del padre. Oggi il Cantagiro si trasferisce a Montesilvano.

Questi i risultati delle votazioni dopo la tappa.

GIRONI GIOVANI (maglia bianca): Alberto Anelli, punti 39; 2. Franco Tortora, 35; 3. Raffaella Perruzzi, 15; 4. Italo Ianne, 14; 5. Elisio, 13; 6. Massimo Vessella, 11;

CLASSIFICA GENERALE (maglia verde): Alberto Anelli, punti 279; 2. Romolo Ferri, 115; 3. Franco Tortora, 114; 4. Elisio, 111; 5. Leonardo, 95; 6. Italo Ianne, 41; 7. Raffaella Perruzzi, 40; 8. (ex aequo) gli F.M.2 e Franco Onofrio, 27; 10. Massimo Vessella, 25; 11. Alberto Tadini, 13.

GIRONE COMPLESSI (maglia gialla): 1 Gens, punti 67; 2. I Profeti, 36; 3. Il rovescio della medaglia, 16; 4. The Trip, 14; 5. Circus 2000, 7; 6. Simon Luca, 5; 7. Forum Livii, 1.

CLASSIFICA GENERALE (maglia rosa): I Gens, punti 545; 2. I Profeti, 204; 3. The Trip, 84; 4. Il rovescio della medaglia, 67; 5. Circus 2000, 24; 6. Simon Luca, 14.

È russo l'anti-Disney

Vince il Festival di Zagabria «La battaglia della Neretva» di Ivanov-Vano

Zagabria, lunedì sera.

La «sagra» dei disegni animati è terminata. Zagabria ha chiuso il sipario sul festival che il prossimo anno troverà posto in Francia (ad Annecy) per ripresentarsi a Zagabria nel 1974. Ha così deciso l'Asifa, l'organismo internazionale cioè, che si occupa responsabilmente delle sorti di questo particolare tipo di cinema, perché possa trovare sempre più stretta e profonda diffusione ovunque esista uno schermo cinematografico o un apparecchio tv.

Come ha deciso la giuria internazionale di Zagabria? Sappiamo che a presiederla era il jugoslavo (un maestro!) Dusan Vukotic e che di essa facevano ad esempio parte l'anglo-ungherese John Halas (che ridusse in disegni animati il romanzo di Orwell *La fattoria degli animali*), l'ispano-francese Manuel Otero, il boemo Jiri Brdecka (già collaboratore dello scomparso mago del film con pupazzi Jiri Trnka). Hanno stabilito di assegnare il Gran premio del festival cioè una mascherona in legno disegnata da un estroso artista di Zagabria (premio simbolico) al film del sovietico Ivanov-Vano *la Battaglia della Neretva*.

Si tratta d'un disegno animato in «cinemascope», che ripete in movimento l'invenzione pittorica legata alla tradizione delle icone russe veramente notevole. Certo, dato il grande numero di «cartoons» d'ogni lunghezza (non vi sono stati però film di lungometraggio) altre pellicole sarebbero state degne di eguale encomio. Ad esempio il film d'un altro artista russo, da molti anni esule in Francia, Alexandre Alexeieff: *Tableau d'une exposition*. Per chi non conoscesse Alexeieff diremo che da oltre quarant'anni lavora con lo «schermo a spilli»: cioè su di un ripiano posto verticalmente, munito di centinaia di migliaia di fori nei quali sono inseriti altrettanti spilli che, conficcati e quindi fatti uscire a varie altezze dalla parte opposta, danno figurazioni estrosissime. E' un modo di fare del cinema certosino.

Il film d'animazione non è fatto solo con i disegni. Vi si possono impiegare le materie e le tecniche più diverse. E quest'anno a Zagabria la produzione mondiale ha appunto dimostrato che le vie del Cinema a «passo uno» — come viene chiamato poiché si impressiona un fotogramma per volta — spaziano lungo strade tecniche e fantasiose diversissime. I premi sono stati diversi. Non possiamo elencarli tutti. Segnaliamo a pari merito un film inglese di Richard Williams che ha ripetuto in pastelli realistici e fantastici disegni la narrazione in prosa di Dickens *A Christmas Carol*, e il film di fantascienza (un apologo morale, dove gli abitanti d'un paese contaminati da un gas «pulito» per uso bellico diventano altrettanti angeli) del belga Raoul Servais *Operation-X-70*.

Piero Zanotto

gallerie e musei

ARTE VIVA (G. Casalis 12, t. 760.301): opere grafiche di Cosimo Mascar.
PACEDUE (v. dei Mille 21, t. 879.281): Collettiva Maestri contemporanei.
PIRRA (c. Cairoli 32): Artisti della Valle del Rc. Documenti del Museo Egizio di Torino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Domenico Purificato. Sino al 28 giugno.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101-533.462): Retrospettiva 71-72.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): l'attualità dell'immagine.
GISSI (p.za Solferino 2, tel. 534.473): personale di Bruno Saetti. Orario 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.138): Seymour Rosofsky.
PARISINA (c. Moncalieri 47): Ferruccio Benetti.
LA BUSSOLA (via Po 9): Astratti e figurativi. Or. 10-13; 16-20. Festivi 11-13. In permanenza grafica contemporanea.
LA TAVOLOZZA: Bargoia, Clerio, Romano Stumpini, Om. Bonner.
LP 220: Nanni Cortassa.
MARTANO: Luigi Veronesi.
VIOTTI (v. Viotti 8a): Vittorio Sodo.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 13.15; dalle 15 alle 20 (chiuse la domenica).

stasera alla Tv

Walter Matthau e Henry Fonda sono gli interpreti del film di Lumet

Il dott. Stranocaso

PRIMO CANALE: Il film di fanta-politica «A prova di errore» con Henry Fonda e Walter Matthau - SECONDO CANALE: Le inchieste di «Parliamo di...»; e la rassegna musicale da Firenze

Il primo dei tre film della settimana (anche in questa i programmi prevedono, oltre a quello del mercoledì, l'italo-francese «Le mura di Malapaga» ovvero «Au delà des grilles», di René Clément, con Isa Miranda e Jean Gabin; il secondo lungometraggio del ciclo Buster Keaton, «Il Navigatore», in onda giovedì) proposto stasera alle 21 sul Nazionale, è hollywoodiano, di genere fantapolitico e relativamente recente, essendo stato girato nel 1964. A PROVA D'ERRORE (titolo originale «Fail safe») di Sidney Lumet, con Henry Fonda protagonista assoluto, è la trasposizione d'un romanzo di E. Burdick e H. Wheeler, ma, pur appartenendo allo stesso filone del «Dott. Stranamore» e di «Sette giorni a maggio», se ne differenzia per il suo valore contenutistico ed il rigore della denuncia di un sistema politico che lascia le sorti dell'umanità in balìa di meccanismi più fallibili, per quanto perfetti, d'un qualunque individuo raziocinante.

La storia è stata definita, allusivamente, kennediana, basata com'è sull'antagonismo tra coesistenza pacifica da un lato e i feticci della potenza militare, della politica e dello sciovinismo dall'altro. Posto di fronte al tremendo dilemma di annientare milioni di vite per salvarne centinaia di milioni di altre l'uomo al quale spetta la decisione non esita ad assumersene l'immensa responsabilità. Il mostruoso apologo immagina, sulla base dell'automatismo dei dispositivi di sicurezza e di ritorsione predisposti da Stati Uniti e Unione Sovietica, che un falso allarme, scateni un'immotivata rappresaglia.

Un oggetto volante sconosciuto, risultato poi un aereo di linea che ha perso la rotta, si sta dirigendo verso l'America ed immediatamente alcune squadriglie cariche di bombe H puntano verso la Russia per lanciarvi i loro ordigni di morte. Al cessato allarme, che annulla la missione dopo l'accertamento dell'errore, non risponde però il VI Stormo che ha perso il contatto radio e continua il suo volo verso Mosca. E' a questo punto che il presidente degli Stati Uniti, fallito per esaurimento di carburante l'inseguimento dei caccia americani inviati per abbattere la formazione dispersa, si mette in contatto con il «premier» sovietico, informandolo della catastrofe incombente ed invocandone la collaborazione.

Gli interpreti: Henry Fonda, Walter Matthau, Dan O' Herling, Frank Overton, Ed Binns e Fritz Weaver.

* *

Sul Secondo la rubrica STASERA PARLIAMO DI... manda in onda, alle 21,15, il già altre volte annunciato dibattito sul tema COME MIGLIORARE L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA? Completa i programmi, alle 22,15, un concerto vocale e strumentale, FESTIVAL 'TEMI ETERNI', registrato la scorsa estate a Firenze durante le manifestazioni internazionali delle «Jeunesses musicales».

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — **Per i più piccini** (Il gioco delle cose)
17,30 **Telegiornale del pomeriggio**
17,45 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - La strada per Parigi)
18,45 **Tuttilibri**
19,15 **Sapere** (Vita in Polonia)
19,45 **Sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **A prova d'errore** (film con Henry Fonda)
22,50 **Prima visione**
23 — **Telegiornale della notte**

secondo canale

21 — **Telegiornale**
21,15 **Stasera parliamo di...** (Come migliorare l'assistenza dell'infanzia)
22,15 **Festival Temi Eterni** (Rassegna musicale degli spettacoli presentati a Firenze al XXV Congresso mondiale delle «Jeunesses Musicales»)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Uno dei due (Se mia sorella ha mentito); 22,10: Quel giorno (Nascita del Bangla Desh); 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Boomerang; 22,15: Hawk l'indiano (Il muro del silenzio, telefilm).

oggi alla radio

Paola Borboni stasera sul Secondo (ore 22,40) per la prosa

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
13,45 Spazio libero
14,10 Buon pomeriggio
16 — Appuntamento con la musica
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Approdo
19,40 Country & Western
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Concerto
21,50 Teatro stasera
22,20 Andata e ritorno
23,10 Discoteca sera

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 17,30; 22,30; 24
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Arriva il Cantagiro
15,05 Disco su disco
16 — Cararai
16,30 Notiziario
18 — Speciale GR
18,15 Momento musicale
18,40 Punto interrogativo
19 — Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Andata e ritorno
20,50 Supersonic
22,10 I chitarranti
22,40 «La primadonna»
23,05 Chiara fontana
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 15; 21
14 — Liederistica
A. Zemlinsky: Sei Lieder
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Concerto
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Musica leggera
17,35 Concerto
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20 — Melodramma
21,30 «Caligola» di A. Camus

Ieri sul video

Mimmo + Minnie

Minnie Minoprio

Mimmo e Minnie, ossia Domenico Modugno e l'ancheggiante Minoprio, sono state in tu tersera le attrattive, rispettivamente, del Primo e del Secondo Canale. Bravi ambedue, come i telespettatori avranno potuto constatare, dato che la non lunga prima puntata del Marchese di Roccaverdina è finita in tempo per dare modo, a chi voleva, di cambiare trasmissione e guardar così l'epilogo di Finalmente domenica, la rivistina di cui la spumeggiante soubrette anglo-italiana era l'ospite d'onore.

Poche battute introduttive, scambiate con Pino Caruso, e poi sotto con quello ch'è attualmente il successo radio-televisivo di Minnie Minoprio, cioè la canzone Delon Delon ch'ella esegue benissimo in onore del «divo» francese, e perciò non tralascia occasione per farla ascoltare.

Agli amatori del genere drammatico-romanzesco non sarà dispiaciuta la prima delle tre puntate del Marchese di Roccaverdina. Dal romanzo verista di Luigi Capuana già vennero tratti due film, intitolati entrambi Gelosia e diretti, il primo, dal compianto F. M. Poggioli (1942), e il secondo, undici anni dopo, da Pietro Germi (1953). Predecessori di Modugno nel ruolo del nobile protagonista furono Roldano Lupi, trent'anni fa, e Erno Crisa nella edizione degli Anni 50. Affidato all'attenta, capace regia di Edmo Fenoglio il dramma, soprattutto interiore, del Marchese che per amore e gelosia si macchia d'un delitto derivandone un complesso di colpa che gli sconvolgerà l'esistenza, è risultato persuasivo anche se le solite digressioni narrative, tipiche della tv, possono avere smagliato un racconto per il quale un film della durata di circa 100 minuti era la dimensione giusta (e lo si vide, questa concisione, soprattutto nell'opera di Poggioli).

Modugno, nella sua cupezza, nel chiuso tormento che lo attanaglia, è apparso interprete di notevolissima efficacia; la donna, Agrippina, ch'è all'origine del dramma, è impersonata dalla stessa Marisa Belli scelta nel '53 da Germi per il medesimo ruolo. **vice**

Con « Maddalena », film italiano di Kawalerowicz, Lisa Gastoni ritorna come protagonista di un film a tesi

teatri, ritrovi a Torino

ERBA (tel. 690.467): Estate al cinema, abbonamento a 8 film L. 3500.
TEATRO REGIO: 3ª stagione lirica d'autunno al Palazzo dello Sport - 14 settembre - 22 ottobre: La Traviata, La vedova allegra, Aida, Abigaille. In vendita al botteghino di p. Castello ang. v. Verdi, t. 548.000.
T. REGIO: martedì 27, ore 21 a Giorgio, Cattedrale, 'Messa da Requiem' di Verdi.

ALCIONE: « Black and White », striptease. Or.: 16,30-21,30. Vietato ai minori di anni 18.

AL FLORIDA: riposo.
BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.
CHALET VALENTINO: riposo.
GAY ESTIVO: riposo.
AL 2000: riposo.
BOCCACCIO (Moncal. 145, t. [illegible]) ore 16-21.
SWING CLUB (v. [illegible] 15): Jazz.
S. GIORGIO (Valentino): Ristorante e Dancing: Trio Vignoli, danza Alpestina.
WEST END CLUB: riposo.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
BABY NIGHT LA CLOCHE - Ristorante (Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 18, t. 531.528): 21.
LERI (c. Vittorio 64, tel. 534.941): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 16-21.
LIDO W 2 (c. Moncal. 422): 16-21.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 683.563) 16-21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Lo sparviero (« L'uomo di Rio ») di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo, Françoise Dorléac, Jean Servais, Simone Renant, Adolfo Celi (Francia 1963 - Colori) — Amore e paradossali avventure esotiche d'un simpatico fanfarone. ★ Commedia — RIEDIZIONE — Orario: 14,30 16,25 18,20 20,15 22,30 — Ingr. 1000

ARISTON (v. Lagrange 21, t. 540.147) I sette minuti che contano di Russ Meyer, con Wayne Maunder, Marianne McAndrew, Philip Carey, Yvonne De Carlo (Usa - Colori) — Dal romanzo di Irving Wallace, la vicenda di un delitto in cui va stabilito se è più colpevole l'assassino o l'assassinato. V. min. anni 14. ★ Drammatico — OGGI LA PRIMA — Orario: 14,10 16,10 18,20 20,20 22,30 — Ingr. 1000

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, t. 587.193) Angeli con la pistola, di Frank Capra, con Glenn Ford, Hope Lange, Arthur O'Connell, Bette Davis [...]

[Further listings of cinema prime visioni (Astor, Centrale d'Essai, Corso, Cristallo, Doria, Gioiello, Ideal, Lux, Metropol, Nazionale, Reposi, Romano, Vittoria), proseguimenti prima visione (Augustus, Capitol, Maffei, Massimo), seconde visioni (Alexandra, Colosseo, Erba, Faro, Fiamma, Fortino, Hollywood, La Perla, Massaua, Orfeo, Principe, Statuto; Zona Centro; Zona Crocetta - S. Rita - Mirafiori; Zona S. Paolo; Zona Francia; Zona S. Donato; Zona Madonna di Campagna - Lucento; Zona Milano - Regio Parco; Zona Vanchiglia - Borgo Po; Zona Nizza - Lingotto), Spettacoli di provincia and in Piemonte are printed too small to read at this resolution: [illegible]]

TORINO (v. Donati 6, t. 510.353) — CHIUSO PER FERIE

seconde visioni

Spettacoli di provincia

in Piemonte

PRINCIPE: La spada normanna.
VERDI: La luna nel corpo.
VIOTTI: Il serpente Kiaxa.

BIELLA
APOLLO: Tarzan, il favoloso uomo della giungla.
MARCONI: Stranieri fatti il segno della croce.
MAZZINI: Guerriero rosso.
ODEON: chiuso.

in Liguria

GENOVA
AMBASSADOR: La grande corsa.
ARISTON: Presto... a letto.
ASTOR: La pantera rosa.
AUGUSTUS: Il vero e il falso.
GIOIELLO: Amanti dolce zia.
GRATTACIELO: Il corsaro dell'isola verde.
NUOVO 'PALAZZO': La corta notte delle bambole di vetro.
OLIMPIA: Agente 007 Thunderball.
ORFEO: Valeria dentro e fuori.
RITZ: La cronaca di Hellstrom.
RIVOLI: Il sipario strappato.
SMERALDO: Cijel casl, più forte.
UNIVERSALE: Decameron n. 3.
VERDI: Mio caro assassino.

SAVONA
MODERNO: La sfida degli implacabili.
DIANA: Lo pistolero.
ELDORADO: Decamerone n. 3.
ARS: Ragazzo la tua pelle scotta.

LOANO
PERLA: Elefante africano.
STELLA: Mania di grandezza.

VADO LIGURE
SABAZIA: Peperino [illegible].

ALBISSOLA MARINA
MARCONI: La coppia.

SPOTORNO
MIGNON: Un provinciale a New York.
ARISTON: La più bella storia di Dickens.

FINALE LIGURE
VITTORIA: L'uccello dalle piume di cristallo.
IDEAL: Viva la muerte tua.
ONDINA: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs.
ARENA ONDINA: E dopo le uccido.

IMPERIA
CAVOUR: Che cosa dici ad una signora nuda.
ROSSINI: L'amante dell'Orsa maggiore.
DANTE: Continuavano a chiamarli... er più, er meno.
CENTRALE: Uomini selvaggi.
ODEON: Costa azzurra.

SANREMO
ARISTON: chiuso.
CENTRALE: Per 100 chili di droga.
SANREMESE: Giochi erotici svedesi.
CINEMA ORFEO: Sono Valdez.
SUPERCINEMA: Uomo avvisato è mezzo ammazzato.
LUX: Diario di una casalinga inquieta.
ASTRA: Grande slalom per una rapina.
MIGNON: Silvester's story.

IN PRIMA

I SETTE MINUTI CHE CONTANO (in prima all'Ariston) — Un libro di questo titolo è sequestrato, nel film, per oscenità. A bloccarlo è stato un procuratore ambizioso di diventare senatore (siamo in America) e al quale fa gioco la qualifica di difensore della morale. Un fatto di cronaca nera, cui il libro è collegato, affianca al processo anti-erotismo quello per l'omicidio compiuto da un ragazzo suggestionato dalla morbosità del libro. Regista Russ Meyer; interpreti: Wayne Maunder, Yvonne De Carlo, Marianne McAndrew, Jay C. Flippen, Philiph Carey.

"Trovatore '72,, canta l'incontro Mao-Nixon

Cronaca e politica sono i temi che più affascinano il moderno cantastorie - Premiato ieri a Bologna il sessantatreenne Lorenzo De Antiquis

Bologna, lunedì sera.

« Adesso, appena mezz'ora dopo che è successo un fattaccio, tutti lo sanno: televisione, radio e giornali ci hanno rubato il mestiere. E perciò io interpreto i fatti attuali, ci ricamo sopra e cerco di tirarne fuori un quadretto naïf ». Chi parla è Lorenzo De Antiquis proclamato ieri Trovatore d'Italia '72. La premiazione è avvenuta a Bologna, nel bel cortile di Palazzo D'Accursio, per celebrare il decimo anniversario de La sagra nazionale dei cantastorie, che prima si svolgeva a Piacenza. Col suo berrettuccio storto, i grossi occhiali che nascondono gli occhi vispi, il signor Lorenzo ha cantato i celebri incontri Nixon-Breznev-Mao.

Il nuovo Trovatore '72 è il presidente e il fondatore dell'Associazione dei Cantastorie. Ne ha diritto. Ha cominciato a cantare sulle piazze a sei anni insieme con la madre; sette anni dopo, seguendo il consiglio del patrigno Romolo, emiliano pure lui, sostituì alla chitarra la fisarmonica e compose la prima storia di vita e di morte: quella di Landru. Era il 1921. Oggi ha 63 anni, è sposato con una cugina di Orlando Orfei, e ha tre figlie a cui vieta drasticamente di seguire la sua strada: « Io stesso ho altre attività — ci informa —. Vendo lamette da barba nelle fiere, gestisco delle attrazioni al luna park e reclamizzo una fabbrica di cioccolata ».

Franco Trincale, che è siciliano anche se vive a Milano, lavora con il cartellone anche se viaggia su una macchina con l'aria condizionata. A Bologna ha narrato in ogni dettaglio « il fatto di Marineo in provincia di Palermo ». Il cartellone illustrava, come un fumetto, il dramma della povera madre che non trovava in tutto il paese un pezzo di pane per sfamare i figli, e si gettò insieme con loro nel pozzo.

Adele Gallotti

Lucia prende il "jet,,

MILANO, lunedì sera.

Lucia Bosè è stata premiata alla prima milanese del suo film « Arcana », con il « Jumbo jet d'oro 1971-1972 », il premio nazionale dell'ascesa che non poté ritirare a Sanremo. Dopo la proiezione, l'attrice ha ricevuto il « Ciak d'argento 1972 » per « le sue alte capacità artistiche ». (Telefoto)

il film del giorno

È migliore del titolo

« Ogni uomo dovrebbe averne due » commedia

OGNI UOMO DOVREBBE AVERNE DUE (« Every Home should have One ») di Jim Clark, con Marty Feldman, Judy Cornwell, Shelley Berman, Julie Ege - Commedia inglese a colori (Cinema Romano).

TRAMA — Un attor comico inglese, nuovo e bravo, Marty Feldman, interpreta con straordinaria grinta satirica la figura di un esperto in pubblicità televisiva, uno di quei cervelli superdotati dai quali vengon fuori gli equivalenti britannici dei nostri « caroselli ». Questo persuasore a 18 pollici ha un figlio intraprendente, precoce collezionista di indumenti intimi femminili, scritturati a cocche e fantoche, e una moglie piena d'un suo candore ingenuo, suggestionata dal moralismo ipocrita di un'associazione rigorista che ovunque vede tentazioni erotiche. Si tratta d'una masnada di ridicoli bacchettoni finanziati, manco a dirlo, dallo stesso gruppo industriale che, come fabbricante di « porridge » (il tipico alimento scozzese inglese), pretende viceversa l'esplosione del sesso negli « shorts » reclamizzanti il proprio prodotto.

GIUDIZIO — Come satira dell'ambiguità pubblicità tv e come caricatura della schiatta bacchettoneria di certi esagitati censori, il film è spassoso: nei suoi limiti di commediola di costume a struttura farsesca è tanto vivace nel ritmo quanto corrosivo nei particolari. Diretto da un inedito, per l'Italia, Jim Clark (regista passato dal video allo schermo normale), « Ogni uomo dovrebbe averne due » si serve con intelligenza della svelta, pungente sceneggiatura, spolvera qualche ricordo pazzerello di « Hellzapoppin » e usa con brio pertinenti inserti a disegni animati. A renderlo più gradevole ancora contribuiscono, con il già citato Feldman (gran naso, grande zazzera, mento prolungato, un occhio storto), i molti interpreti che gli ruotano intorno: tutti bravissimi e con qualche donnina particolarmente espansiva, come la « superesy » Julie Ege.

a. vald.

Si allarga la polemica e Napoli è sdegnata

Il sangue «capriccioso» di San Gennaro miracolo o paganesimo?

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

« San Gennaro non si tocca » è un antico monito partenopeo, impugnato, in questi giorni, come un vessillo dallo stesso cardinale di Napoli, Corrado Ursi, in polemica con alcuni studiosi che giudicano il culto del sangue del patrono « *una forma di paganesimo cristianizzato* ». La definizione, apparsa sul quarto volume dell'« *Enciclopedia delle religioni* », edita da Vallecchi e indicata il 18 marzo scorso da Paolo VI come « *opera poderosa* », sta provocando a Napoli un'ondata di sdegnate reazioni che, avviate dal cardinale, si sono estese ai giornali locali e ad una parte dei fedeli.

I principali imputati sono il prof. Mario Gozzini, responsabile della casa editrice, e il prof. Alfonso Maria Di Nola, docente di storia delle religioni all'università di Siena e autore del testo incriminato. Entrambi hanno spiegato di aver inteso discutere non il problema della liquefazione del sangue di san Gennaro, ma soltanto la autenticità cristiana d'un culto che, talora, sfocia in « baccanale »: un culto che essi ritengono anacronistico e in contrasto con il recupero della fede centrata su Cristo, nel quale è impegnata la chiesa post-conciliare.

Il card. Ursi ha replicato con santa indignazione, che « *il popolo di Napoli è molto povero, ma non è fanatico nè superstizioso* », ha assicurato che in 38 anni il « miracolo » è avvenuto nelle sue mani una quindicina di volte, ed ha concluso che « *i napoletani non meritano questa offesa* ».

Naturalmente la polemica ha avuto qualche ripercussione, ma soprattutto ha determinato preoccupazione, anche in Vaticano, già bersaglio di mal repressa indignazione dei napoletani nella primavera del '69 quando Paolo VI promulgò il nuovo calendario liturgico. Accadde, allora, che san Gennaro, malgrado non debba toccarsi, fu toccato, perchè il Papa lo declassò da santo universale a santo puramente locale, restringendone il culto solenne a Napoli (di cui fu vescovo), a Pozzuoli (dove fu decapitato il 19 settembre del 305) e a Benevento (sua città natale).

Abbiamo interpellato uno dei più noti biblisti del mondo, mons. Salvatore Garofalo, influente prelato della curia romana e napoletano autentico per nascita e senso familiare. « *Non sono uno specialista e, quindi, non posso pronunciarmi sul prodigio della liquefazione del sangue. Ricordo, però, che monsignor Giambattista Alfano, famoso sismologo, che fu mio professore di scienze nel seminario di Napoli e autore, con il prof. Amitrano, dello studio più documentato sul "miracolo", credeva al prodigio* ».

Mons. Garofalo racconta che molti anni or sono un arcivescovo di Napoli, monsignor Zezza, fu colpito da apoplessia nel Duomo quando, sul trono, prendeva solennemente possesso della diocesi, poco dopo la nomina. « *Ebbene, mons. Alfano conservò in una teca un po' di sangue del nuovo prelato all'arcivescovo, lo tenne nelle stesse condizioni del sangue di san Gennaro, ma non si verificò mai alcuna liquefazione, malgrado i numerosi esperimenti. Monsignor Alfano, ed altri scienziati, hanno dimostrato che la teca di san Gennaro contiene realmente sangue allo stato solido. La liquefazione non accade, come si crede, a date fisse, ma in periodi molto diversi. Con molto rispetto, potrei dire che è un sangue "capriccioso". Restano, però, fatti fisici che si manifestano contro ogni legge biologica. Finchè non si spiegano questi fatti, ogni conclusione è provvisoria* ».

Mons. Garofalo conclude: « *I napoletani amano san Gennaro, ma non lo scambiano con Cristo, anche se possono esservi abusi in questa forma di pietà. E poi mi domando: se il Concilio ha finalmente riconosciuto a tutte le culture di esprimersi liberamente nella liturgia, secondo gli usi e i costumi locali (ad esempio i tam tam e le danze in Africa) perchè si criticano i napoletani per il culto di san Gennaro o per le processioni?* ».

Lamberto Furno

ALESSANDRIA — Al Palazzetto dello Sport di Alessandria, è in corso il 10° Campionato regionale di acconciatura maschile per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Danni per 200 milioni nel rogo d'una fabbrica

Vigevano, lunedì sera.

Nella prima serata di ieri è terminata l'opera dei vigili del fuoco nello stabilimento « Cascami Seta » di Vigevano, in via della Libertà, dove sabato pomeriggio era divampato un incendio che ha distrutto l'intero magazzino con un ingente quantitativo di seta.

Il fuoco è stato provocato da autocombustione. Secondo una prima valutazione, i danni ammonterebbero a circa 200 milioni, ma si pensa che la cifra sarà superiore. L'incendio non ha pregiudicato l'attività dell'azienda e i 300 operai potranno riprendere regolarmente il lavoro.

Antonio Paolino, di 27 anni, marito della giovane donna di Verbania morta in circostanze oscure nel bagno

La donna scoperta cadavere dal marito a Verbania

Continua il mistero sulla morte della sposina trovata in bagno

Eseguita l'autopsia; non si hanno ancora indicazioni - Il marito continua a sostenere la tesi della morte accidentale, ma si ha qualche dubbio sulla sua posizione

dal corrispondente

Verbania, lunedì sera.

Ancora niente di definito, fino a questo momento (anche se nelle prossime ore potrebbe esserci qualche novità), attorno alla tragica morte della sposina ventiquattrenne Andreina Miniero, abitante con il marito, il ventisettenne Antonio Paolino, e con due bimbe, Laura di 3 anni e Cinzia di 2, in via della Piana 8, a Pallanza di Verbania.

La donna è morta venerdì scorso nella vasca da bagno, arrossata di sangue fuoruscito da una ferita lunga 5 centimetri sul lato sinistro della nuca. Così almeno l'hanno trovata i barellieri Carlo Bisoglio e Fernando Zambani della Croce Rossa, che il marito stesso aveva chiamati dall'abitazione di un vicino.

I due barellieri avevano soccorso la Miniero (che giaceva nuda completamente immersa, sul fondo della vasca) e l'avevano portata in ospedale, ove però i medici non avevano potuto che constatarne la morte. Il marito, interrogato più tardi al commissariato di polizia, faceva un racconto che gli inquirenti giudicavano lacunoso e tale da suscitare sospetti e riserve.

«Mia moglie era in bagno — *avrebbe detto in sostanza il Paolino* — e io stavo guardando la televisione, quando ho sentito uno strano sciacquio e una specie di tonfo. Non vi ho prestato molta attenzione ma, dopo un quarto d'ora, entrato nello stanzino da bagno, ho trovato mia moglie sott'acqua. Ho capito subito che era morta perchè aveva le labbra violacee e sono corso dai vicini per dare l'allarme. Non l'ho toccata per evitare guai con le autorità. Forse ho sbagliato, ma ormai non c'era più nulla da fare ». *Alle contestazioni mossegli, ha risposto con frasi smozzicate.*

L'autopsia è stata effettuata dal prof. Garibaldi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia, il quale però non si è ancora pronunciato, pur affermando di avere riscontrato ecchimosi al dorso nasale ed alle orbite e che il decesso potrebbe anche essere stato provocato da asfissia per annegamento.

E' possibile che la sposina si sia prodotte ecchimosi ed escoriazioni scivolando e battendo con la parte sinistra del capo contro il bordo della vasca. Vi sono però precedenti che illustrano il carattere manesco del Paolino, come ad esempio un referto medico del 21 dicembre scorso, dal quale si rileva che la donna era stata medicata in ospedale per escoriazioni al cuoio capelluto dovute a percosse e giudicata guaribile in 8 giorni.

L'uomo, comunque, ha continuato a sostenere la tesi della morte accidentale e a mostrarsi prostrato. Sono stati sentiti ieri anche i vicini di casa. Alcuni hanno affermato che tra i due coniugi erano frequenti i litigi. Renato Angiolini, l'uomo presso il quale il Paolino era andato a telefonare alla Croce Rossa, ha detto di avere insistito affinchè la Miniero fosse subito soccorsa, ma che il marito aveva risposto che ormai non c'era più nulla da fare e che spostare il cadavere avrebbe potuto procurare guai per tutti.

Il commissariato trasmetterà in giornata un nuovo rapporto alla Procura e, sulla scorta di questo, sarà il procuratore, dottor Gennaro Calabrese De Feo (oggi assente) a decidere. Sembra che la posizione del Paolino si sia fatta molto delicata, anche se non sono state trovate tracce di sangue nè sulle pareti, nè sui mobiletti del bagno. **e. c.**

Andreina Miniero, la giovane trovata morta nel bagno

Scrivono i rapitori di Catania

«Lo terremo prigioniero anche per un anno»

Catania, lunedì sera.

(a. r.) I banditi che da dieci giorni ricattano i familiari del dottor Aldo Palumbo, il ricco proprietario di agrumeti che tengono in ostaggio in una imprecisata località compresa nel triangolo Catania - Siracusa - Ragusa, hanno scritto al Palumbo una lettera (che è stata poi consegnata alla polizia) in cui affermano di essere disposti a tenere il prigioniero anche per un anno, « salvo complicazioni — aggiungono però — non volute da noi ».

Un alpinista torinese

È trattenuto dalla corda mentre cade dal Braulé

I compagni di cordata lo hanno salvato mentre penzolava su un precipizio di 500 metri

dal corrispondente

AOSTA, lunedì sera.

(g. g.) Un dirigente industriale, Paolo Mortara, 32 anni, abitante a Torino in via Porpora 46, ha rischiato di sfracellarsi ieri mentre scalava con alcuni amici il Braulé, una cima che raggiunge i 3581 metri nel vallone di Bionaz, sopra la diga di Place Moulin.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno: il Mortara saliva in cordata la ripida parete quando, perso un appiglio, è piombato nel vuoto. Fortunatamente i compagni di cordata sono riusciti a « fare resistenza », e dopo una caduta di 15 metri l'alpinista è stato trattenuto dalla corda su un precipizio di 500 metri, riportando la frattura della gamba sinistra.

L'infortunato è stato trasportato a valle da un elicottero dei carabinieri, pilotato dal brigadiere De Dea, decollato da Torino. Dopo le prime cure, il Mortara è stato trasferito all'ospedale Maria Adelaide di Torino.

Una vedova romagnola al cimitero di Conselice

Per anni porta fiori sulla tomba ma nella cassa c'erano monili

L'errore commesso sei anni fa nel porto di Genova - Le ceneri del marito provenivano dal Sud America - La scoperta fatta da una commissione che controllava le merci non ritirate: tra queste la cassetta coi resti dell'emigrante

nostro servizio

Genova, lunedì sera.

Una vedova afflitta, per sei anni, ha pianto, pregato, deposto corone di fiori sulla tomba del marito. Ma il « caro estinto » non c'era; al suo posto era stato tumulato un campionario di bigiotteria artigiana brasiliana, mentre la cassa contenente i resti mortali dello scomparso è rimasta custodita per tutti questi anni in un deposito-bagagli della stazione marittima di Genova, a Ponte dei Mille.

Tutto incomincia nel 1950. Un emigrato italiano in Argentina, di origine romagnola, muore e viene seppellito a Buenos Aires. Sedici anni dopo, nel 1966, sua moglie, Ester Roca de Mantovani, decide di trasferirsi nel paese natale del defunto consorte, Conselice, piccolo centro in provincia di Ravenna. Prima di partire, però, chiede ed ottiene il permesso di far rimpatriare la salma del coniuge che vuol tumulare nella tomba di famiglia.

La donna affida l'incarico ad un'impresa di pompe funebri che, in collaborazione con una ditta di spedizioni, organizza il trasporto del feretro in Italia. La cassa viene spedita a Genova su una nave argentina, la « Japejiu », che giunge nel capoluogo ligure il 13 agosto del 1966. Sullo stesso mercantile viaggia anche un'altra cassa metallica delle stesse dimensioni: quaranta centimetri per venti. E' stata spedita dal Brasile, via Buenos Aires, ad un certo signor Amoruso di Roma, appassionato collezionista di gioielli, e contiene alcuni preziosi prodotti dell'artigianato brasiliano: collane, anelli, braccialì e monili vari.

Come la nave attracca alla banchina del porto di Genova, la merce viene stivata ed immagazzinata in attesa che i destinatari la ritirino. La signora Ester Roca de Mantovani, che già da qualche mese ha preso possesso della nuova casa di Conselice, ansiosa di seppellire i resti del consorte, come sa dell'arrivo del mercantile, incarica una ditta di spedizioni di andare a Genova a ritirare la cassa e di portarla a Ravenna.

L'incaricato dello spedizioniere si presenta al magazzino del porto, ritira la cassetta e la porta a destinazione. La domenica successiva, a Conselice, viene celebrato il rito funebre. Quasi tutto il paese vi partecipa: il parroco pronuncia parole commosse e commoventi sul connazionale che ha trovato la fortuna in terra straniera ma che ha scelto il proprio paese per il riposo eterno. La vedova fa tumulare nella tomba di famiglia la cassa metallica senza aprirla.

Per sei anni prega sulla tomba e l'adorna di fiori, e per sei anni il signor Amoruso di Roma scrive lettere, raccomandate, espressi, in Brasile e in Argentina reclamando i suoi gioielli che non gli sono ancora arrivati. Scrive anche a Genova descrivendo l'involucro del suo prezioso carico: una cassa metallica, lunga 40 centimetri e larga 20. Il deposito del porto ha una cassa che corrisponde alla descrizione, ma è destinata ad una signora di Ravenna che non si è fatta viva per ritirarla.

Alcuni mesi fa, una commissione formata da funzionari del consorzio del porto, delle ferrovie e della dogana decide di procedere ad un inventario della merce giacente nel deposito di Ponte dei Mille. I colli che vi sono custoditi da molti anni vengono aperti: se hanno un valore commerciale, vengono venduti per coprire le spese di magazzinaggio. I funzionari tolgono i sigilli anche alla cassetta metallica reclamata dal collezionista romano: invece dei monili trovano le ceneri dell'emigrato italiano.

C'è stato dunque uno scambio, un tragicomico equivoco; a Ravenna è stata spedita la cassa sbagliata. Appena accortisi dell'errore, i funzionari hanno avvertito la signora Roca de Mantovani che si è piuttosto risentita quando ha saputo che ogni anno, per la festa dei morti, ha coperto di fiori e acceso un lume nella tomba dove erano seppellite soltanto alcune collanine di pregevolissima fattura a detta del signor Amoruso.

Per consolarla le hanno raccontato una disavventura analoga, ma ancora più macabra, capitata ad una famiglia napoletana che nell'immediato dopoguerra, ha ricevuto una cassetta piena di una polvere grigia da alcuni parenti che abitavano negli Stati Uniti. Siccome in quel periodo molti emigrati mandavano viveri ai congiunti in Italia, la famiglia di Napoli ha creduto che fosse un estratto dietetico, una delle tante diavolerie studiate dagli americani, e lo ha usato per fare la minestra. Alcune settimane dopo è arrivata una lettera da New York: « *Lo zio è morto. Nel testamento ha scritto la sua ultima volontà: essere sepolto a Napoli. Lo abbiamo fatto cremare e vi abbiamo mandato i resti* ».

Gianni Gambarotta

Si è iniziato stamane il processo a Voghera

Uccise la moglie: il perito prova che fu una disgrazia

L'omicida ha 30 anni - Accusato di omicidio volontario, rimase in carcere sei mesi - Il giudice istruttore ha però creduto alla disgrazia

servizio particolare

Voghera, lunedì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi al tribunale di Voghera il processo contro il trentenne Sergio Degli Alberti, abitante in via Depretis, il vogherese che il 28 settembre dello scorso anno uccise con un colpo di pistola la moglie, Anna Bertelegni, di 28 anni. Arrestato per omicidio volontario aggravato, tenuto in prigione per sei mesi, quindi scarcerato, il Degli Alberti deve ora rispondere di omicidio colposo. Il giudice istruttore infatti, malgrado l'ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica per uxoricidio, ha creduto alla tesi della disgrazia, come sempre è stato sostenuto dal vogherese, in base a due perizie, una tecnica e una medico-legale.

Il mattino del 28 settembre scorso, un colpo di pistola richiamava l'attenzione della signora Anita Bianchi, che abita a Voghera in via Depretis. La donna usciva sul balcone, guardava in alto e vedeva sul ballatoio superiore la Bertelegni barcollare e quindi cadere. Corse in suo aiuto e notò che perdeva molto sangue da una ferita al collo.

Nello stesso tempo, il marito della Bertelegni, uscito dall'appartamento con in pugno la rivoltella, scendeva le scale e si allontanava. Con un'ambulanza, la ferita veniva trasportata all'ospedale di Voghera quindi trasferita al « Gaetano Pini » di Milano: tutte le cure erano però inutili. Il proiettile le aveva trapassato il collo, provocando gravi lesioni cervicali, e due giorni dopo la giovane moriva.

Poco dopo essere sceso in strada, lasciando nell'alloggio la figlia Barbara di otto mesi addormentata nel lettino, il Degli Alberti ritornava sui suoi passi. Appreso che la moglie era già stata portata via da un'ambulanza, si dirigeva verso l'ospedale dove un quarto d'ora dopo si lasciava arrestare dai carabinieri. In tasca aveva ancora la rivoltella, un'automatica calibro 7,65.

Interrogato, spiegava che la moglie era rimasta vittima d'una disgrazia. «Stavo pulendo la rivoltella con uno straccio di lana — disse il Degli Alberti, — disgraziatamente è partito un colpo che ha raggiunto Anna. Non volevo ucciderla, non intendevo sparare ». Non venne creduto; si disse che aveva ucciso al termine d'un litigio e nei suoi confronti fu spiccato ordine di cattura per omicidio volontario aggravato.

Intanto venivano disposte due perizie, una medico-legale e una tecnica. I periti stabilivano che sul corpo della vittima v'erano piccole schegge di vetro. Questa circostanza, in base anche a quello stabilito dai tecnici, ha scagionato il Degli Alberti. L'accusa, infatti, sosteneva che l'uomo aveva sparato nella stanza da letto alla donna e il proiettile, dopo avere attraversato il collo della Bertelegni, era uscito attraverso una finestra, rompendo il vetro. Da questo si deduceva che il marito aveva ucciso volontariamente la moglie.

La presenza dei vetri vicino al collo della vittima ha invece dimostrato che la donna si trovava sul balcone, che il proiettile aveva rotto il vetro della finestra e raggiunto quindi, accidentalmente, la donna che era al di là del vetro.

f. m.

La psicosi del pitone a Genova

Arriva con un « serpente » in Questura: è una biscia

Genova, lunedì sera.

(g. g.) Adesso a Genova è diventata una vera mania: si vedono pitoni dappertutto. Da quando un rettile esotico lungo oltre due metri e mezzo è stato catturato nel parco di Nervi dopo un safari durato due settimane, anche la biscia più innocua è scambiata per un pericoloso serpente e la Questura viene messa in stato d'allarme.

Ieri pomeriggio, poco dopo le due, Angelo Ferrando, 30 anni, assicuratore, abitante in salita Madonetta 6/3, passeggiava sulle alture di Sant'Ilario, proprio sopra Nervi, con il suo volpino « Jolly ». Il cane ha visto su un muretto un lungo serpente e lo ha rincorso. Il rettile è fuggito terrorizzato, ma « Jolly » è riuscito a stanarlo. E' accorso in suo aiuto il padrone che, con un bastone di bambù, ha colpito il rettile e l'ha ucciso.

Era certo di avere catturato un serpente pericoloso e velenosissimo. L'ha preso con molta cautela e l'ha portato in Questura. Il funzionario ha subito avvertito la professoressa Capocaccia, dell'Istituto di Storia Naturale, la stessa che pochi giorni addietro era stata interpellata per un « consulto » dopo la cattura del pitone del parco. « *E' assolutamente innocua* — ha detto — *il suo nome è "Natrix-natrix" o "biscia dal collare". Vive preferibilmente in acqua, non è velenosa e non attacca mai l'uomo* ».

OVADA — Un incendio, divampato ieri sera sul monte Colma in una zona di proprietà della società immobiliare « Campo dei Piani » di Milano, è stato domato a mezzanotte dai vigili del fuoco di Alessandria, Ovada e Novi Ligure.

Presenti migliaia di persone

Fondotoce: ricordati i partigiani caduti

Alla cerimonia hanno assistito delegazioni russe e jugoslave - Consegnate medaglie e diplomi

dal corrispondente

Verbania, lunedì sera.

(a. c.) Alcune migliaia di partigiani e di antifascisti si sono radunati ieri, a Fondotoce di Verbania, per il 28° anniversario dell'eccidio compiuto dai nazifascisti a conclusione d'un rastrellamento che già aveva provocato 450 morti tra le formazioni partigiane.

Ieri mattina, davanti al monumento che ricorda, con i Caduti di Fondotoce, anche i 1200 partigiani caduti nel Novarese, si sono radunati ex partigiani e antifascisti di parecchie località di Piemonte, Lombardia e Liguria. Con loro vi erano le delegazioni ufficiali di Russia e Jugoslavia; la prima guidata dal presidente della Repubblica di Georgia, Akakai Karanadze, e dal generale Vladimir Giangegva, eroe dell'Unione Sovietica, presidente della federazione georgiana dei veterani di guerra; la seconda, dal console generale di Belgrado in Italia, Lukas Slavko.

Erano presenti anche delegazioni di maquis francesi ed ex militanti nelle brigate internazionali di Spagna. Alla cerimonia hanno preso parte i parlamentari Giordano, Tamini, Gastone, assessori regionali e provinciali, moltissimi ex comandanti partigiani, familiari di Caduti. Numerosi i gonfaloni di comuni lombardi e piemontesi e i telegrammi di adesione, fra cui quello di Ferruccio Parri.

Dopo la messa al campo, hanno parlato il vicepresidente del Senato, Francesco Albertini, e l'on. Dolores Abbiati, una donna che a soli tre anni di età era stata mandata, con i genitori, al confino fascista; a 18 anni, staffetta partigiana sui monti del Verbano, perdeva il padre, ucciso dai fascisti a Ponte Gasletto (alla sua memoria è stata concessa la medaglia di argento al valor militare). I due oratori hanno esaltato i valori della Resistenza e ribadito la più ferma condanna al fascismo

Più tardi, alla Casa della cultura, il console generale jugoslavo ha consegnato medaglie e attestati di benemerenza a 40 partigiani del Novarese che avevano combattuto nelle file dell'esercito di liberazione jugoslavo.

Alle delegazioni straniere sono stati consegnati doni da parte dell'amministrazione comunale e del Comitato della Resistenza. Un segno particolare di affetto è andato a Zaker Mosulishvili e a Reso Kurakaja, fratello e figlio di due soldati georgiani che, uniti con altri duecento ai partigiani del Verbano, furono uccisi dai fascisti e alla cui memoria è stata concessa di recente la medaglia d'oro

Parapsicologi di tutto il mondo riuniti in congresso a Genova

Un mese prima indovina chi ci sarà su una sedia

Descritto al convegno l'esperimento dell'olandese Gerard Croiset in collaborazione con l'università di Denver nel Colorado

servizio particolare

Genova, lunedì sera.

Gli « Inardi » di tutto il mondo si sono dati appuntamento, sabato e domenica, a Genova, nell'Aula magna della facoltà di ingegneria per il primo Convegno internazionale di parapsicologia. Il grande assente al raduno è stato proprio lui, Massimo Inardi, atteso invano dai congressisti e dal pubblico

Dopo l'introduzione del preside della facoltà di ingegneria, prof. Giuseppe Biorci, ha preso la parola il prof. Tenhaeff, olandese, titolare dell'unica cattedra di parapsicologia esistente in Europa. Ha parlato soprattutto degli esperimenti da lui fatti su un famoso paragnostico olandese, Gerard Croiset.

Questo Croiset ha doti di preveggenza sbalorditive. Ne ha dato una prova il prof. Tenhaeff illustrando l'esperimento cosiddetto della sedia, fatto in collaborazione fra l'università olandese e l'istituto di parapsicologia di Denver, in Colorado. Si tratta di questo: il 6 gennaio 1969, è stata portata a Croiset (in Olanda) la pianta di una stanza dell'istituto di Denver nella quale, 30 giorni dopo, si sarebbe svolto un ricevimento.

Croiset ha scelto una delle cento sedie indicate sulla piantina, e ha detto: « *Fra trenta giorni qui si siederà una donna, con uno strano cappello in testa ed un libro in mano. Questa donna ha qualcosa a che fare con un funerale* ». Alla data fissata si è svolta la riunione: gli invitati erano cento. Come aveva predetto Croiset una donna si è seduta sulla sedia che egli aveva indicato: aveva uno strano cappello e teneva un libro in mano. Inoltre aveva lo stesso nome di una impresa di pompe funebri.

Ma Croiset non ha soltanto doti di preveggenza. A lui ricorre spesso la polizia per risolvere casi insolubili ai comuni mortali. Il suo aiuto si è rivelato indispensabile soprattutto per ritrovare le persone scomparse. Qualche tempo fa, in Olanda, era stato rapito un bambino. La polizia, dopo inutili indagini, si rivolse a Croiset. A occhi chiusi Croiset cominciò a descrivere quello che vedeva: « *Una strada, non una piccola costruzione, un gruppo di alberi, un fiume* ». Poi altri particolari, sempre più dettagliati, che permisero alla polizia di individuare il luogo nel quale il bimbo era tenuto prigioniero.

L'Olanda non è l'unico Paese che possieda questi talenti. In Italia, a Milano, in via Bramante 23, abita Gino Gazzoni. Sul suo biglietto da visita sta scritto: « *Tecnico paragnostico* ». Il suo mestiere è il radioestesista; trova pozzi, acque termali, eccetera. Insomma quello che comunemente viene chiamato rabdomante.

Questo è il lavoro che gli permette di vivere. Però la sua passione è la meccanica: è in grado di individuare un guasto nel motore di un'auto senza aprire il cofano. Giorni fa è stato chiamato per un consulto su un aereo. Appena salito a bordo ha detto: « *Il manometro è rotto* ». Lo strumento è stato smontato da un tecnico: Gazzoni aveva ragione.

g. gam.

STAMPA SERA sport

COPPA - *Rilancio JUVE*

MILAN e INTER in crisi

Dionisi quasi sul tetto

Un altro « volo » riuscito perfettamente per Renato Dionisi, che a Rovereto ha portato il record dell'asta a 5,45: il nostro campione [illegible] preparando bene le Olimpiadi di Monaco ma prima dovrà affrontare [illegible] esami, quelli di scuola, all'Istituto tecnico per geometri. Il disegno di Franco [illegible] vuole [illegible] i due impegni di Dionisi (Servizio a pagina 11)

Il TORINO-baby sfiora il clamoroso successo a San Siro - Il NAPOLI è quasi entrato in finale

Haller show-man [illegible] partita [illegible] ieri [illegible] contro l'Inter, che [illegible] rilanciato la Juventus in Coppa Italia. Le possibilità della Juventus [illegible] andare in finale [illegible] legate [illegible] al derby [illegible] sera contro il Torino-baby [illegible] ha bloccato il Milan [illegible] pari a [illegible] Siro (Foto Moisio)

Le partite e i punti

GIRONE A

Juventus-Inter 2-1
Milan-Torino 1-1

CLASSIFICA

	P	G	V.N.P.	F.S.
1. Milan	6	4	2 2 0	3 1
2. Inter	4	4	2 0 2	7 6
3. Juventus	4	4	2 0 2	[illegible]
4. Torino	2	4	0 2 2	3 6

Mercoledì 28 giugno: Inter-Milan; Torino-Juve

GIRONE B

Fiorentina-Lazio 1-1
Napoli-Bologna 2-1

CLASSIFICA

	P	G	V.N.P.	F.S.
1. Napoli	6	4	2 2 0	10 5
2. Bologna	4	4	1 2 1	4 4
3. Fiorentina	3	4	0 3 1	2 3
4. Lazio	3	4	1 1 2	3 7

Mercoledì 28 giugno: Bologna-Fiorentina; Lazio-Napoli

Mercoledì 5° derby

Derby bis in Coppa Italia per le squadre torinesi e milanesi che, mercoledì sera, saranno di fronte per l'ultimo appuntamento prima delle vacanze. Al «Comunale» granata e bianconeri saranno di scena per la quinta volta nella stagione '71-'72. La prima gara, amichevole, il 25 agosto dello scorso anno, vide l'affermazione dei bianconeri per 3-1, con due gol di Bettega, uno di Haller e uno di Gerosa (su rigore). In campionato altra vittoria juventina (3-1) nel girone di andata. Marcatori Anastasi, Capello e Ferrini. Rivincita granata nel «ritorno» (ancora 2-1) grazie ai gol di Sala Agroppi che hanno cancellato [illegible] di [illegible] Il «derby» [illegible] caldo è stato comunque quello giocato mercoledì 7 giugno. L'[illegible] [illegible] con un gol di Anastasi in extremis.

A San Siro Milan e Inter saranno di fronte per la [illegible] volta. Il bilancio complessivo della [illegible] milanese è favorevole [illegible] rossoneri, [illegible] hanno totalizzato 52 vittorie contro le [illegible] dei [illegible] i [illegible] sono [illegible] 43.

Incontro per Zoff

Il mercato all'Hilton è rimasto [illegible] giorni scorsi e riprenderà in pieno la sua attività a cominciare da stasera, quando saranno presenti tutti gli operatori più importanti. Chi comanda la scena è sempre la Juventus che punta su Zoff (oggi ci sarà un incontro fra Allodi e Ferlaino) e ora è interessata anche a Savoldi del Bologna. In un primo tempo sembrava che il centravanti dovesse servire per un complesso giro che avrebbe dovuto portare ai bianconeri Chinaglia o Riva, ma alla luce degli ultimi avvenimenti — Lenzini ha dichiarato Chi[illegible] incedibile e [illegible] intende privarsi di Riva — è probabile che Savoldi, [illegible] l'affare vada in porto, possa restare in bianconero.

I nomi più [illegible] i soliti. [illegible] conteso [illegible] e Inter, cui si è aggiunta la Juventus. [illegible] che potrebbe [illegible] la Lazio al posto di Chinaglia, il cagliaritano Domenghini. Il mercato [illegible] a livello degli elementi [illegible] piano.

La "puntata,, di Cassius Clay a Las Vegas

LAS VEGAS, lunedì sera.

[illegible] città, l'avversario, il «routine» non sono nuovi. Per Cassius Clay, ex campione del mondo, un'altra serata che gli farà incassare mezzo milione di dollari per una mezz'ora di «show» durante il quale, [illegible] diabolico, beffardo, molesterà Jerry Quarry, proprio come fece il [illegible] ottobre del 1970, ad Atlanta, nella Georgia, quando tornò sul quadrato dopo quattro anni di forzato esilio. Ad Atlanta impiegò tre riprese durante le quali tamburreggiò il volto del californiano, trasformandolo in una maschera di sangue.

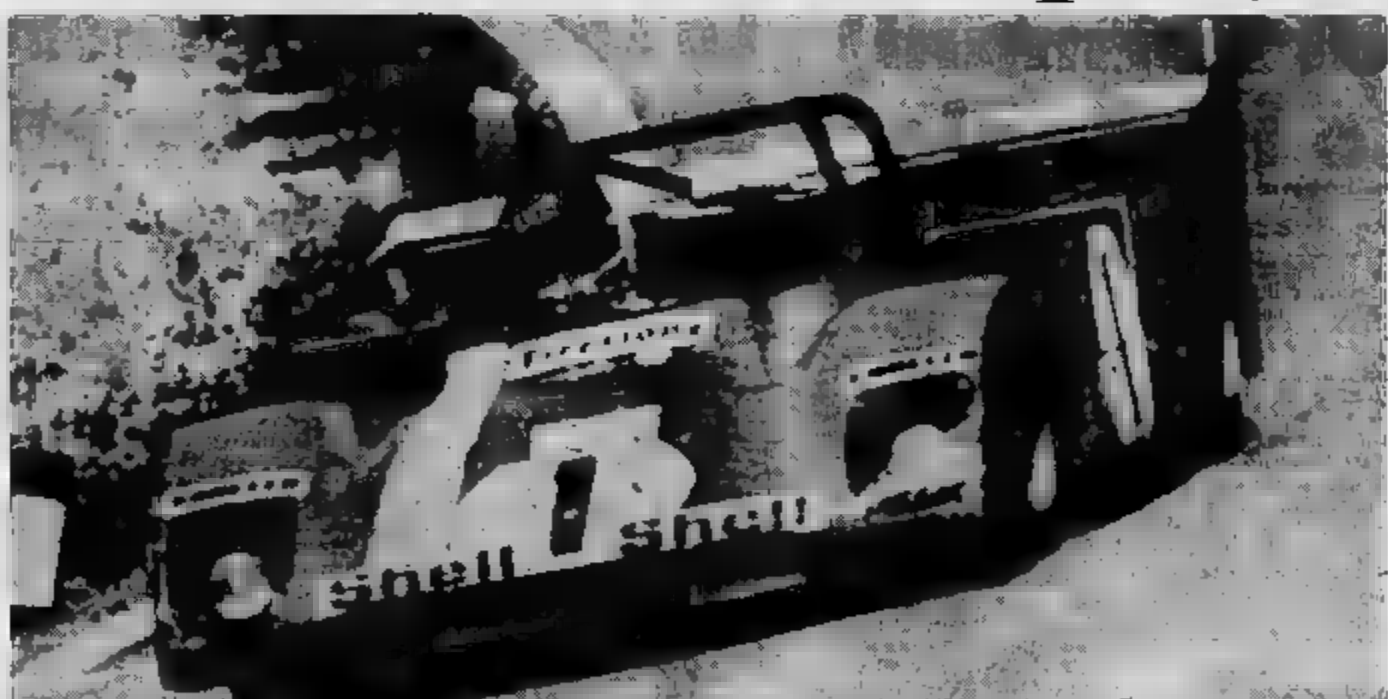
Questa volta il combattimento seguirà la medesima falsariga. Per tre o quattro riprese il già grasso musulmano nero — che salirà sul quadrato intorno alle 128 libbre — compirà le sue rituali danze indiane sfoderando il «jab» velocissimo e basta. Il 1° aprile a Tokyo, Cassius Clay sconfisse Mc Foster, un povero diavolo che cercò di [illegible] lunaria facendosi sbatacchiare da un quadrato all'altro, poi andò a Vancouver per battere ai punti il coraggioso ma ormai finito campione canadese George Chuvalo, ed ora ripete con Quarry, il quale avrebbe dovuto lasciare il ring almeno un anno fa. Ma Clay ha bisogno di due milioni di dollari. Dice: «Sto costruendo un campo di allenamento a Deer Lake, nella Pennsylvania, una grossa palestra che costerà circa centomila dollari. Quando avrò raccolto due milioni di dollari mi ritiro».

Poi Clay prosegue: «Prima di ritirarmi però, dovrò allenarmi nella nuova palestra. Lì mi corcherò per battere Frazier. Farò bene a trovarmi quello zio Tom se non vorrà essere defenestrato a lavalino. Tutti potranno allenarsi nella mia palestra, all'infuori di Frazier, perché [illegible] [illegible] all'inferno».

Durante gli allenamenti, Quarry — che incasserà 200 mila d[illegible] — ha riportato un leggero taglio al sopracciglio sinistro, prontamente suturato, che comunque gli ha fatto sospendere per due giorni gli allenamenti. La cosa è stata avvolta nel massimo segreto, ma questo particolare fa presagire una fine molto rapida con la vittoria per k.o.t. dell'ex campione del mondo.

Forse il secondo incontro — titolo mondiale dei medio massimi — tra Bob Foster e lo sfidante Mike Quarry, fratello di Jerry, darà maggiori emozioni alle migliaia di spettatori. Foster, che ha compiuto 33 anni, sarà dinanzi ad un avversario 12 anni più giovane ed in possesso di un record eccezionale: 34 incontri tutti vittoriosi, contro i 46 k.o. su 47 matches del campione che salirà sul ring intorno alle 218 libbre.

Lino Manocchia

Ferrari, stavolta è poker

Zeltweg. Jackie [illegible] al volante [illegible] 312-P poco prima di concludere la «1000 km» d'Austria; la corsa si è risolta in un trionfale poker per la Ferrari [illegible] ha piazzato al 2°, 3° e 4' posto le altre [illegible] (Servizio a pagina 11)

Gimondi al "Tour,, in maglia tricolore

Felice Gimondi si è laureato campione italiano di ciclismo sul traguardo di Pontedecimo. [illegible] vigilia della partenza per il Tour il bergamasco si è confermato il nostro [illegible] e l'[illegible] più degno [illegible] maglia tricolore (Servizio a pagina 12)

Wimbledon, racchette e merletti

Wimbledon, mecca del tennis. Sui [illegible] erbosi del circolo alla periferia di Londra si iniziano oggi, a novantacinque [illegible] prima edizione, i campionati britannici di tennis. Per la prima volta dopo l'instaurazione dei tornei «open» [illegible] mancheranno i [illegible] più prestigiosi del tennis professionistico. Saranno infatti [illegible] i 32 giocatori [illegible] per la [illegible] Lamar Hunt. Per [illegible] la gravità di questa assenza basterà ricordare che fra le teste di serie dello [illegible] vi era un solo tennista europeo (quattro australiani, [illegible] americani ed un neo-zelandese) [illegible] quest'anno [illegible] teste di serie eccezione fatta per il [illegible] uno, lo [illegible] Smith, [illegible] l'australiano Hewitt, vi [illegible] ben [illegible] tennisti europei.

A dispetto di questa carenza tecnica determinata soprattutto dall'assenza di tennisti prestigiosi come Newcombe, vincitore lo [illegible] Laver e Rosewall, il torneo di Wimbledon manterrà inalterate le sue principali caratteristiche che vogliono il tutto esaurito sin dai primi giorni di gara (i biglietti [illegible] stati tutti venduti sin dal mese di febbraio), con un pubblico disciplinatissimo che è capace di assistere agli incontri più importanti in un [illegible] gioso silenzio, in modo da non disturbare la concentrazione dei tennisti, per diverse [illegible].

Altra caratteristica di Wimbledon [illegible] le [illegible] i [illegible] quotano qualsiasi incontro. Per il [illegible] lo statunitense Smith a dispetto [illegible] prove contraddittorie [illegible] qui [illegible] viene dato 10 a 1 contro Na[illegible] 12 a 1 [illegible] Graebner a 14 a 1 con il connazionale Gorman. I francesi s'informano delle condizioni di Panatta. Vogliono sapere se è migliorato il suo fegato. In caso positivo [illegible] no disposti a giocarlo come outsider dopo gli exploit [illegible] a Parigi al Roland Garros.

[illegible] gli [illegible] possibili outsider vengono [illegible] considerati il giovane [illegible] Connor, vincitore del torneo del «Queen's» e la coppia spagnola Orantes-Gimeno anche se le loro caratteristiche mal si adattano all'erba.

In campo femminile il [illegible] è il completo con la [illegible] eccezione di Margaret Court. Evonne Goolangong, vittoriosa lo [illegible] anno, e la King sono le favorite con la sedicenne Evert e la Gunter di rincalzo.

[illegible] Cacioppo

COPPA ITALIA - Torna ai bianconeri la voglia di giocare e l'Inter va k.o. - L'Armata Brancaleone di Giagnoni blocca il Milan a San Siro

"Divertimento,, BIANCONERO

"Uno-due,, di Novellini alla ribalta con Haller e i giovani - Stanchezza nerazzurra

Juventus 2
Inter 1

[illegible] Piloni; Longobucco, Marchetti; Cuccureddu, Morini, Roveta; Novellini, Savoldi II, Anastasi (Viola [illegible]), Capello, Haller (Chiarenza dall'80'). 12° [illegible]

[illegible]: Vieri; Bedin, Facchetti; Bertini, Bellugi, Burgnich; Pellizzaro (Ghio dal 60'), Frustalupi, Boninsegna, Mazzola, Corso (Jair dal 46'). 12° Cacciatori.

Arbitro: [illegible]o.

[illegible]: al 47' e all'81' Novellini, all'88' Jair.

Spettatori: 12.631 paganti, per un incasso [illegible] L. 30 milioni 155.000.

[illegible] Juventus torna a pensare [illegible] Coppa Italia per farne [illegible] altro possibile traguardo della sua aurea stagione. Due [illegible] di Novellini [illegible] un vivacissimo gioco la rilanciano nel trofeo nazionale quando tutti pensavano che la squadra neo-campione [illegible] andata mentalmente in [illegible]. Praticamente, ieri [illegible] Juventus e Inter si sono scambiate le parti: la squadra che doveva difendersi ha attaccato, quella che doveva attaccare [illegible] si è neppure difesa. Un'Inter slegata, [illegible] disattenta [illegible] la Juventus — priva di Spinosi, Salvadore, Furino e Causio — ha controllato agevolmente [illegible] primo [illegible] po per [illegible] ripresa.

L'Inter era partita bene creando, dopo [illegible] due minuti, la prima palla-gol: il [illegible] di Corso aveva « graziato » Piloni, [illegible] più nulla, o quasi. Pur giocando al piccolo trotto, con improvvise folate, la Juventus diveniva padrona della situazione grazie [illegible] una maggior freschezza collettiva e [illegible] superiore determinazione. Longobucco (un terzino [illegible] rivela molto interessante) [illegible] concedeva palloni a Pellizzaro ed effettuava, di tanto in tanto, sortite: Morini [illegible] faticava molto [illegible] neutralizzare Boninsegna e Marchetti impediva a Mazzola, abulico e impreciso, di rendersi pericoloso e lo costringeva ad arretrare a centrocampo per affidare a Corso la rifinitura. Roveta, in seconda battuta, non falliva un intervento. A centrocampo Capello, Cuccureddu e Savoldi II (in vena di « numeri » strappa-applausi) riuscivano [illegible] imporre le loro [illegible] su Bertini, Corso e Frustalupi ed a mettere in azione Anastasi, Novellini e Haller.

Dopo una ventina di minuti, sul [illegible] capitava una comoda palla-gol: su tocco smarcante di Capello ai margini dell'area di rigore, Novellini si trovava in posizione felicissima per battere Vieri ma calciava di destro anziché di sinistro e [illegible] una spanna il bersaglio. L'Inter, [illegible] a tentar di vincere per non perdere [illegible] nei confronti del Milan, at[illegible] idee, [illegible] un gioco lento ed elaborato e si [illegible] al contropiede juventino. Proprio su azione [illegible] il vivacissimo Anastasi (che ha vinto nettamente il duello con Boninsegna [illegible] giocando solo 45 minuti) riceveva un perfetto lancio dell'ottimo Capello, si liberava in palleggio di Bellugi e sferrava [illegible] bolide che sibilava accanto al palo, sulla destra [illegible] Vieri.

Il secondo gol di Novellini (Foto Moisio)

Nella ripresa Anastasi restava, secondo i programmi, negli spogliatoi. Al suo posto [illegible] Viola. Bellugi [illegible] su Novellini e Haller diven[illegible] « capitano ». I gradi galvanizzavano l'asso tedesco che, dopo una prima frasione a fasi alterne, saliva in cattedra e dava spettacolo. Ne traeva vantaggio [illegible] Juventus che, al secondo minuto, segnava il primo gol: Viola centrava, Bertini intercettava con il braccio il pallone ma l'arbitro giudicava involontario il « mani »: mentre i juventini invocavano il « penalty » e gli interisti, temendo [illegible] subire [illegible] massima punizione, si fermavano, Novellini metteva la [illegible] a posto insaccando.

Dopo il gol, Corso, zoppicante, usciva dal campo ed entrava Jair. La Juventus ormai dilagava ridicolizzando gli ex campioni d'Italia [illegible] produceva [illegible] punizione di Boninsegna neutralizzata con bravura da Piloni. Cresceva [illegible] tono [illegible] Savoldi II approfittando di [illegible] certa libertà: [illegible] l'Inter sbilanciata in avanti [illegible] spazi erano aumentati e consentivano ai bianconeri di disporre a loro piacimento del centrocampo.

Al 36' [illegible]: Savoldi II attirava su [illegible] l'attenzione [illegible] interista e forniva un magnifico passaggio a Novellini che batteva Vieri [illegible] un tiro [illegible] distanza ravvicinata. Mentre [illegible] Juventus faceva [illegible] l'accademia, l'Inter, con le residue energie, tentava [illegible] controffensiva: Bertini cal[illegible] a lato [illegible] buona posizione, Haller lasciava il po[illegible] a Chiarenza, alla diciottenne al suo esordio in prima squadra. Chiarenza si faceva notare con un gran tiro fuori bersaglio e, a [illegible] minuti dal termine, l'Inter dimezzava le distanze su punizione: Boninsegna toccava a Jair che sorprendeva Piloni, fuori porta.

Bruno Bernardi

IL CATANZARO SEPOLTO DAI GOL (7) DEL SANTOS

Santos-Catanzaro 7-1: questo il risultato, piuttosto vistoso, dell'incontro amichevole che i calabresi hanno giocato ieri a Jersey City contro la squadra di Pelé. La partita si è disputata [illegible] sull'area di rigore di Pozzani per il quale affrontare i [illegible] del [illegible] brasiliano è stata un'esperienza sicuramente spiacevole. Nei primi due minuti Edileon e Orlando aveva già superato due volte l'attento portiere.

Il Santos ha poi ancora incrementato il proprio bottino con Nené, Pelé (due volte), Edu ed ancora Orlando. La delusione della foltissima colonia italiana presente sugli spalti è stata lenita, parzialmente, dal gol della bandiera.

Non ha deluso Pelé che ha superato la difesa del Catanzaro con due reti di grande effetto: la prima siglata al 33' con un [illegible] di punizione da 25 metri

Una grinta oronziana non aiuta il Bologna

Il Napoli (gol di Sormani) lanciato verso la finale

Napoli 2
Bologna 1

NAPOLI: Zoff; Pogliana, Vianello; Zurlini, Panzanato, Perego; Manservisi, Juliano, Sormani, Improta, Macchi.

BOLOGNA: Adani; Roversi, Fedele; Cresci, Janich, Prini (Pasqualini dal 58'), Rizzo, Liguori (Landini dal 38'), Savoldi, Bulgarelli, [illegible].

ARBITRO: Serafini di [illegible].

RETI: Perego (Napoli) al 16'; [illegible] (Bologna) al 21', autorete di Janich al 46'.

SPETTATORI: 40.000, incasso 19.200.000 lire.

dal nostro inviato

Napoli, lunedì sera.

Il Napoli [illegible] battuto il Bologna per 2-1 e ha praticamente ipotecato il primo posto del girone B della Coppa Italia. Non [illegible] è ancora deciso, in quanto mancano due gare; comunque gli azzurri [illegible] Chiappella possono ben sperare per l'avvenire. Dovranno disputare un incontro a Roma con la Lazio e chiuderanno il torneo qui a Napoli domenica prossima con la Fiorentina. Vantano [illegible] differenza reti superiore al Bologna e [illegible] quindi ben sperare di essere « finalisti ».

La partita [illegible] ieri [illegible] è stata dura e difficile. L'hanno vinta i napoletani con pieno merito. Il Napoli senza Altafini all'attacco non ha uomini validi; Sormani [illegible] trainante è un anacronismo se non è accompagnato da « punte » in grado di segnare. Ieri ha avuto [illegible] spunti di alta classe: sul primo una deviazione di Janich ha procurato il gol della vittoria, nel secondo [illegible] ha voluto strafare ed ha sbagliato il tiro finale. Comunque sono state azioni sporadiche, anche se bellissime. [illegible] è [illegible] praticamente assente; [illegible] dover probabilmente rientrare nella Fiorentina ed a questo Napoli dà assai poco. Manservisi è evanescente. Juliano non è [illegible] stato [illegible] può diventare uomo-gol. Rimane Improta, ma [illegible] sua classe cristallina non può brillare [illegible] fronte a gente grintosa e dura [illegible] i difensori bolognesi.

Zoff ha salvato il risultato con un intervento [illegible] classe. Un tiro [illegible] Cresci [illegible] tro[illegible] « distratto ». [illegible] portiere [illegible] dovuto ricorrere a tutta la sua alta classe per evitare il peggio.

Il Bologna ha assorbito lo [illegible] di Pugliese: è un gioco che a tratti indispone, ma è tutto slancio, velocità e intraprendenza. Nessuno può concedersi soste, [illegible] all'attacco [illegible] né in difesa, [illegible] è sui centrocampisti e sui difensori che cade il peso maggiore.

Al 16' [illegible] azione susseguente un calcio d'angolo, dopo un batti e ribatti, Perego tira violentemente a rete battendo Adani. I bolognesi sostengono che si è trattato di autorete per una deviazione di [illegible].

Cinque [illegible] dopo (21'), il Bologna pareggiava: su centro [illegible] Bulgarelli, Liguori ingannava Zurlini e Vianello servendo di testa [illegible]zo. L'ala destra saettava al volo in rete: 1-1.

Il gol della vittoria napoletana veniva nella ripresa al primo minuto. Su respinta [illegible] Adani, Sormani « azzecca » una stupenda rovesciata. Janich di testa deviava [illegible] rete sorprendendo il portiere.

Giulio Accatino

"Mazzola vieni con noi!,,

Così ha detto Vycpalek al capitano nerazzurro - Morini infortunato

Questa Juventus diverte e si diverte. Ieri sera è stato applaudito anche Titti Savoldi, « Savoldino » per gli amici. Un simile spettacolo da parte di tutta la squadra e dei giovani in particolare [illegible] è facilmente dimenticabile. Questi sono gli « scherzi » del calcio di fine stagione e negli spogliatoi bianconeri la soddisfazione di aver battuto in tal modo l'Inter è stata tale per cui è passato in sott'ordine anche il derby di [illegible] prossimo con il Torino, l'ultimo per fortuna.

Vycpalek diceva: « Condizione fisica meravigliosa da parte di tutta la squadra. Certi giocatori sono in campo da undici mesi eppure non si fermano, corrono sempre. Non c'è che rallegrarsene e mettere in evidenza la serietà professionale della squadra ».

Di Savoldi, che è un suo « chiodo » al punto di chiedere che non venga ceduto, l'allenatore bianconero è apparso particolarmente ammirato. « Sono stati bravi e grandi tutti, Haller, un maestro, Cuccureddu, Roveta, Piloni, Novellini, Viola, Marchetti, ma Savoldi [illegible] secondo tempo ha fatto vedere un paio di cose che lo confermano giocatore potenzialmente eccezionale. Il parte il passaggio per il secondo gol, ricordo l'azione che l'ha portato [illegible] davanti a Vieri. Purtroppo ha tentato il pallonetto e gli è andata male, ma è stato comunque bravissimo e poi limmediatamente ha dato via la palla di prima ».

Anche Boniperti e Allodi erano ovviamente felici. I ragazzi non hanno fatto rimpiangere i campioni. Negli spogliatoi, insomma, s'è creato subito il clima di festa. Anastasi era tra i più entusiasti. « Siamo ritornati in corsa per la Coppa Italia. Vedremo di difendere la nostra possibilità fino all'ultima [illegible]. Ci siamo divertiti e i giovani [illegible] andati benissimo. Personalmente credo di aver fatto bene ma in questa Juventus è bello e persino facile gio[illegible] spesso. Ho disputato [illegible] un tempo [illegible] ché ho avvertito un dolore inguinale ».

Anche Morini s'è fatto male, [illegible] finire, ma il guaio dello stopper è più grave di quello di Anastasi e probabilmente Morini sarà costretto a disertare il derby. Ha riportato uno stiramento all'inguine.

« E' andata bene, tutto qui. Ma i meriti vanno soprattutto alla squadra. Questi giovani sono formidabili ».

Novellini, autore dei due gol, non ha avuto molto da dire tanto era emozionato. « Sul secondo — spiega — il merito è anche di Savoldi che mi ha lanciato con un passaggio bellissimo. Sul primo abbiamo reclamato il rigore per il mani di Bertini, ma appena ho visto la palla a terra nei pressi dei miei piedi ho calciato a rete anticipando ogni discussione ».

Altro clima negli spogliatoi dell'Inter. Fraizzoli ha raggiunto subito Milano evitando di incontrarsi con i giocatori. Boninsegna ha ammesso: « Morini è stato bravo, però noi in pratica non abbiamo mai giocato. Non si è trattato di una vera partita da parte nostra. Siamo stanchi, tanto stanchi... ».

Mazzola mentre usciva ha incontrato Vycpalek. Tra i due c'è stato un sorriso reciproco e Vycpalek ha detto a Mazzola: « Ma quando è che viene alla Juventus? ».

All'uscita gli ultimi applausi dei tifosi bianconeri sono stati proprio per il capitano dell'Inter. « Vieni alla Juventus! » gli hanno gridato. Mazzola ha sorriso. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo Fraizzoli e tutta la piazza milanese. Però...

Franco Costa

TORINO BABY - TERRIBILE
UN RIGORE SALVA IL MILAN

La "chioccia,, Puia di testa porta in vantaggio i giovani granata, Benetti pareggia per i rossoneri dagli undici metri

Milan 1
Torino 1

MILAN: Cudicini; Sabadini, Zignoli; Anquilletti (dal 46' Sogliano), Schnellinger, Rosato; Golin, Benetti, Bigon, Magherini (dal 46' Villa), Prati.

TORINO: Sattolo; Mozzini, Crema (dal 75' Della Donna); Puia, Barbaresi, Fossati; Ninni, Crivelli, Luppi, Ferrini, Toschi.

Reti: al 25' Puia, al 68' Benetti su rigore.

Arbitro: Pieroni.

Spettatori: [illegible] circa (14.984 paganti per un incasso [illegible] L. 34.537.400).

Menisco per Cereser

MILANO, lunedì sera.

Angelo Cereser dovrà essere operato di menisco. La società granata [illegible] ufficialmente soltanto oggi la notizia, ma è certo che il responso medico ha rilevato il grave malanno al ginocchio sinistro del giocatore, non certo fortunato in questo finale di stagione. Angelo verrà operato nei prossimi giorni e ad agosto potrà riprendere in pieno l'attività insieme ai compagni.

Giorgio Puia esulta dopo aver raccolto in fondo alla rete il pallone del suo gol. Una bella soddisfazione per uno dei « vecchi » campioni del Torino-baby (Telefoto)

dal nostro inviato speciale

Milano, lunedì sera.

Un rigore giusto ma beffardo [illegible] negato ai « resti » del Torino e a Giagnoni [illegible] soddisfazione più bella, forse l'unica di questa Coppa Italia. E' accaduto nella ripresa dopo [illegible] i granata erano passati [illegible] primi in vantaggio con un colpo [illegible] testa dell'intramontabile Puia conducendo poi la gara con il necessario [illegible].

Il [illegible] che forse aveva preso alla leggera il compito, sapendo che al Torino mancavano nove titolari, non [illegible] a riordinare le idee, sbagliava a catena, apriva spazi nei quali i granata si proiettavano all'arrembaggio. Giocando [illegible] quella maniera la [illegible]dra [illegible] Rocco non avrebbe mai segnato, proprio come era [illegible] avvenuto in campionato e nell'andata della Coppa a Torino. Anche stavolta però l'errore [illegible] un difensore è costato caro a tutta la squadra: [illegible] campionato fu Mozzini a peccare [illegible] ingenuità contro Prati, stavolta [illegible] Barbaresi a sbagliare clamorosamente un intervento dando così via libera a Sogliano.

Al giovane [illegible] inesperto Crema il compito amaro di stendere il rosso[illegible] e di provocare il rigore. [illegible] In queste occasioni non perdona e anche stavolta è stato inesorabile. Peccato perché alla resa dei conti i granata [illegible] avrebbero demeritato il [illegible]cesso. Pur inferiori come uomini e mezzi atletici hanno saputo [illegible] all'urto del Milan replicando [illegible] gioco intelligente. Fossati, Ferrini e Crivelli a centro campo hanno legato come sempre [illegible] idee proprie e quelle degli altri tamponando [illegible] rossonera, vincendo la maggior parte dei duelli. In difesa [illegible] tutti Giorgio Puia per tempismo e decisione, bene Mozzini, incerto Crema, approssimativo Barbaresi. Luppi ha lavorato per quattro, Toschi ha dovuto subire le solite aggressioni di Zignoli mentre Ninni ha rivelato buone [illegible] ed [illegible] personalità tecnica già notevole.

Gioco poco pimpante dei rossoneri contro un Torino tranquillo in ogni reparto. Il giovane Ninni, 19 anni, già dell'Almas Roma, [illegible] tre stagioni fra i granata, si presenta con alcuni ottimi spunti: destro e sinistro in velocità [illegible] mettono [illegible] difficoltà Sabadini. Bisogna attendere 14' [illegible] trovare il Torino nei guai: succede [illegible] un cross [illegible] Bigon che Sattolo in uscita si fa sfuggire ma Prati [illegible] per sua fortuna la conclusione.

Al 25' San Siro ammutolisce. Fallo su Toschi del solito Zignoli. Calcio Ninni da fuori [illegible] parabola [illegible] supera nell'area del portiere Luppi e Rosato, arriva Puia [illegible] testa che insacca.

Rocco corre [illegible] ripari nella ripresa togliendo Magherini e Anquilletti e presentando Sogliano e Villa. Rosato pertanto diventa stopper su Luppi, Sogliano si [illegible] su Crivelli, Bigon passa interno. Giagnoni sposta Ferrini su Benetti e si ripete così [illegible] duello dell'andata, ma stavolta i due [illegible] comportano come autentici gentlemen. Al 80' il Milan ha l'occasione per pareggiare: mischia nell'area granata. Prati di testa a Villa che da dieci [illegible] con una mezza rovesciata gira in rete. Sattolo para in due tempi. [illegible] pareggio [illegible] è questione [illegible] secondi. Sogliano si avvicina [illegible] limite dell'area allungandosi [illegible] sfera, Barbaresi [illegible] anticipo scatta, [illegible] sbaglia clamorosamente l'intervento, Mozzini [illegible] di spalle Sogliano, ma Crema interviene e lo stende. Rigore, solita cannonata di Benetti [illegible] 1-1.

Giorgio Gandolfi

Brindisi di pace fra granata e rossoneri

dal corrispondente

MILANO, lunedì sera.

Tutti contenti negli spogliatoi: il [illegible] per lo scampato pericolo, il Torino per il brillante pareggio conquistato a S. Siro. Brindisi di pace nello spogliatoio dell'arbitro, « champagne » offerto dai dirigenti milanisti a quelli granata. Tra le due società dovrebbe iniziare, dopo la ruggine antica, un periodo di distensione.

Giagnoni esce sorridente dagli spogliatoi. « Avete visto l'armata Brancaleone come si è fatta valere? — dice il "trainer" soddisfattissimo —. Il fatto è che [illegible] vittoria ci avrebbe rilanciati in Coppa Italia. Avremo ancora due partite da disputare in casa e avremmo potuto conquistare i punti. Purtroppo, a San Siro è destino che il gol ci venga segnato su rigore. Niente da dire, l'arbitro ha fischiato giustamente. Mi dispiace per Barbaresi, però, perché aveva disputato una magnifica partita; purtroppo ha mancato la palla che poi ha determinato il pareggio del Milan. Il pareggio è un buon risultato, ma è un peccato che il Torino abbia mancato questa sera la vittoria. I ragazzi, infatti, si sono battuti magnificamente ».

Giagnoni si diverte: non ha titolari? Manda in campo i ragazzini e ottiene egual[illegible] risultati positivi

Rocco se la cava con una battuta: « Ci è andata bene — dice il paron — più a Torino che qua, ma anche qua ». Il presidente [illegible] Milan, Sordillo, ritiene che questo pareggio abbia reso molto più avvincente la fase finale della Coppa Italia: « Deciderà il "derby" che disputeremo fra tre giorni contro l'Inter — dice Sordillo —. Questa sera i ragazzi del Torino si sono battuti con molto impegno e non hanno veramente fatto rimpiangere i titolari ».

Il vice presidente Bulgheri parla del mercato: « Il Milan punta su Chinaglia. Sono disposto ad acquistare il giocatore e lasciarlo in prestito ancora per un anno alla Lazio ».

Guido Lajolo

Il colpo a sorpresa di una squadra riserve

La Lazio senza Chinaglia ha bloccato la Fiorentina

Gol: Nanni e Clerici su rigore 1-1

Fiorentina 1
Lazio 1

FIORENTINA: Superchi; [illegible]la, Longoni; Esposito (dal 46' Botti), Ferrante, Orlandini; Caso (dal 63' Florio); Merlo, Clerici, De Sisti, Chiarugi.

LAZIO: Di Vincenzo (dal 70' Bandoni); Oddi, Legnaro; Wilson, Polentes, Martini; D'Amico, Gritti, Facchin, Fortunato (dal 72' Abbondanza), Nanni.

[illegible] Michelotti di Parma.

MARCATORI: [illegible] Nanni (rigore); nella ripresa al 15' Clerici (rigore).

SPETTATORI: 10 mila circa (paganti 7820, incasso L. 11 milioni 251.900).

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera.

La Lazio ha sfiorato il colpo a sorpresa [illegible] Comunale [illegible] Firenze nella prima partita di ritorno del girone finale di Coppa [illegible]. I biancoazzurri di Maestrelli, [illegible] di Chinaglia, Massa, Moschino, Papadopulo, Facco, sono riusciti [illegible] imporre il pareggio (1-1) ai viola che [illegible] vincono una partita [illegible] lontano 2 aprile. Arrivata a Firenze con il pronostico di squadra-materasso, la Lazio ha smentito sul campo le previsioni disputando [illegible] primo tempo ineccepibile che ha disorientato visibilmente gli [illegible] ri forse troppo sicuri di vincere.

Bloccato inesorabilmente Chiarugi [illegible] Oddi, che ha impedito all'ala viola di salutare il pubblico [illegible] un gol alla vigilia [illegible] sua probabile cessione, l'attacco viola si è mosso con una [illegible] pericolosità [illegible] nel primo quarto d'ora sfiorando la marcatura [illegible] Caso. Superato il momento [illegible] sbandamento, i laziali sono usciti fuori con autorità assumendo decisamente le redini della gara.

Nanni, Gritti, D'Amico, che ha confermato ieri sera di [illegible] qualcosa di più [illegible] una promessa, hanno imposto una chiara superiorità [illegible] fragile centrocampo viola.

Al 43', dopo che l'arbitro Michelotti aveva sorvolato su un atterramento di Nanni in area da parte di Scala, concedeva un calcio di rigore ai biancoazzurri per un discutibile fallo commesso da Longoni su Facchin. Dal dischetto Nanni centrava il bersaglio con un fortissimo tiro che s'insaccava sotto la traversa. Si andava al riposo [illegible] la [illegible] giustamente [illegible] vantaggio. [illegible] partita [illegible] va preso [illegible] brutta [illegible] per la Fiorentina che non era quasi [illegible] riuscita, durante il primo tempo, a dare l'impressione [illegible] poter [illegible]re. Un pallone di Nanni, che sfiorava il palo [illegible] rete viola al 3', annunciava nuovi guai [illegible] gigliati.

La Fiorentina [illegible] di sciolatasi orgogliosamente, attaccava in prevalenza, ma si esponeva ai pericolosi contropiedi [illegible] laziali. Il rischio [illegible] dover abbandonare [illegible] nel torneo [illegible] Coppa [illegible] dissolveva per i viola al 18' quando [illegible] cando istintivamente [illegible] la mano in [illegible] un tiro di Chiarugi, induceva Michelotti ad [illegible] calcio di rigore che Clerici trasformava con un tiro-bomba.

[illegible] nettamente [illegible] colpo, si disuniva, [illegible] i fiorentini, spinti dalla [illegible] conquistare una preziosa vittoria, si prodigavano in [illegible] forcing [illegible] a dura prova la resistenza della difesa romana. [illegible] il portiere Bandoni, subentrato a Di Vincenzo infortunatosi, riusciva a fermare con prodigiosi interventi almeno [illegible] palloni [illegible] destinati a finire in rete. Wilson respingeva sulla linea, al 30', un tiro di Ferrante.

La Lazio è stata sul punto [illegible] cedere, [illegible] la sua retroguardia, in cui è emerso un Wilson strepitoso, è riuscita a [illegible] in [illegible] consentendo alla Lazio [illegible] portare a casa un prezioso pareggio.

Mario Bianchini

Calcio femminile Le squadre del girone A di calcio femminile non impegnate con la Nazionale, hanno disputato ieri le gare della « prima » di ritorno.

A Trino Vercellese il Falchi, che schierava come portiere Maria Mondo, in sostituzione della febbricitante Isolini, ha superato (4-0) l'Aosta. Le reti, due per tempo e due ciascuna, sono state messe a segno da Cum e Moser. Nulla di fatto a Brosso tra Alia Italia Cuneo e Biella (0-0); sul campo di Marassi il « Genova '70 » ha vinto (5-1) contro il Genoa il secondo « derby » della lanterna, compiendo un ulteriore balzo in classifica alle spalle di Juventus, Astro, Falchi e Saronno, che la precedono nell'ordine.

Le altre partite (Astro-Saronno, Savona-Pavia e Diamalteria-Juventus) saranno recuperate giovedì 29 giugno.

Il titolo italiano al corridore più degno

GIMONDI TRICOLORE DALL'APPENNINO AL TOUR DE FRANCE

Nella discesa del Passo dei Giovi ha preso il volo per Pontedecimo

dal nostro inviato

Pontedecimo, lun. sera.

Felice Gimondi è il campione d'Italia di ciclismo laureato dal Giro dell'Appennino. Il bergamasco, dopo scatti a ripetizione nella discesa dal Passo dei Giovi, è riuscito a sottrarsi alla vista del drappello dei migliori selezionato dalla Bocchetta e dalla Castagnola, e a presentarsi solo, in un tripudio di gioia della sportivissima folla ligure, sul traguardo di Pontedecimo. A poco meno d'un minuto dalla nuova maglia tricolore, Bitossi ha battuto Dancelli e Panizza nella volata per il secondo posto, mentre con scarti compresi tra il minuto e il minuto e mezzo sono giunti Cavalcanti, Lazzaretti, Francioni, Zilioli, Schiavon e Fabbri.

Non c'è dubbio che la maglia tricolore 1972 sia finita sulle spalle più degne di portarla. Gimondi, da sempre, onora il ciclismo con dignità, mostrandosi campione in tutto, in bicicletta e come uomo. Al Giro d'Italia anziché salvarsi dal naufragio aggrappandosi alla coda delle macchine come a una zattera di salvataggio, ha avuto l'onestà di cadere in piedi, soffrendo quanto era giusto soffrisse per fare onore al suo impegno verso la casa che lo paga e verso gli sportivi. Non ha mai accampato scuse puerili per le sue disfatte, non è mai salito in cattedra dopo le vittorie, ha avuto sempre, nel bello e nel cattivo tempo, una dote che è sconosciuta a molti suoi colleghi: la modestia.

Era giusto, insomma, che il Giro dell'Appennino, un giudice severo, che non consentiva sotterfugi o disinvolti giochi di prestigio, premiasse proprio lui come il campione più pulito, il più coerente con se stesso, il più tenacemente innamorato del proprio duro mestiere. Gimondi succede a Franco Bitossi, uno di «quelli dello Jafferau» ed anche per questo motivo il trionfo di Felice va accolto come una ventata di aria nuova.

L'elogio del bergamasco non vuol dire tuttavia condanna per tutti gli altri. Era la corsa del riscatto per i «reprobi» dello Jafferau e per quanti avevano concluso il Giro d'Italia in debito verso il proprio prestigio e verso le speranze dei loro sostenitori. Gimondi ha vinto ed è logico che il trionfo di Felice faccia piacere a tutti, ma un esito diverso della corsa sarebbe stato egualmente legittimo: avrebbe potuto salire alla ribalta per la terza volta consecutiva Bitossi, che aveva dosato con abilità le proprie energie puntando sulla possibilità di una ristretta volata, avrebbe potuto affrecciare primo a Pontedecimo anche il tenacissimo Dancelli, coraggiosamente all'avanguardia nelle ultime fasi della lotta, prima dell'allungo decisivo di Gimondi, avrebbe potuto — perché no? — avere la sua giornata di irripetibile gloria anche il piccolo Panizza che, classificandosi al quarto posto ha, in ogni caso, confermato che il suo piazzamento al Giro d'Italia non è stato soltanto frutto del caso.

La trentatreesima edizione del Giro dell'Appennino, organizzata con smisurata passione da Luigi Ghiglione e dai suoi collaboratori dell'U.S. Pontedecimo, può menare giustamente il vanto di essere stata una corsa veramente pulita, da cima a fondo. Nessuna irregolarità sulle salite, nessuna spinta né da parte del pubblico né fra i concorrenti, nessun illegittimo appoggio sulle macchine: i commissari scaglionati sulla Bocchetta e sulle altre salite non hanno avuto nulla da annotare.

Quando, sulle prime rampe della Bocchetta, se ne sono andati Fabbri e Francioni dando in pratica il via ad una corsa che si era trascinata fino ad allora in atmosfera di prudente attesa delle salite, tutto s'è snodato in modo lineare, genuino, a forza di muscoli e di cervello, e nient'altro. Sul due si è portato Panizza, poi anche Gimondi, salendo in progressione, si è avvicinato ai primi, scollinando a pochi secondi da Fabbri e Panizza, mentre Francioni aveva ceduto.

Nella discesa Fabbri veniva raggiunto e si formava una pattuglia di sette uomini che comprendeva anche Panizza, Gimondi, Lazzaretti, Dancelli, Bitossi e Cavalcanti. Ancora Fabbri primo sulla Castagnola, tallonato da Gimondi e poi l'uscita di scena del toscano, tradito da una caduta, lasciava il peso dell'avanguardia sulle spalle di Bitossi, Dancelli e Gimondi. Dancelli tentava la sua carta sul Passo dei Giovi, ma veniva raggiunto in discesa. Era giunto il gran momento di Gimondi: uno scatto, un altro, un terzo e poi via, irresistibilmente verso il trionfo di Pontedecimo.

Gianni Pignata

Così in fila a Pontedecimo

1) Felice Gimondi (Salvarani) km 248 in 6 ore 27'42" media km 38,371; 2) Bitossi (Filotex) a 54"; 3) Dancelli (Scic) s.t.; 4) Panizza (Zonca) a 56"; 5) Cavalcanti (Filotex) a 1'30"; 6) Lazzaretti (GBC-Sony) s.t.; 7) Francioni (Ferretti) a 1'30"; 8) Zilioli (Salvarani) s.t.; 9) Schiavon (GBC-Sony) a 1'38"; 10) Fabbri (Magniflex) s.t.; 11) Maggioni a 3'42"; 12) Aldo Moser; 13) Balmamion; 14) Giuliani; 15) Pascuollo a 5'32"; 16) Laghi; 17) Poggiali; 18) Fontanelli; 19) Motta.

I campioni in Europa

Anche nelle altre nazioni europee si sono svolti ieri i campionati assoluti di ciclismo su strada. Ecco i risultati:

In Belgio Godefroot

1) Godefroot km 271 in 6 ore 00'30"; 2) Merckx s.t.; 3) Van Vlierberghe a 48"; 4) Gekiere s.t.; 5) Verbeeck s.t.; 6) De Witte a 58"; 7) Rosiers a 1'02"; 8) Van Springel s.t.; 9) Houbrechts

In Spagna Louis Ocaña

1) Luis Ocaña km 227 in 5 ore 46'37" media 38,731 km orari; 2) Perurena a 2'23"; 3) Tamames s.t.; 4) Rodriguez; 5) Zurano; 6) Martos; 7) Fuente; 8) Pesarrodona; 9) Sahagun; 10) Esperanza.

In Francia Berland

1) Roland Berland km 263,344 in 7 ore 11'37", media 36,601 km orari; 2) Guyot a 2 macchine; 3) M. Perin a 10"; 4) Mollet a 3'03"; 5) Genet; 6) Leleu; 7) Catieau; 8) Maingon tutti a 3'03"; 9) Mattioda a 3'14".

In Olanda Tino Tabak

1) Tino Tabak km 187,500 in 4 ore 34'11"; 2) Zoetemelk a 1'08"; 3) Wagtmans a 2'29"; 4) Krekels a 4'09"; 5) Harings s.t.; 6) Ottenbros

In Svizzera Jo Fuchs

Il campionato elvetico è stato disputato in due prove. Al mattino Pfenninger ha vinto a cronometro, e al pomeriggio, in linea, ha vinto Joseph Fuchs che si è aggiudicato anche il titolo.

In Germania Pieggen

Dopo 183 km di corsa Alfred Pieggen si è laureato campione precedendo Mudemann, Bugdahl, Wolfshohl

In Portogallo Agostinho

Dopo due prove una a cronometro ed una in linea Joaquim Agostinho si è laureato per la quinta volta campione lusitano.

DANCELLI FURENTE

Pontedecimo, lunedì sera.

Gimondi è raggiante. «*Il successo, la conquista della maglia tricolore — dice — è uno dei risultati più significativi della mia carriera. E' servito a smentire tutti coloro che mi consideravano finito: ora parto per il Giro di Francia rinfrancato nel morale, spero di fare anche al Tour una buona figura*».

Dancelli, invece, è furente. «*Quando, sui Giovi, ho tentato di scappare — dichiara — mi sono corsi dietro tutti. Quando invece è scattato Gimondi nessuno si è mosso. Ma la stagione non è ancora finita e me la pagheranno*».

Fabbri ha un braccio fasciato: nella caduta sulla Castagnola ha riportato escoriazioni. «*Questa corsa deve essere stregata per me — dice con rassegnazione. — L'anno scorso caddi quando ero solo in testa, quest'anno la faccenda si è ripetuta. E dire che non ho mai stato bene come oggi*».

Quando ormai i primi arrivati stavano andando in albergo, ha tagliato il traguardo Motta. Aveva il viso stravolto dalla fatica. «*Non c'è stato nulla da fare — dice — sulle ultime rampe della Bocchetta mi sono bloccato*».

a. a.

Due sport "provinciali,, alla ribalta

PALLONE
Defilippi k.o.

(p. gal.) Ancora una sconfitta per il «vecchio» Defilippi nella quinta giornata del campionato di pallone elastico: opposto ad Andora a Berruti, il capitano della Don Dagnino si è battuto con onore ma ha finito per cedere con il punteggio di 11-5. Unica consolazione per la bella partita sono stati gli applausi dei tifosi che lo hanno accompagnato all'uscita del campo. «Il mancino di Castino» ci teneva moltissimo a vincere questa partita se non altro per conquistare il primo punto in classifica, ma sin dalle prime battute si è reso conto che contro un avversario del calibro di Berruti non sarebbe riuscito a spuntarla.

Con questa vittoria Berruti rimane solo al comando della graduatoria approfittando del fatto che Bertola e Giocco hanno osservato un turno di riposo essendo impegnati nella finale di un torneo ad Alba.

Nelle altre partite della giornata Feliciano ha sconfitto a Monastero Vasco Arrigo per 11-8: a Ceaglio, Gili ha conquistato il suo primo punto superando il cuneese Tassone con il netto punteggio di 11-4. A Taggia Corino-Gallo 11-8.

La classifica: Berruti punti 5; Bertola, Giocco e Corino 4; Arrigo, Feliciano e Tassone 2; Gili 1; Defilippi e Gallo 0.

Serie B: Bongiovanni-Porto Maurizio 11-3; Cuprà-La Dolce 11-7; Taggese-Pievese 11-5.

TAMBURELLO
GIOCO FATTO

(m. san.) Con la vittoria del Francavilla sul Codana per 19-6 si riapre la lotta per il terzo posto nel Torneo del Monferrato di tamburello. Se da un lato infatti per Castell'Alfero e Monferrina il gioco è fatto perché si sono già guadagnate il passaporto per le finali di campionato italiano, Francavilla, Codana e Murisengo si battono per conquistare la terza posizione.

Data per scontata la vittoria dei campioni d'Italia sul Murisengo, il Codana aveva ieri la possibilità di guadagnare un pugno di punti di vantaggio sulle avversarie, ma i granata di Francavilla hanno sbarrato loro il passo. Dopo quattro giornate negative è invece ritornato al successo il Basaluzzo nel «derby» con l'Ovada. In zona retrocessione il Cocconato ha perso anche con lo Scurzolengo e continua a rimanere a quota zero.

Sorprese invece in serie B, dove la capolista Viarigi è stata superata dal Cunico e vede così ridotto a quattro lunghezze il suo vantaggio su Tigliole. Tonco è sullo stesso Cunico.

Risultati di ieri: Castell'Alfero-Murisengo 19-11; Basaluzzo-Ovada 19-11; Montemagno-Moncalvo 19-12; Cocconato-Scurzolengo 8-19; Francavilla-Codana 19-16; Monferrina-Cremolino 19-7.

Classifica: Castell'Alfero punti 31; Monferrina 30; Francavilla e Codana 21; Murisengo 19; Scurzolengo 15; Basaluzzo e Ovada 14; Montemagno 12; Moncalvo 8; Cremolino 7; Cocconato 0.

Ieri il favorito FROSINI ha deluso

Vinovo prepara un grande "Amedeo,,

Per Vinovo si apre una grande settimana: giovedì pomeriggio il Premio Principe Amedeo di galoppo: in palio 16 milioni e mezzo sulla distanza di 2600 metri, la prova è riservata ai cavalli di tre anni; sabato 1° luglio, in notturna, campionato di trotto con il Premio Società Campo di Mirafiori (L. 8.000.000, m 2060): dieci sicuri partenti, fra cui tre o quattro americani. Domenica 2 luglio, infine, Premio Città di Torino di galoppo, con 18 milioni in palio su 1800 metri, corsa riservata ai cavalli di quattro e più anni. Una serie di prove persino eccessiva, perché in oltre dieci mesi di attività Torino ha una mezza dozzina di grandi premi: programmarne tre nello spazio di quattro giorni non è certo molto logico.

Ieri pomeriggio il favorito Frosini M ha completamente deluso nel Premio Pellicce (L. 3.500.000, m 2000): preso il comando della gara ha guidato senza troppo convinzione fino in dirittura dove si è presto arreso a Sonvico e Berlino; poi Berlino cedeva a sua volta e Sonvico ingaggiava un violento duello con Swarthy, sul palo Sonvico aveva una corta testa di vantaggio sull'avversario. - Totalizzatore: vinc. 42, piazz. 27-16; acc. 144: le altre corse vinte da Elibar, Cut Me In, Fracrò, Grumolo delle Abbadesse, Asti Spumante, Kuala.

Sabato sera, al trotto, Antonia si era presa la rivincita su Fuego nel Premio Provincia di Asti, mentre Lovanio, in non perfette condizioni fisiche era solo quarto preceduto anche da Altimana.

Ieri a Milano il Premio d'Estate (L. 8.500.000, metri 3000) di galoppo è stato vinto da Robinson davanti ad Alije e Black Velvet.

e. r.

IL TOTIP

1ª	Aldrin	x
	Baiser d'Amour	1
2ª	Tab di Como	1
	Tuareg	x
3ª	Giancarlo	x
	Ghianda	x
4ª	Hermosa	1
	Sandrino	1
5ª	Pompeiana	2
	Radica	x
6ª	Sunstar	1
	Olimpico	x

QUOTE — Punti 12 (1), lire 2.537.000; p. 11 (182), lire 27.876; p. 10 (2284), lire 7290.

Un 12 è stato realizzato a Torino alla ricevitoria Santa Rita, via Tripoli 67.

Uno scultore (Todeschini) guiderà la Pro Vercelli?

Paolo Todeschini tornerà ad allenare la Pro Vercelli? La notizia sembra debba essere resa nota ufficialmente a Vercelli nelle prossime ore. L'allenatore-scultore, attualmente in forza all'Entella, aveva già allenato la Pro sedici anni fa, nel campionato 1956-'57, portandola dalla quarta serie alla C, cedendo poi il posto, nel '58-'59, a Castello.

I dirigenti vercellesi si sarebbero decisi a questo passo per l'impossibilità materiale di confermare Sergio Bellomo: l'uomo che ha salvato la Pro dalla retrocessione infatti non è in possesso del tesserino di allenatore, e avendo superato il 40° anno di età non può seguire i corsi di Coverciano.

Battaglia in vista per i "pezzi,, pregiati

Le sei "grandi,, al calcio-mercato

La situazione del calcio-mercato poteva essere definita ieri sera all'Hilton di Milano. Invece le partite di Coppa Italia hanno finito per polarizzare l'attenzione di tutti gli operatori: San Siro è stato più forte di tutte le contrattazioni in corso. Si riprenderà quindi a pieno ritmo da stasera, quando caleranno all'Hilton gli «uomini che contano». Il fatto è che sinora — anche se gli affari conclusi possono essere considerevoli sul piano quantitativo — nessuno si è ancora mosso sul serio.

In attesa dell'esplosione, il mercato langue. Anche perché il pezzo più pregiato — quel Chinaglia che la maglia azzurra ha lanciato a vertici che probabilmente neppure la Lazio era in grado di preventivare — è stato dichiarato «non cedibile». La piazza ha avuto la sua parte nelle decisioni di Lenzini, minacciato addirittura di morte. Adesso chiede per Chinaglia la cifra — che si può paradossalmente definire simbolica — di due miliardi. Nessuno potrebbe seguirlo su questa strada, così almeno pensano tutte le persone ragionevoli, anche se poi la cifra potrebbe venir coperta parzialmente da scambi.

La Juventus campione, nel prossimo campionato, dovrà vedersela con le rivali di sempre, che appunto in questa fase del calcio-mercato stanno cercando di rafforzarsi per contrastarla. Esaminiamo quindi quello che hanno fatto — e soprattutto quello che contano di fare — (oltre ai bianconeri, beninteso) Milan, Inter, Torino, Cagliari e Fiorentina, le squadre cioè che appaiono le più valide antagoniste.

La JUVE arbitra all'HILTON

La Juventus, dopo aver «comandato» il campionato, è anche arbitro del calcio mercato. Non è un mistero che ha intenzione di assicurarsi un paio di pezzi pregiati e soprattutto è certa che è in grado di assicurarseli. Quindi, il mercato aspetta le sue decisioni. Oggi a Milano dovrebbe avvenire l'incontro decisivo tra Ferlaino e Allodi per decidere la questione Zoff. Il valore del portiere resta fuori discussione nonostante le incertezze in maglia azzurra che, semmai, potrebbero esclusivamente rendere più malleabile Ferlaino sul piano finanziario.

Il «giro» dei portieri resta comunque complesso, in quanto il Napoli non si priverà di Zoff se non avrà a disposizione un valido sostituto. Ecco quindi che entrano nel giro anche Carmignani e Superchi. La Juventus cederebbe Carmignani al Napoli il quale a sua volta lo girerebbe alla Fiorentina in cambio di Superchi.

Per Altafini la cosa è praticamente fatta. Il giocatore — come le grandi stelle del mu... — non ha età, la sua classe gli permette di sorvolare avversari e tempo. Impiegato con giudizio, senza pretendere da lui grossi exploit fisici — a livello cioè di un certo numero di partite all'anno — Altafini resta un eccezionale centravanti, uomo in grado di risolvere con astuzia e... qualsiasi situazione. Il suo contratto con il Napoli scadrà il 30 giugno: il giocatore potrà quindi passare agli ordini della Juventus direttamente, a titolo personale, senza legami da sciogliere con la società partenopea. Si torna a parlare di Savoldi I. Inizialmente sembrava dovesse essere usato come pedina di scambio, ma alla luce degli ultimi avvenimenti non è escluso che possa restare in bianconero. La Juventus tratta anche Chiarugi e Marocchi. Un'invasione di «punte», che potrebbero essere usate per un giro più grande. Tornano quindi a balenare i nomi di Riva e Chinaglia.

Chinaglia (a sin.) dichiarato incedibile, e Zoff. Il trasferimento alla Juve si definirà oggi

TORINO il terzino è già arrivato

All'inizio della campagna acquisti, il Torino si è espresso con estrema chiarezza per bocca del general-manager Bonetto: «La squadra si è piazzata al secondo posto, abbiamo una valida rosa di giocatori a disposizione, sul mercato — se si escludono gli incedibili — non potremmo trovare di meglio. Acquisteremo soltanto un difensore, visto che alcuni dei nostri inizieranno il servizio militare».

L'acquisto si è puntualmente verificato: è arrivato Masiello, terzino del Mantova che Giagnoni conosce molto bene e sul conto del quale è disposto a giurare. Qualcosa potrà essere fatto sul piano degli scambi. Non bisogna infatti dimenticare che il Torino ha a disposizione Cerelli e Maddè richiesti da molte parti. Si è parlato anche di Re-Cecconi del Foggia.

MILAN si cercano "punte,, con urgenza

Il Milan è stato il primo a movimentare il mercato. Da tempo Rocco aveva stabilito una linea di condotta ed i risultati si sono visti subito. Chiaro che i colpi grossi — ammesso che possano verificarsi — debbono ancora arrivare ma il Milan ha già al suo attivo Turone (libero del Genoa, che piace a Rocco da parecchio), Dolci (stopper del Varese) e Petrini (centravanti che rientra dal prestito al Varese). E' molto probabile che Petrini possa essere girato ad altra società, visto che i suoi rapporti con Rocco non sono mai stati cordialissimi. Il Milan avrà quindi bisogno di una punta da affiancare a Prati e Bigon e la sta cercando attivamente sul mercato. Il nome di Chiarugi è quello che ricorre con maggior frequenza ma anche Gori, Domenghini e Massa interessano.

INTER per Chiarugi in lotta coi "cugini,,

L'Inter ha i suoi problemi. La stagione si è chiusa in modo non certo positivo, anche se il secondo posto in Coppa dei Campioni — conquistato dopo una battaglia durissima contro l'Ajax — ha portato qualche soddisfazione nell'ambiente. L'Inter deve cambiare qualcosa, a qualsiasi costo. Il binomio Corso-Mazzola non appare molto affiatato e rappresenta forse il problema tattico più importante, ma i responsabili nero-azzurri non se la sentono di scioglierlo. Quindi cambieranno qualcosa di marginale a centrocampo. Bertini, Bedin e Frustalupi sono sul mercato. In cambio l'Inter vorrà una punta di qualche prestigio. Lotta con il Milan per assicurarsi Chiarugi, ha fatto qualche tentativo per Chinaglia, ma i nomi maggiormente validi sono quelli di Mariani, Damiani e Massa.

FIORENTINA solo una partenza sicura

La scena della Fiorentina è dominata da Chiarugi. L'ala è estrosa quanto basta per essere pericolosa alle difese avversarie e scomoda da trattare. Il suo eventuale trasferimento prende appunto le mosse dalla scarsa popolarità che il giocatore gode nell'ambiente.

Anche in questo caso, però, la Fiorentina — come tutti — non intende cedere il giocatore se non riceve in contropartita un rimpiazzo valido. Le trattative per Chiarugi sono state parecchie ed hanno visto protagoniste soprattutto Inter e Milan. Si sono provvisoriamente fermate e riprenderanno nei prossimi giorni, anche se le milanesi mostrano di non volere spingere a fondo l'affare. L'affare più importante concluso dalla Fiorentina sinora è lo scambio Perego-Esposito con il Napoli.

Cagliari, Riva resta con Fabbri?

Per il Cagliari, sinora, il «terremoto» è stato Fabbri e non Riva, com'era nelle previsioni. «Mondino» non è personaggio comodo, ha le sue brave idee e le difende con forza. Prima di andare a Cagliari avrà certamente preteso delle garanzie: la prima, c'è da giurarci, che Riva non venga ceduto. Ai giocatori la partenza di Scopigno non è certamente andata a genio, visto che i suoi metodi di allenamento risultavano graditissimi. Con Fabbri cambierà tutto e per qualcuno sarà un risveglio amaro. Poletti, che è stato agli ordini di Fabbri e sa tutto, avrà certamente provveduto a pubblicizzare la cosa. Riva ha detto che vorrebbe seguire Scopigno, ma basterà che pensi alla possibilità di segnare trenta reti all'anno — e «Mondino» è in grado di studiare uno schema che gli consenta di farlo — per cambiare idea. A meno che Arrica non decida diversamente e Riva possa trasferirsi alla Juve.

Fabbri, inoltre, ha cambiato letteralmente tutti i piani del Cagliari. I dirigenti avevano l'intenzione di cedere parecchia gente, da Domenghini a Cera e Greatti, ma questi propositi sono rientrati molto in fretta. Adesso sul mercato il Cagliari arriva anche per gli acquisti, o perlomeno per degli scambi vantaggiosi. Quali? Spetterà a Fabbri decidere.

Testi di Beppe Bracco

LO SPORT nel mondo

«Off-shores» ad Abbazia Prima «manche» del campionato «off-shores», sul percorso Bellaria-Cattolica-Abbazia (Jugoslavia), per un totale di 180 miglia. La vittoria è andata al romano Giulio De Angelis, che ha preceduto Scarchilli e Maioli. Il campione d'Italia Renzo Benelli, di Bologna, ha avuto un guasto ad un motore. E' però partito, via terra, per partecipare oggi alla seconda «manche».

Stricker 1° allo Stelvio L'italiano Erwin Stricker ha vinto ieri al Passo dello Stelvio anche la seconda «manche» dello «slalom» gigante internazionale, cui partecipavano, oltre i migliori azzurri, numerosi specialisti stranieri.

Canè a Biella Giuliano Canè, su Lancia Fulvia 1300, ha vinto il 14° Giro delle Valli Biellesi «Giovanni Bracco», gara automobilistica di regolarità.

Rallycross a Bra Alla gara svoltasi ieri sul tracciato dell'«America dei boschi» di Bra hanno partecipato 30 piloti suddivisi in sei classi. Ecco i vincitori: Careda, Fiat 500 e Opel Commodore; Negro, DKW 850 e 1000; E. Marenco, Fulvia 1300; D. Marenco, Fulvia 1600. Una Lancia «ufficiale» con Pregliasco si è ritirata per un guasto alle sospensioni posteriori.

Trionfo Fiat Il C.S. Fiat ha piazzato ieri, alla gara podistica di Trofarello, ben quattro dei suoi atleti nei primi cinque posti: De Palmas primo, Michele Bassi secondo ed i fratelli Siurano quarto e quinto. L'unico che è riuscito ad inserirsi nel monologo dei maratoneti torinesi è stato Grosso: nulla da fare invece per Floris, Liberini, Tabia, Borra e Monteramo.

Pallanuoto I campioni d'Italia della Pro Recco hanno faticato più del previsto per piegare (13-9) il Fiat, ultimo in classifica: soltanto nell'ultimo tempo i genovesi hanno messo a segno i tre gol del successo dopo che il risultato era stato a lungo in bilico. Tra i torinesi ottima la prestazione di Averza, Pulzo e Drago.

Baseball Risultati della ventiduesima giornata del campionato di serie A: Cumini-Cassano Soda 10-2; Bernazzoli-Norditalia 11-6; Montenegro-Inoxon Lazio 5-7; Grosseto-Mobilcasa 6-8; Ausonia-Juventus 3-0. Sabato l'Ausonia aveva già battuto (10-0) la Juventus. Glen Grant e Cercosti non hanno giocato perché il Glen Grant era impegnato nella Coppa dei Campioni.

CLASSIFICA: Montenegro 18; Glen Grant 17; Bernazzoli e Norditalia 16; Inoxon Lazio 14; Ausonia 10; Cercosti, Cumini e Grosseto 9; Mobilcasa 6; Cassano 2.

Canottaggio Gli equipaggi italiani hanno vinto quattro delle cinque prove della classe internazionale «Elite» alla regata di Duisburg, affermandosi nell'«Otto», nel «Quattro con», nel «Due senza» e nel «Quattro senza».

le borse oggi

Prevalenza di vantaggi con selettività

A TORINO — La settimana ha inizio con un'impostazione ancora positiva per il mercato azionario. Aumenta la caratteristica di selettività: da una parte i voci industriali presentano una sostanziale stabilità con limitate oscillazioni; d'altra parte i titoli assicurativi ed immobiliari mettono in luce consistenti vantaggi. E' questo il motivo principale della riunione, che per il resto mette in luce una prevalenza di moderati vantaggi. La conclusione della riunione è effettuata sui livelli massimi, con indicazioni di progresso diffuse da venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni deboli. Dopoborsa bene assestato.

Diritti Stet a pagamento 53; diritti Stet gratuiti 51; diritti Gilardini istantati.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale del Lavoro 7% 99,20; Carlo Erba 5,50% conv. 125; Cassa 7% 1972 100; Città Milano 7% 1972 97,80; Liquigas 7,50% conv. 1972 103; Imi 7% XXXIII 98,45; Credito Industriale Banco Napoli 7% III 98,20; CCOP Ferrovie Stato 7% 1972 II 99.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 10.600-10.800; sterlina oro nuovo 9800-10.100; marengo svizzero 8850-9450; oro fino 1180-1230; argento 31-35.

Intrattati: sterlina carta, G.B.; dollaro carta Usa; marco germanico; franco svizzero; franco francese.

A MILANO — La Borsa ha iniziato questa breve ottava in un clima più omogeneo, senza bruschi movimenti e fasi contrastanti. In complesso, la quota si è mediamente rafforzata in apertura, con movimenti più decisi sui valori bancari, assicurativi ma soprattutto immobiliari e chimici. E' continuato così l'interessamento del pubblico sui titoli prettamente patrimoniali, trascurando leggermente il resto, mentre nel complesso anche i titoli industriali sono rimasti su buone posizioni. L'attività è diventata gradatamente più intensa a listino, dove i prezzi sono stati generalmente confermati, con ristretti spostamenti rispetto ai livelli già fermi dell'apertura. Ancora calmo ma più resistente rispetto all'ultima riunione il settore del reddito fisso.

Oscillazioni della mattina, tutte senza chiusura: Generali 58.500 58.800 58.750; Fiat 2350 2339 2358 2355; Montedison 854 850; Viscosa 1238 1250; Olivetti priv. 1905; Toro 14.100; Sai 32.350.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Anic 4000; Assiata 1830; Assicurat. 99.300; Bastogi 1450; Beni Stabili 4310; Bioida 32.300; Breda 5152; Brioschi 20.800; Caffaro 262,50; Cantoni 12.950; Carlo Erba or. 10.331; Carlo Erba pr. 5409; Cascami 4380.

Cege 1779; Comit 19.700; Comp. Milano ord. 24.120; Cond. Acqua 682; Cucirini 7680; Dalmine 393; De Ferrari 1320; Donzelli 599; E. Marelli 690; Eternit 2250; Falck or. 4505; Falck priv. 3800.

Finmare 189; Finsider 303; Fisac 480; Gavardo 1268; Generalfin 1640; Gim 3520; Ginori 412; Habitat 2150; Imm. Roma 387,25; Iniziativa 7830; Invest 3230; Italcable 3715.

Italgas 915; Italsider 335; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 3880; Lepetit or. 15.290; Lepetit pr. 13.990; Linificio 294,50; Liquigas 331; Magneti M. 1185; Magona 2490; Manif. Rossi 1550; Marzotto 1111; Mediobanca 82.200; Milano Centrale 4200; Mondadori pr. 3400.

Nebiolo 160; Olcese 230; Pacchetti 303; Pertusola 1948; Pierrel 7650; Pozzi or. 156; Pozzi pr. 263,50; Rinascente or. 275,50; Rinascente pr. 218,25; Risanamento 9900; Romana Zuc. or. 325; Romana Zuc. pr. 290; Rossari 320; Rotondi 27.600; Rumianca 900.

Saronn 975; S. E. Sardi 4710; Sges 1853; Siele 2577; Silos 2140; Sme 1710; Stampati 8060; Stet 2420; Sviluppo 2150; Tecnomasio 590; Tilane 310; Tosi Franco 4740; Un. Manifatt. 16.390; Westinghouse 1498.

Prezzi giunti in ritardo

Banco Roma 18.800; Burgo 9180; Cigra 6610; Comp. Milano or. 16.215; Credit 1061; Ifi 34.100; Interbanca 23.450; Metalli 2930; Olivetti or. 1740; Olivetti pr. 1836; Saffa 4570; Trafilerie 829.

A GENOVA — L'inizio della settimana è stato caratterizzato da una riunione del mercato azionario sostenuta e con scambi abbastanza vivaci. Reddito fisso debole con poche contrattazioni. Centrale 8238; Gener. 58.650; Ras 65.600; Meridionali 1455; Nai 4170; Viscosa ordinarie 1238; Viscosa privileg. 920; Finsider 305; Italsider 405; Fiat ordinarie 2350; Fiat privilegiate n.r.; Sip 2300;

A FIRENZE — Mercato molto sostenuto in tutti i settori e in particolar modo in quello immobiliare. Fra i locali in sensibile rialzo la Magona. Bastogi 1455; Centrale 8270; Fondiaria Incendio 13 mila 150; Fondiaria Vita 31 mila 850; Viscosa ordinarie 1240; Montedison 850; Magona 2500; Fiat 2230; Immobiliare 383.

A TORINO

Titolo	23	26
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,44; priv. 12,32.

L'organo che governa l'ordine giudiziario

Consiglio della magistratura: tutti i seggi ai "moderati,,

Le elezioni, che si sono svolte ieri, hanno visto il completo successo di «Magistratura indipendente» - Un solo candidato di «Terzo potere» (lo schieramento di centro) è passato grazie al collegamento con la lista principale - «Impegno costituzionale» e «Magistratura democratica» non avranno rappresentanti

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Il consiglio superiore della Magistratura, destinato a governare per quattro anni l'ordine giudiziario, sarà di tendenza moderata. I giudici italiani sono tornati ieri alle urne per rinnovare il loro organo di autogoverno e lo schieramento di «Magistratura indipendente», alla quale sono iscritti i tre quarti dei magistrati, è riuscito a conquistare tredici dei quattordici posti a disposizione nel Consiglio, che viene poi integrato con il Presidente della Repubblica, il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione, che ne sono membri di diritto, e con i componenti eletti (domani) dal Parlamento: due democristiani, un socialista, un socialdemocratico, un comunista, un liberale e un repubblicano. Poiché il quattordicesimo componente del Consiglio, pur facendo parte dello schieramento di centro («Terzo potere»), è stato eletto con i voti della corrente moderata, si può dire che le elezioni dei «togati» si sono concluse con un successo completo di «Magistratura indipendente».

Lo spoglio delle schede ed il calcolo dei voti sono stati particolarmente laboriosi, ma secondo dati che, per il momento, sono soltanto ufficiosi, sono risultati eletti per i magistrati di cassazione con uffici direttivi: il dott. Nicola Restaino, presidente di sezione della corte suprema, e il dott. Guido Conte, procuratore generale della corte d'appello de L'Aquila; per i magistrati di cassazione: il dottor Francesco Greco, consigliere di cassazione, il dottor Ermando Speziale, presidente di sezione della corte d'appello di Roma, il dott. Renzo Alessandri, procuratore della Repubblica aggiunto di Firenze, e il dott. Attilio Bossi, presidente di sezione della corte d'appello di Torino; per i magistrati di corte d'appello: il dott. Domenico Pone, pretore a Roma, il dott. Antonio Buono, presidente del tribunale di Forlì, il dott. Guido Cavotti, consigliere del tribunale di Genova, e il dott. Elio Simonetti del tribunale di Bari; per i magistrati di tribunale: il dott. Giovanni Coco, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, il dottor Giuseppe Greghi, pretore di Milano, il dott. Galsomino Cornetta del tribunale di Salerno, e il dott. Mario Della Porta, pretore a Bologna.

«Magistratura indipendente» ha eletto tutti i propri candidati ad eccezione che a Milano, dove però sul dott. Greghi di «Terzo potere» sono confluiti, in seguito ad accordi presi in precedenza, i voti dello schieramento moderato. Tutti gli altri schieramenti non saranno rappresentati nel Consiglio. L'insuccesso di «Magistratura democratica», che della corrente di sinistra, era previsto; costituiscono invece una sorpresa le sconfitte della corrente di centro sinistra, «Impegno costituzionale», e dell'«Unione magistrati italiani».

Guido Guidi

Rinchiude quattro uomini nel frigo del ristorante e li uccide a rivoltellate

MONTREAL, lun. sera.

Un uomo è penetrato in un ristorante di Montreal e sotto la minaccia di una pistola ha obbligato i quattro addetti a entrare nel frigorifero e ha fatto fuoco. Tre sono morti subito, il quarto poco dopo, quando è giunta la polizia.

L'assassino è stato rintracciato dagli agenti, ma vedendosi circondato dai poliziotti, ha tentato di suicidarsi sparandosi; è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Il suo nome non è stato reso noto.

L'uomo sarebbe un ex impiegato del ristorante; secondo la polizia era conosciuto dalle sue vittime e, a quanto sembra, era una ex guardia di sicurezza. Ancora non sono noti i motivi della sparatoria, ma non si esclude che possa trattarsi di una vendetta.

Dalla ricostruzione dei fatti è emerso che l'uomo è entrato nel ristorante mentre erano in corso le pulizie dopo la chiusura serale; armato di una pistola calibro 22, ha ordinato a coloro che si trovavano nel locale di entrare in un grosso frigorifero e quando essi vi sono entrati ha sparato. Uscendo dal locale ha sparato anche contro una guardia addetta ai servizi di sicurezza, ferendola. (Ansa-Afp)

Si offrono di portarlo a casa e lo rapinano

Asti, lunedì sera.

(a. r.) Un contadino è stato rapinato ieri sera ad Asti da tre giovani, che gli avevano dato un passaggio in auto. Dopo averlo picchiato, gli hanno portato via il portafoglio con 200 mila lire. Si chiama Mario Bosso, 37 anni.

Ieri pomeriggio, era andato in un bar di corso Industria. Per pagare un caffè aveva tirato fuori un biglietto da 100.

A questo punto si sono fatti avanti tre giovani, i quali si sono offerti di pagare per lui la consumazione. Il contadino ha accettato. Verso le 19, quando ha deciso di tornare a casa, i tre si sono offerti di accompagnarlo con la loro auto. Ma, appena fuori città, gli hanno preso il portafogli.

Improvvisamente si è spenta la vita generosa tutta dedita alla famiglia ed al lavoro di

Susanna Castagna ved. Asta

Addolorati l'annunciano la figlia Liliana, con il marito Franco Rosetti, i fratelli Giorgio, Giovanni, [illegible], Guerrina, Wladimiro e rispettive famiglie, cugini e parenti tutti e l'affezionata Adriana [illegible] e famiglia. Un particolare, affettuoso ringraziamento al Dott. [illegible] che l'ha amorevolmente assistita.
— Torino, 26 giugno 1972.

Rita Franco ved. Rosetti con il marito Silvio [illegible] partecipa al dolore di Liliana e Franco.

Gino Rosetti e famiglia si associano al grave lutto di Liliana e Franco.

La famiglia [illegible] piange la cara zia SUSANNA.

Gino, Lina, Bruno ed [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara SUSANNA.

Ezio e Luisella si stringono a Franco e Liliana addolorati per la scomparsa della zia SUSANNA.

Susanna Castagna ved. Asta

Prendono parte al dolore della famiglia Castagna il Cav. [illegible], Giuseppe e Giovanni Mauro, Ettore e Giuliana Costantino.
— S. Giorgio Canavese, 26 giugno '72.

«Non è morta, ma immutato ed inalterabile la continuazione della sua vita buona ce ne lascia certa.» S. Agostino

Ha lasciato i suoi cari

Teresa Luigia Volpiano in Costa

Ne danno l'annuncio il marito Bartolomeo, i figli Domenico e Marina, la nuora Gabriella, i nipotini Claudio e Maria, sorelle, fratelli e parenti tutti. Funerali lunedì 26 giugno ore 15 Chiesa S. Cuore di Gesù v. Nizza 56.
— Torino, 24 giugno 1972.

La famiglia Carosio e [illegible] sono vicine alla famiglia Costa.

La Compagnia Tirrena, Lloyd Internazionale, Sida, Euroamericana, con l'ufficio di Direzione di Torino del loro Gruppo, vivamente partecipano al lutto del dr. Domenico Costa.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, a 83 anni,

Alessandro Trisoglio
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Mariondo, il figlio Angelo e moglie Lidia Martini, la figlia Clara col marito Giovanni Ramondini, l'adorata nipote Franca col fidanzato Cesare Parola, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Trofarello, martedì 27, ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Torino 82.
— Trofarello, 25 giugno 1972.

La famiglia Ramondini e la signora Martini partecipano al dolore della famiglia Trisoglio.

La famiglia Parola e Tabasso partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Trisoglio.

Dopo breve, inesorabile malattia, è cristianamente mancato

Ugo Scala
anni 52
Anziano F I A T

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita Morando, mamma, sorella, suoceri, cognati, cognate, nipote e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori e assistenti Centro Rianimazione Molinette e dott. Vigneri per le premurose cure. Funerali nella Parrocchia Lingotto (via Passo Buole) martedì 27 corr. ore 14,15. La cara Salma proseguirà per Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 giugno 1972.

Partecipano al dolore le famiglie Martinet, Cravelia, Cravero, Tardivel.

Il giorno 25 giugno è mancata la
DUCHESSA

Elisabetta Cito di Torrecuso n. Balbo Bertone di Sambuy

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti di Sambuy, Della Croce di Dojola, Langosco di Langosco, Orsolini, Vassallo di Castiglione, Cervera, Lambaschi nata Cleri, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Lucia Di Marco che l'ha assistita fino all'ultimo istante. La Messa funebre avrà luogo martedì 27 alle ore 17 al Castello di Sannazzaro (Santena). La Salma sarà tumulata nella tomba della famiglia Sambuy nel Camposanto di Chieri. Per espresso desiderio dell'Estinta, si prega di non inviare fiori.
— Torino, 26 giugno 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Graglia ved. Pogliano

Lo partecipano il figlio Piero con la moglie Franca Desiderio, i fratelli Giuseppe e Pietro, cognata e nipoti. Un particolare ringraziamento al Dr. Bartolomeo Quaglia e alle signore Antonietta Foggi e Anna Boscolo per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Parrocchia S. Bernardino. La presente è ringraziamento.
— Torino, 26 giugno 1972.

E' mancata

Camilla Grandi
anni 85

Lo annunciano cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 27 ore 10 dalla Cappella San Rocco, Grugliasco. Un particolare ringraziamento alla Superiora, a suor Flavia e a suor Concordia della Casa dell'Anziano di Grugliasco per le premurose assistenze.
— Grugliasco, 25 giugno 1972.

Strappato all'affetto dei suoi cari

Abele Gino Laju

Lo piangono inconsolabili la figlia Anna, il genero Guido Bosone, gli adorati nipotini Claudio, Adriana e Sara, la sorella Mafalda, cognata, cognati, nipoti, parenti e amici. I funerali martedì 27 c.m. alle ore 16,15 Ospedale Molinette, via Santena.
— Torino, 25 giugno 1972.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Callisto Giorda

Lo piangono la moglie Celsa Salvadei, i figli Franco e Nives con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 8,30 alla Cappella di via Onorato Vigliani 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 giugno 1972.

Dopo breve malattia è mancato

Paride De Giorgi

Lo piangono i figli Guglielmo, Stefania, Elena e Vanna, il genero Francesco Durando, le adorate nipotine Carla e Sabrina, i fratelli, parenti tutti. Funerali martedì 27 ore 14, via Sempione 1.
— Torino, 25 giugno 1972.

Emilia Bechi e Renato Vecchiano partecipano con dolore al lutto per la scomparsa del carissimo amico

Luigi Bianchi d'Espinosa

ricordandone le doti di uomo e di giurista, l'impegno sociale e civile, l'alta coscienza morale.
— Torino, 26 giugno 1972.

ANNIVERSARI

1970 — 1972
In caro ricordo dell'

Ing. Carlo Felice Bona

S. Messa mercoledì 28 giugno ore 18,30 Chiesa di S. Cristina (Piazza S. Carlo).
— Torino, 26 giugno 1972.

La disgrazia avvenuta nella notte nei pressi di Biella

Utilitaria con sei a bordo finisce in un burrone: un morto, tre feriti

La vittima è un poliomielitico di 34 anni - La comitiva rientrava a casa dopo aver assistito ad una Messa serale - Un ragazzo di sedici anni muore in motoretta investito da una vettura - Zio e nipotino di un anno uccisi in uno scontro a Milano

Biella, lunedì sera.

(p. m.) Una «600» con sei persone, uscita di strada per cause non ancora accertate, è rotolata per quasi duecento metri in un dirupo; uno degli occupanti è morto ed altri tre sono stati ricoverati all'ospedale di Biella. La vittima è Francesco Primon, 34 anni, che nonostante una menomazione causatagli dalla poliomielite svolgeva con solerzia l'incarico di messo comunale di Vallanzengo. I feriti, tutti di diciotto anni, sono: Piero Robattino, di Pettinengo; Gabriele Sogno e Gian Paolo Gibello, abitanti a Callabiana. L'ultimo ha riportato la frattura di una clavicola, gli altri hanno lesioni meno gravi. Un loro coetaneo, Tiziano Magni, pure di Callabiana, ed una ragazza di 17 anni, Loredana Cuneco, di Valle San Nicolao, se la sono cavata con ferite superficiali.

La disgrazia è accaduta verso la mezzanotte di sabato scorso, sulla strada che dal santuario di Banchette scende a Bioglio. I sei amici avevano assistito a una messa serale officiata nei pressi di San Giuseppe di Casto, in un edificio immerso nel verde che padre Bretti, della congregazione filippina di Biella, ha trasformato in un centro di preghiera per giovani. Il Robattino si era offerto di accompagnare a casa con la sua utilitaria il Primon e la ragazza. Sulla «600» erano saliti anche gli altri due amici. Il Primon, a quanto pare, sarebbe stato sbalzato fuori dall'auto per primo, finendo contro un albero; il suo corpo, esanime, è stato poi rinvenuto a una cinquantina di metri dal piano stradale.

In un altro incidente stradale, avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla statale Biella-Vercelli, è morto un apprendista tessile di 16 anni, Sandro Mirra, di Massazza. Il ragazzo, figlio unico di Emilio Mirra, di 41 anni, abitante nella cascina Moncucco, era sul suo ciclomotore e stava dirigendosi verso il quadrivio di Buronzo. In località Donna, nel territorio di Villanova Biellese, il veicolo è stato investito da una «1100» che lo seguiva, condotta da Gian Mario Campra, di 23 anni, di Biella. Sbalzato dalla sella, il ragazzo ha riportato lesioni gravissime ed è deceduto poco dopo nell'ambulanza che lo stava portando all'ospedale di Biella.

Milano, lunedì sera.

(m. f.) Un bambino di un anno e lo zio sono morti ieri mattina in un incidente stradale avvenuto ad un incrocio alla periferia della città. Le vittime sono Giuseppe Solarino di un anno e lo zio Franco Rocco di 30; gli altri passeggeri della vettura, che era guidata dal padre del bambino, Raffaele Solarino di 25 anni, sono stati tutti ricoverati in ospedale. Secondo quanto è stato accertato la macchina, che aveva a bordo oltre a Giuseppe e Raffaele Solarino e Franco Rocco anche Giacoma Pinarello, 23 enni, madre del piccolo, Salvatrice Solarino, pure ventitreenne, moglie del Rocco e Elisa Solarino di 16 anni, dopo essersi scontrata violentemente con l'auto condotta da Mario Bernocchi di 33 anni, si è schiantata contro una casa che sorge a dieci metri di distanza dall'incrocio.

All'arrivo dei soccorritori il piccolo e lo zio erano ormai privi di vita e gli altri sono stati tutti ricoverati al Policlinico dove sono stati giudicati con prognosi varianti dai 6 ai 40 giorni.

Alessandria, lunedì sera.

(e. c.) In Spalto Rovereto ad Alessandria, la 125 condotta da Giacomo Pomilio qui residente, ha ieri investito il pensionato Felice Masoero di 76 anni il quale, a piedi, stava attraversando la strada appena fuori delle strisce pedonali. Scaraventato a qualche metro di distanza il Masoero ha riportato un trauma cranico, frattura agli arti inferiori ed è degente al centro di rianimazione del nostro ospedale civile con prognosi riservatissima.

Bolzano, lunedì sera.

(c. p.) Due fratelli sono morti vicino Bressanone in un incidente stradale avvenuto sulla statale del Brennero. Hans e Martin Sparher, rispettivamente di 17 e nove anni, erano a bordo di uno «scooter» e stavano per immettersi sulla statale quando è sopraggiunta una automobile guidata da un finanziere che li ha investiti. I due fratelli sono morti sul colpo.

Roma, lunedì sera.

(r. s.) Una donna di 25 anni, Adriana Cavalero, è morta e altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio alla circonvallazione subaugusta, nel quartiere Don Bosco, tra una «500» e un tram della «Stefer». L'auto, condotta da Antonio Colazzo, di 20 anni, con cinque persone a bordo, si stava dirigendo verso via Tuscolana quando, per cause che non sono state ancora accertate, si è scontrata con il tram della linea Cinecittà-Roma guidato da Claudio Cesaroli. La Cavalero è morta mentre veniva portata in ospedale.

Pinerolo, lunedì sera.

(m. g.) Mortale incidente la notte scorsa sulla provinciale dei laghi nel tratto tra Pinerolo e Cavour. La vittima, Paola Morello in Boeris, di 44 anni, sedeva sull'autovettura Innocenti Mini Morris condotta dal figlio Giuseppe Boeris di 22 anni. In località San Martino di Osasco, per cause in corso di accertamento, probabilmente un malore o un colpo di sonno del guidatore, l'auto uscita di strada in una leggera curva andando a schiantarsi a tutta velocità contro la spalletta di un ponte, demolendola. Dalla vettura la donna è stata estratta ormai cadavere, mentre il figlio che dava ancora segni di vita, veniva trasportato all'ospedale Agnelli dove è ricoverato in gravissime condizioni.

Francesco Primon, 34 anni

Cinque banditi presso Vicenza

Aggrediscono un gioielliere e gli rubano 65 chili d'oro

L'orefice, 37 anni, tornava a casa dal bar - Il bottino vale 70 milioni

dal corrispondente

Vicenza, lunedì sera.

(l. f.) Un orefice vicentino è stato rapinato la scorsa notte di 65 chilogrammi di oro per un valore di 70 milioni. Si tratta di Romeo Ranzan di 37 anni, residente a Monticello Conte Otto in via Parmesana.

Il Ranzan dopo aver trascorso la serata in compagnia di amici in un bar del suo paese a pochi chilometri dalla città, stava facendo ritorno a casa quando, giunto davanti alla sua abitazione, è stato affrontato da cinque sconosciuti mascherati e armati di pistola e coltello.

I banditi erano scesi da un'auto che avevano parcheggiato poco lontano e hanno intimato all'orefice di entrare nel laboratorio adiacente all'abitazione e di aprire le due casseforti. Il Ranzan ha tentato una debole reazione ma è stato afferrato per un braccio da uno dei banditi e costretto a prelevare l'ingente quantitativo d'oro.

Fatto il colpo i banditi sono balzati sulla loro auto e si sono allontanati a forte velocità. Il danno è interamente coperto da assicurazione. Poco dopo il Ranzan, ripresosi dallo «choc», ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Dueville dove ha denunciato la rapina.

Balza dalla bicicletta ed è travolta da un'auto

Vercelli, lunedì sera.

(u. n.) Una sedicenne, travolta l'altra notte da un'auto, è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Vercelli. Si tratta di Gabriella Serchione, abitante nella nostra città in via Ariosto 31, la quale viaggiava seduta sul parafango posteriore della bicicletta condotta da Pietro Maulin, di 15 anni, residente in via Jacopo Durandi 15.

I due stavano immettendosi da viale Rimembranza in piazza della Vittoria: vista sopraggiungere una «Fiat 125» guidata dal cinquantatreenne Guido Pellati, abitante in corso Salamano 93, la giovane si è spaventata e, mentre il compagno continuava a pedalare, è balzata dalla bicicletta, finendo davanti all'auto del Pellati che non ha potuto evitare l'investimento.

Spara a due operai perché fanno rumore

ROMA, lunedì sera.

Un uomo di 59 anni, Alberto Rulli, ha sparato, secondo quanto è stato finora accertato, alcuni colpi di fucile contro due operai con i quali aveva avuto una discussione: però non li ha feriti. E' accaduto a Fregene, in via Loano.

Secondo le indagini della polizia che sta ricercando il Rulli, l'uomo, che si trovava nella sua villa nella stessa via Loano, infastidito dal rumore che i due facevano, avrebbe prima protestato e poi avrebbe sparato.

Furto con bomboletta spray in un negozio a Tortona

Tortona, lunedì sera.

(f. m.) Furto in un negozio di abbigliamento a Tortona: una giovane donna ed il suo accompagnatore sono riusciti a derubare una cliente dopo aver creato confusione macchiando il vestito della «vittima» con il contenuto di una bomboletta spray. I due sono poi fuggiti, ma la ragazza è stata, poco dopo, arrestata. E' la ventitreenne Loredana Cipollini, di Milano.

E' avvenuto nel negozio Lagomi, di via Carducci 5. I due hanno esaminato qualche capo di vestiario, chiedendone il prezzo, poi la ragazza ha estratto dalla borsetta lo spray e, fingendo una disattenzione, ha macchiato l'abito di lana di una delle clienti, la signora Tamarindo, di Tortona.

Scusandosi, ha cominciato a darsi da fare per far sparire la macchia. Alla fine dell'operazione, era sparito dalla borsetta il portafoglio (200 mila lire) della Tamarindo.

Movimentato inseguimento di contrabbandieri a Luino

Luino, lunedì sera.

(a.c.) Movimentato inseguimento ieri pomeriggio per le vie di Luino, di una Giulia 1600 di contrabbandieri che aveva forzato un posto di blocco della Guardia di Finanza. Dei due giovani a bordo, uno si è improvvisamente buttato dalla vettura in corsa, con una bricolla in spalle, dandosi alla fuga, ma è stato raggiunto e bloccato. Si tratta del ventitreenne Floriano Cardia, abitante in città. L'altro, che era al volante della macchina, ha proseguito fino in piazza Risorgimento dove, imitando il compagno, si è gettato dalla vettura, mentre l'auto piombava contro due macchine in sosta. L'uomo, inseguito a piedi dai finanzieri, è entrato in un bar, sedendosi ad un tavolino; i militi, riconosciutolo, lo hanno bloccato.

Litiga per l'eredità e sgozza il cognato "Era alto e grosso: voleva picchiarmi,,

L'omicida, 50 anni, coltivatore diretto, si è costituito - La vittima aveva 44 anni

nostro servizio

Como, lunedì sera.

(p. p.) Per motivi di interesse, Aristide Leoni, un coltivatore diretto di 50 anni, ha ucciso a coltellate il cognato, Ettore Bandinelli, di 44 anni, autista, abitante a Milano in via Legnano 54. L'omicidio è avvenuto sabato notte a Scaria in Val d'Intelvi sul lago di Como nella casa del Leoni, che si è costituito subito dopo il delitto ai carabinieri e ha dato la sua versione della tragedia.

Il Bandinelli, che ha sposato la sorella del Leoni, nel tardo pomeriggio di sabato era giunto a Scaria da Milano per discutere questioni di eredità. Il colloquio si è protratto a lungo. Alle 22, quando i due erano ancora sulle rispettive posizioni, il Bandinelli, sbattendo la porta, se ne è andato. Ha fatto circa 200-300 metri in auto poi si è fermato ed è tornato sui suoi passi. I due cognati sono rientrati in casa e la discussione è ricominciata.

Racconta il Leoni: «Mio cognato ha cercato di mettermi le mani addosso, mi ha spinto e io ho avuto paura perché è alto e grosso. Ho preso un coltello e senza sapere quello che facevo ho tirato tre o quattro colpi. Poi ho visto a terra mio cognato, ho chiamato mia moglie e l'ho pregata di avvertire il medico e i carabinieri».

I carabinieri di Lanzo hanno subito portato in carcere il Leoni. Durante il tragitto da Scaria alla caserma, l'uomo non ha fatto che ripetere: «Mi ha picchiato, ho perso la testa». Per il Bandinelli non c'è stato nulla da fare, un colpo di coltello gli aveva squarciato la gola.

Precipita un elicottero salvi i tre passeggeri

Catanzaro, lunedì sera.

Un elicottero della marina militare, partito dall'aeroporto di Catania e diretto a Taranto, è precipitato nelle acque dello Ionio, davanti al Crotone.

L'allarme è stato dato da alcuni bagnanti che erano sulla spiaggia. L'elicottero, siglato «A.B. 204 A.S. 321», avrebbe dovuto fare uno scalo di servizio all'aeroporto di Crotone. A circa duecento metri dalla statale «106» il velivolo ha perso quota per un'avaria al motore ed è precipitato.

A bordo erano tre persone che si sono gettate in mare. Sono il tenente di vascello Mario Marassi, di 28 anni, di Trieste, il sottotenente di vascello Bruno Machiavello, di 26 anni, di Camogli (Genova), e il sergente motorista Giuliano Castagno, di 32 anni, tutti imbarcati sulla nave militare «Fasan» all'ancora nella rada di Taranto. I due ufficiali e il sottufficiale, che hanno riportato solo lievi contusioni, mentre l'elicottero affondava si sono diretti a nuoto verso la riva dove sono stati soccorsi. (Ansa)

Strappa al cassiere novanta milioni

MILANO, lunedì sera.

Un giovane ha strappato di mano a un cassiere bancomole per 90 milioni di lire, poi è fuggito a bordo di una moto sulla quale lo aspettava un complice. L'incredibile fatto è avvenuto a mezzogiorno negli uffici dell'agenzia di via Fabio Filzi del Credito Commerciale.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1972 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione